TORINO
Anno 70 Num. 225
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-952
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

DOMENICA
20 Settembre 1936
Anno XIV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea corsiva. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-030 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 63, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89, Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/1360

Il rito guerriero nel cielo di Romagna

IL DUCE INAUGURA L'AEROPORTO DI FORLI'

e visita tra ardenti manifestazioni Cesena e Ravenna

(DAL NOSTRO INVIATO)

Forlì, 19 notte.

La Romagna ha vissuto oggi, intorno a Mussolini, una grande giornata di fede fascista e di potenza guerriera. Il popolo è accorso a fiumane, dalla città e dai casolari della campagna stringendosi intorno al Duce con slancio impetuoso.

Questo spettacolo non giunge nuovo, poichè dove passa il Duce i cuori balzano, scoppia l'applauso, si elevano canti; ma, ad ogni ripetersi, esso appare di vena fresca, mai incontrata per l'innanzi così prorompente di esaltazione e di amore.

Mentre la massa aspetta, i più impazienti sono già arrivati a piedi all'Aeroporto «Luigi Ridolfi», verso cui corre pure una triplice fila di ciclisti e di cicliste, ininterrotta, per ore, come si trattasse di un trucco cinematografico a ripetizione infinita. Vedrò più tardi il quadro bizzarro delle centinaia e centinaia di biciclette, ammassate nei fossati della strada per una lunghezza superiore al chilometro: ruote e manubri abbracciati, miscuglio di lucichio e di ruggine, di marche nuove e di ferro vecchio, il tutto affidato in fretta alla buona fede di pochi custodi sopraffatti dalla quantità, pur di correre ad accaparrarsi un posto e vedere, sentire, applaudire il Duce più da vicino.

Il Duca d'Aosta

E' la stessa ansia che agita la massa concentrata nella piazza, che si lancia all'assalto delle teorie di torpedoni, facendosi inghiottire con impeto di martiri, dato il peso schiacciante del numero nei confronti della superficie. E i macchinoni partono dondolanti e incerti, il ventre a terra, lasciando piccoli vuoti colmati dai nuovi giunti, e un fremito di paura ingiustificato, poichè per l'ora fissata l'intero trasporto è ultimato.

Intanto nell'Aeroporto «Luigi Ridolfi» fervono gli ultimissimi ritocchi. I colossi aerei, che il contatto con la terra imbarazza come pachidermi, si movevano ieri un po' goffi e prudenti nel terreno bagnato dalla pioggia, alla ricerca del proprio posto; stamane spiccano invece in bell'ordine, sfoggiando la potenza dei loro motori, l'eleganza della linea e i tricolori che luccicano festosamente. Quanta potenza racchiusa nel loro fermo silenzio e nello sguardo degli equipaggi, ritti a pochi passi, fascio di muscoli di fede e di perizia, sempre pronti a osare e certi della vittoria! Di fronte a un quadro così vivo, passa in seconda linea l'immobile bellezza degli edifici, voce essi pure di forza, di intelligenza, di vedute vaste.

Verso le otto e un quarto cominciano a giungere le prime personalità. Primissimo S. E. Starace che rende omaggio a S. R. A. Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, già sul campo come comandante della Divisione «Aquila» di cui fa parte il 30° stormo residente nel nuovo aeroporto. Con S. A. R. è il generale Pricolo, comandante della seconda Zona territoriale. Cordiale e sorridente, il Duca s'intrattiene a lungo col Ministro della Stampa e la Propaganda, S. E. Alfieri, col Sottosegretario alla Aeronautica S. E. Valle, e con Mons. Bartolomasi, accompagnato dai Vescovi di Forlì e di Bertinoro, Mons. Rolla e Gardini; giungono il luogotenente generale Silippardi, comandante il secondo raggruppamento Camicie Nere, il gen. Pignatti della Divisione militare di Ravenna; i comandanti delle brigate aeree Lodi e Briganti, S. E. Vacca Maggiolini, comandante del Corpo d'Armata di Bologna, S. E. Giuliano Gozzi, segretario di Stato della Repubblica di San Marino, il Prefetto di Forlì S. E. Uccelli, il Federale conte Teodorani Fabri, gli Accademici d'Italia Bassani, Panzini e Volpe, i podestà di Rimini, Cesena, Ravenna, Predappio, unitamente alle varie autorità civili, militari, sindacali e dopolavoristiche della provincia. Lo spettacolo della folla è imponente.

La benedizione

Alle 8,50 precise S. E. il Capo del Governo è entrato nell'aeroporto a bordo di una veloce automobile, che si è fermata presso la tribuna eretta appositamente per la cerimonia, e ai lati dei casseggiati, nel campo. Tre squilli di tromba ne annunziano la presenza: la folla prorompe in applausi altissimi incontenibili e grida di «Duce! Duce!», mentre la musica della R. Aeronautica suona la marcia al campo.

Il Duce, che indossa la divisa di Caporale d'onore della Milizia, dopo essersi brevemente intrattenuto col Duca d'Aosta, si dirige a passo rapido verso la bandiera della Regia Aeronautica che saluta romanamente, passa in rivista la compagnia d'onore costituita da reparti di avieri e del secondo reggimento fanteria, quindi sale sulla tribuna mentre il popolo, il suo popolo, lo chiama a gran voce, dalle note squillanti della Milizia e degli Avanguardisti vicini, fino alla remota eco delle voci più lontane. Il Duce si volta, si accosta agli estremi della tribuna, guarda, e il sorriso si accende lentamente nel suo viso forte, lo rischiara, ne dice la soddisfazione intima, mentre con un breve saluto romano ringrazia.

Il vescovo castrense, mons. Bartolomasi, vestito pontificalmente e accompagnato dai vescovi di Forlì e Bertinoro, si accosta al pennone dove sale lentamente la bandiera nazionale e la benedice, insieme col campo, i locali e le macchine schierate. La musica suona i tre squilli, la marcia al campo e le prime battute della Marcia Reale e di Giovinezza. La bandiera è su, bella pur nell'aria immobile, salutata da migliaia di braccia protese verso di lei.

Un brivido di commozione ci avvolge. Nel gesto semplice e austero del suo ministro, è Iddio che benedice l'Italia nella sua forza, nel suo Capo, nel suo disciplinato lavoro e nel suo valore.

Tra gli aquilotti

Dopo la cerimonia il Duce è disceso dalla tribuna in compagnia del Duca d'Aosta, di Starace e delle LL. EE. Pricolo e Vacca Maggiolini, col comandante dell'aeroporto e i rispettivi aiutanti, dirigendosi rapidamente verso gli apparecchi schierati all'altra estremità del campo e appartenenti ai gruppi di Ferrara, Vicenza, Forlì, Bologna, Campoformido, Gorizia. Gli equipaggi salutano alla voce, baldi, fieri, rinnovando nello sguardo il giuramento di tutto osare per la Patria, per il Re e per il Duce.

La pallida cappa di cielo indifferente che circonda Forlì si incupisce nel vicino orizzonte, sia verso l'Appennino che verso il mare, denunciando un clima pessimo, già segnalato del resto fin dal mattino, e toglie alla cerimonia la parte finale, la rivista passata in volo e l'acrobazia aerea, saluto conclusivo dei ragazzi del cielo in festa spensierata.

Così il Duce ritorna nella tribuna, saluta nuovamente la folla che lo chiama e rivolge alcune parole ai familiari dell'asso Luigi Ridolfi, l'eroe caduto nei cieli di Verona nell'agosto del 1919 in servizio civile; la mamma, tutta umile e pensosa nel lutto in cui si stringe, guarda il Capo senza riuscire a nascondere l'intima e profonda commozione: due lacrime.

Successivamente il Duce ordina che tre apparecchi si alzino a volo per celebrare simbolicamente la inaugurazione del campo. Lo strepito dei motori cessa, lasciando la parola ai prescelti che rombano di più, si staccano dal gruppo, decollano con sicurezza di volo, dirigendosi verso Rocca delle Caminate e Bertinoro; sono in breve tre punti, scompaiono nella foschia, sembrano perduti, ma ricompaiono invece di lì a poco, ingigantiscono, si precisano, scendono con sicura manovra.

L'aeroporto «Luigi Ridolfi» è consacrato al futuro ardimento dei suoi figli e alle sicure fortune dell'Italia.

La voce del popolo si leva un'altra volta, altissima unanime possente: è la voce della Romagna che acclama il suo più grande Figlio. La manifestazione si protrae imponente fino a quando, alle 9,45 il Capo del Governo risale nella sua automobile in compagnia del Ministro Alfieri, allontanandosi dal campo.

MUSSOLINI E IL DUCA D'AOSTA ALL'INAUGURAZIONE DELL'AEROPORTO. (Telefoto).

Alla Settimana cesenate

Dopo avere inaugurato a Forlì il grande aeroporto intitolato a «Luigi Ridolfi», il Duce è comparso improvvisamente a Cesena alle ore 10,40 senza preavviso. Lo accompagnavano S. E. Starace, S. E. Alfieri, il Prefetto di Forlì grand'uff. Uccelli e il Federale. La laboriosa e industre città romagnola è stata colta in piena attività di mercato, e mentre si stava chiudendo la quarta Settimana cesenate, che ha raccolto in varie mostre il succo delle attività provinciali.

La voce si è sparsa subito e ha dilagato dalle arterie principali alle vie minori, suscitando ondate impetuose di entusiasmo, tributanti al Duce manifestazioni travolgenti. Folla densa e ardente in ogni strada, folla specialmente di rurali, più vicina al Duce di ogni altra e di ogni altra non meno entusiasta.

Alla Mostra frutticola

Il Podestà avv. Bonicelli e il Segretario del Fascio avv. Belletti hanno guidato il Capo del Governo attraverso le varie mostre della Settimana cesenate, a cominciare dalla mostra di frutticoltura, eccezionale anche quest'anno per la ricchezza e per l'importanza raggiunta nell'esportazione.

Specializzata in varietà pregiate e molto ricercate all'estero, Cesena fu una delle prime città italiane ad affermarsi e a iniziare la esportazione su vasta scala della frutta refrigerata, tanto che oggi essa esporta da sola il tredici per cento della frutta nazionale e vanta il primo posto assoluto nel ramo ciliege. Complessivamente quest'anno sono stati spediti a tutt'oggi circa 1100 vagoni di frutta all'estero, cifra colossale di cui si avvantaggia la nostra bilancia commerciale e che valorizza la attività agricola. Quest'anno alla Mostra sono intervenuti i principali importatori delle varie nazioni, specialmente nordiche, desiderose di allacciare il commercio di frutta con Cesena. L'attrezzatura modernissima di questa città permettere già di far fronte alle sempre aumentate richieste. Il Duce ha molto ammirato le frutta polpose e in modo particolare le pesche la cui grossezza unita alla fragranza e al sapore costituisce un'eccezionalità vanamente cercata altrove. E' il suolo fecondato dall'amore dei coltivatori che compie il miracolo.

Le fibre tessili nazionali

Successivamente il Duce è passato alla Mostra delle fibre tessili, dove si è soffermato con interesse particolarissimo, interrogando a lungo l'on. Vittorio Buratti, uno studioso industriale delle materie prime nazionali. La Mostra comprende diversi rami: soprattutto notevole è quello dell'utilizzazione del «cafioc», fiocco tessile che deriva dalla canapa, i cui pregi intrinseci sono quasi pari a quelli del lino e superiori, in qualche effetto, a quelli del cotone: un complicato processo chimico, liberando la fibra dalle materie che la fanno rozza alla tessitura, ne ricava fili flessibili da mescolare, con risultati meravigliosi, al cotone e alla seta. La Mostra presenta alcuni risultati già conseguiti, che il Duce ha esaminati, esprimendo la sua viva soddisfazione.

La canapa presenta tra l'altro il vantaggio agricolo di una rotazione più facile nella coltivazione dei campi e la Romagna — Cesena in particolare — ne conosce da secoli le varie possibilità. Esperimenti pratici, collaudati dal R. Istituto sperimentale delle fibre tessili hanno dimostrato che in questo campo l'Italia può vastamente sostituire l'importazione, adoperando, oltre il «cafioc», la fibra di ginestra, di cui la Romagna ha già uno stabilimento a Modigliana, il raion, il lino, la seta naturale e i suoi cascami, con intelligente miscela, che potrà risolversi anche nel risultato dell'emancipazione totale.

Il Capo del Governo, riferendosi esplicitamente all'autarchia economica imposta all'Italia dalle sanzioni, ha sottolineato l'immutato programma di raggiungerla, impartendo disposizioni al Segretario del Partito e al Ministro per la Stampa e la Propaganda, affinchè il popolo italiano sia messo al corrente al più presto e nella forma più diffusa dei risultati raggiunti nel campo delle fibre tessili nazionali.

E' un fatto che i predetti elementi possono creare non soltanto un rimedio, ma un'originalità; la canapa in fiocco, mescolata in una proporzione dal trenta al settanta per cento, crea tessuti non inferiori per morbidezza e resistenza a quelli di puro cotone. Nè l'impiego in grande quantità nella nuova direzione sottrarrà la canapa ad altri impieghi tradizionali, poichè grandissimi sono i depositi esistenti e ancora basta la possibilità di aumentarne la cultura.

L'assaggio della «piada»

Successivamente il Duce ha visitato la mostra delle Massaie rurali, assaggiando la tradizionale «piada», l'antico pane del contadino, che ha annaffiato con un bicchiere di Albana di Bertinoro, il biondo dolcissimo vino. Si è soffermato alla mostra artigiana del turismo, in cui figurano tutte le colonie della riviera, da Cattolica a Rimini, dove cinquantamila bambini godono delle provvidenze del Regime per l'infanzia. Infine egli ha visitato la mostra d'arte di pittori bolognesi contemporanei, che si trova nelle sale attigue alla Biblioteca Malatestiana, il tempio monumentale che raccoglie preziosissimi incunaboli e codici di valore inestimabile, raccolti da Novello Malatesta signore di Cesena.

Antonio Antonucci

LA RIVISTA ALLO SCHIERAMENTO DEGLI APPARECCHI DEL TRENTESIMO STORMO.

Alla «zona dantesca»

Ravenna, 19 notte.

Stamane, poco prima di mezzogiorno, giungeva improvvisamente a Ravenna il Duce, accompagnato da S. E. Dino Alfieri, da S. E. Achille Starace e dal Federale di Forlì. Il Capo del Governo si è soffermato a osservare il monumentale complesso delle opere della «zona dantesca»; ha visitato la chiesa di San Francesco e quindi si è recato alla tomba del Poeta, nel cui interno ha sostato in devoto raccoglimento.

La notizia dell'arrivo del Duce si è sparsa in un baleno e migliaia di fascisti, di cittadini, di donne, di operai, tralasciando le occupazioni del momento, si sono precipitati alla «zona dantesca», sicchè quando il Capo del Governo tornava sulla via veniva accolto e circondato da una folla che lo ha acclamato in una travolgente, impetuosa dimostrazione, cui il Duce ha risposto sorridendo.

Quindi il Duce, attraversata la siepe umana strettagli attorno, lasciava Ravenna, mentre le acclamazioni si intensificavano sempre più e da tutte le vie con un ininterrotto accorrere di persone desiderose di gridare al Capo la propria devozione.

"REALIZZARE IL REALIZZABILE"

La nota inglese trascurerebbe i problemi dell'Europa orientale

Londra, 19 notte.

La stampa britannica si occupa oggi delle prospettive della conferenza a Cinque, la preparazione della quale si considera definitivamente avviata con la consegna della nota inglese alle quattro altre Potenze, avvenuta ieri, al Foreign Office.

L'atteggiamento di questo governo appare davvero mutato, se si deve credere all'implicito significato di ciò che scrivono i collaboratori diplomatici dei giornali, come ad esempio quello del *Times*, il quale dichiara che la nota si occupa dell'argomento di negoziati miranti alla conclusione di un patto di sicurezza per l'Europa occidentale.

Ripresa di ottimismo

Il giornalista non fa menzione dei problemi dell'Europa orientale, per cui è da ritenere che l'organo londinese nel suo editoriale di ieri esprimesse le vedute ufficiali quando diceva che bisognerà accontentarsi per ora di realizzare ciò che è al momento attuale realizzabile, non perdendo di vista gli altri obiettivi. Londra — e insieme a Londra evidentemente Parigi — avrebbe dunque fatto una prima concessione di enorme importanza alla diplomazia tedesca. D'altro canto si deve desumere dalla corrispondenza dei meglio informati rappresentanti di questi giornali che un passo verso una formula di compromesso sia stato compiuto contemporaneamente anche dal Governo del Reich in quanto che, secondo loro, sarebbe errato credere che Berlino voglia porre come «conditio sine qua non» della sua partecipazione a un patto occidentale la cessazione del patto franco-sovietico. Di guisa che le prospettive della conferenza non sarebbero più così disperate come sembravano fino a due o tre giorni or sono.

L'atteggiamento della Germania sarebbe stato male interpretato durante le manifestazioni naziste di Norimberga da coloro che non attribuirono la dovuta importanza al fattore interno che ispirò i discorsi dei dirigenti tedeschi. In ogni caso le tendenze alla conciliazione sarebbero state rafforzate in Germania dalla constatazione della possibilità di concludere con la Francia accordi economici e commerciali di lunga durata e tale constatazione sarebbe stata fatta in occasione della visita a Berlino del Ministro del commercio francese Bastid seguita alla visita parigina del dott. Schacht. Si aggiunge a Londra che pure la riunione attuale di Ginevra contiene delle promesse nei riguardi del problema, in quanto che l'avere il Reich completato o quasi il suo riarmo lo mette nella posizione da poter avviare senza perdita di prestigio e senza alcun senso di umiliazione negoziati in merito a un eventuale disarmo, i quali, a detta di taluni scrittori, sarebbero nelle intenzioni del ministro degli Esteri francese Delbos. Queste sono le opinioni di un settore dell'opinione pubblica britannica.

Manovre sovietico-tafariane

Altri però, e fra essi il corrispondente berlinese del «Times», continuano ad attribuire al Governo di Berlino intenti macchiavellici. Se il patto occidentale potrà essere concluso a Londra, la Germania, dice il giornalista, cercherà di impedire che gli altri problemi europei vengano mai posti in discussione. Se invece il patto occidentale fallirà, il risultato migliore che la Germania si augurerà sarà l'isolamento dell'Inghilterra in seguito al rifiuto di quest'ultima di aderire a una politica di accerchiamento della Germania. Lo scrittore esprime l'opinione che l'isolamento inglese lascerebbe tuttavia nell'occidente un elemento di incertezza, capace di agire da freno sulla Germania come l'altro elemento di incertezza creato nell'oriente di Europa dalle conversazioni parigine del generale Rydz Smigly.

A proposito di Ginevra poi, si può leggere oggi nel «Daily Telegraph» la notizia di un curioso riavvicinamento del problema abissino e del problema spagnuolo che verrebbe tentato dall'ex vice segretario della Lega e attuale ambasciatore sovietico in Spagna Rosemberg. Egli cercherebbe di indurre funzionari leghisti e uomini di Stato simpatizzanti per il Governo di Madrid a non consentire alla esclusione dei delegati tafariani dall'Assemblea in base alla mancanza di un effettivo governo abissino da essi rappresentato e ciò perchè tale decisione, secondo Rosemberg, costituirebbe un pericoloso precedente a danno del governo spagnuolo, qualora, come è probabile, esso fosse cacciato da Madrid. Ad ogni modo il giornalista ritiene che questi tentativi non sortiranno alcun effetto e che la urgente necessità della collaborazione italiana a Ginevra costringerà le Potenze a pronunziare quella squalifica dei delegati di Tafari (Jèze e compagni) che è il minimo che possa essere fatto da parte di chi voglia rendere omaggio alla realtà dei fatti, anzichè alle fisime dottrinali.

Una tale liquidazione della questione abissina viene preannunziata dal «Manchester Guardian», col dire che «le grandi Potenze potranno preferire di leccare le scarpe con le quali sono state prese a calci anzichè sedersi al tavolo con uno scheletro».

Renato Paresce

Contraddizione e incertezza dominano la politica francese

Parigi, 19 notte.

Dopo la breve euforia determinata dalla composizione dello sciopero di Lilla e dall'attenuazione della campagna interventista in favore della Spagna, l'incertezza torna a dominare le vicende francesi. Nel campo estero la persistente volontà di subordinare la conferenza a cinque all'estensione al governo dei Sovieti di qualunque accordo che dovesse venirvi stipulato, rende problematica la possibilità che la conferenza stessa si riunisca.

Prospettive chimeriche

A diverse riprese è stato sperato che il governo di Parigi sentisse l'opportunità di non inchiodarsi sulla croce di un'alleanza franco-sovietica destinata fatalmente a provocare quel conflitto che pretenderebbe rendere impossibile, e ancora ieri abbiamo potuto vedere come una revisione del patto del maggio 1935 sarebbe tutt'altro che malvista in certi ambienti francesi patrioti. Ma in seno al gabinetto Blum le opinioni in proposito divergono e tanto basta perchè le cose seguano la piega già presa o perchè si continui a non vedere su quali basi la conferenza dei cosiddetti locarnisti potrà venire impostata, persistendo il Reich dal canto suo a rifiutare e contrarre in occidente impegni che non diverrebbero esecutivi se non dopo essere stati estesi all'oriente e cioè non solo alla Polonia e alla Cecoslovacchia, ma alla Russia.

Delbos e Blum sperano girare la difficoltà lanciandosi a Ginevra in un grande tentativo di negoziato economico e su questo punto oltre che sulla esumazione del disarmo, il presidente del Consiglio francese intratterrà domani il capo del Foreign Office, durante la sua sosta a Parigi. Ma galvanizzare la solidità economica delle nazioni europee nell'attuale stato di tensione internazionale costituisce una prospettiva troppo chimerica per potersene ripromettere la salvezza. Ne consegue che la riunione di Ginevra, alla quale non si sa ancora se l'Italia sarà o non sarà in grado di partecipare, si presenta sotto un aspetto ancora più inconsistente e aleatorio del solito, il che non è dir poco.

In quanto alla situazione francese interna, il suo carattere di precarietà non si può dire notevolmente diminuito.

I radicali sulla difensiva

Destra e sinistra si palleggiano l'accusa di meditare l'assalto al regime e di non attendere se non l'occasione propizia per impugnare le armi. Una petizione di tremila ingegneri capimastri e operai scelti delle officine metallurgiche Renault, Hotchkiss, Rosengart, Fiat, Gnome et Rhone, Djon, ecc., appoggiata da una lettera accompagnatoria di Caillaux, assicura che la propaganda sovietica negli stabilimenti progredisce in modo preoccupante e che se il Governo non si decide a proibire i disordini, incidenti gravi non tarderanno a verificarsi. L'«Humanité», manco a dirlo, replica agitando lo spauracchio di un «putsch» di destra che, a darle retta, i partigiani di La Rocque tramerebbero nell'ombra affilando le spade e ungendo i moschetti. Un delegato di Mosca reduce dalla Spagna confida a un informatore di Maurras che laggiù pei comunisti la partita è perduta, ma che l'azione verrà trasportata in Francia dove la resistenza sarà nulla, dove quattro focolai rivoluzionari si accenderebbero contemporaneamente lungo i Pirenei oggi infestati dai sovversivi spagnuoli, nella regione di Lione, nei dipartimenti del Nord e nelle provincie dell'Est e dove la polizia e il Governo, benchè fin da ora informati di tutto, non muoveranno un dito per impedire nulla.

In simili frangenti, i ministri radicali si preparano a fare un giro di discorsi in provincia per preparare il congresso del partito, ma sopratutto per affermare il suo prestigio in previsione di possibili crisi parlamentari. Daladier parlerà domani a Dieppe invocando la pace pubblica e il rispetto dell'ordine nell'interesse della difesa nazionale. Kampinchi parlerà nel dipartimento dell'Indre, esaltando l'opera sociale compiuta dal Gabinetto ed esortando le masse lavoratrici a sostenerlo con la loro fiducia.

Nel frattempo Blum con qualche socialista interverrà alla giornata popolare di Poissy e anch'egli si sforzerà di reagire con un nuovo discorso all'attrazione che i comunisti esercitano sulle masse. Ma costoro non rimangono inattivi e tanto per tenere vivo nel paese l'odio di classe e il fermento rivoluzionario ripigliano come nulla fosse a far propaganda in favore della Spagna cominciando da stasera mediante un comizio al Velodromo d'inverno con l'intervento di Vaillant Couturier, di Henaff e di Pivert reduci dalla Spagna. Circostanza da non trascurare, questa ripresa di interventismo oratorio, verosimilmente destinato a occupare le battute d'aspetto che l'accordo di Lilla avrà nell'agitazione classista, viene spalleggiata col rimettere in ballo le storie dei pretesi aiuti italiani o tedeschi alle truppe di Franco, sui quali l'*Humanité* fornisce particolari fantastici quanto sensazionali rimettendo in circolazione per giunta, sulla scorta di un giornale libertario di Madrid, la nota fiaba della cessione delle Baleari all'Italia, delle Canarie alla Germania e della Galizia al Portogallo.

Come si vede dal sommario quadro che abbiamo tracciato della situazione francese nonostante le migliori tendenze dei giorni scorsi l'incertezza e il malessere perduranti nel paese si spiegano, e anche più del bisogno.

Concetto Pettinato

LA PORTATA PRATICA della riforma tributaria

Il nuovo metodo e i nuovi organismi per il lavoro di accertamento fiscale

Il primo annunzio del provvedimento legislativo di riforma degli ordinamenti tributari approvato nel Consiglio dei Ministri del 4 luglio u. s., suscitò una vastissima eco che si prolungò attraverso ampie note di commento ed illustrazione apparse su queste colonne e su tutta la stampa periodica.

La pubblicazione del testo del decreto sulla «Gazzetta Ufficiale» dell'11 corrente riporta in primo piano l'argomento e, con la precisazione dei dettagli della vasta, organica e radicale riforma, offre la possibilità di una più particolareggiata disamina delle norme che disciplineranno in avvenire l'applicazione delle imposte dirette e delle imposte di successione, di registro e di trascrizione ipotecaria.

Basi corporative

La riforma, in coerenza agli affidamenti a suo tempo dati dal Ministro di Revel di voler tenere conto dei nuovi indirizzi che l'organizzazione corporativa dello Stato Fascista avrebbe suggeriti, poggia su basi spiccatamente corporative, chiamando le organizzazioni sindacali a partecipare tanto alle operazioni di reclutamento ed inquadramento della massa dei contribuenti, quanto alla determinazione dei criteri di valutazione ed alla risoluzione delle controversie che insorgono sugli accertamenti proposti dagli Uffici Finanziari, ai quali naturalmente resta demandata, in modo esclusivo, la funzione accertatrice vera e propria.

L'ordinamento applicativo delle imposte anzidette corrisponde pure ai capisaldi del programma perseguito dal Governo Nazionale nel campo tributario ed enunciato in Parlamento dall'attuale Ministro delle Finanze sin dal maggio dello scorso anno. In detta occasione era stato dichiarato che tale programma tendeva a semplificare e snellire il nostro sistema tributario, a perfezionare il metodo di accertamento delle imposte ed a combattere ogni forma di evasione fiscale.

Codesti scopi, dei quali l'ultimo aveva ispirato frattanto svariati altri provvedimenti, trovano nella attuale riforma la più chiara e coordinata estrinsecazione, come apparrà manifesto dall'esame delle diverse parti del decreto legislativo testè pubblicato.

Il decreto, anzitutto, comprende alcune norme intese alla concreta attuazione di un preminente potere di vigilanza e di controllo attribuito al Ministero delle Finanze su tutte le forme d'imposizione, che rappresentano gelosa prerogativa dello Stato, anche se delegate ad altri enti. A questo fine viene dichiarato e prescritto che nessun tributo, sotto qualsiasi forma, può essere stabilito in favore di alcun ente senza il preventivo assenso del Ministro per le Finanze, sicchè in avvenire sia più agevole conseguire un più armonico e razionale coordinamento delle varie forme e fonti di imposizione, create dal moltiplicarsi delle necessità degli Enti pubblici, e si possa moderare l'attività tributaria dei nuovi Enti che, pur esplicando nell'orbita dello Stato funzioni d'indiscutibile interesse collettivo, non devono essere indotti a trascurare che il soggetto di ogni specie d'imposizione erariale, provinciale, comunale, sindacale o di categoria è unico ed ha una capacità contributiva che non deve essere superata se non si vogliono inaridire le fonti della produzione, del risparmio e della stessa imposizione.

Gli Ispettorati

Tale potere di vigilanza il Ministro delle Finanze eserciterà anche per mezzo delle Intendenze di Finanza, alle quali, oltre le altre attribuzioni d'istituto, viene affidato il compito di seguire tutte le pubbliche entrate e di riferire al Ministero sull'andamento dell'attività tributaria esplicantesi nelle rispettive provincie.

Allo scopo di indirizzare e sorvegliare l'attività accertatrice degli Uffici Erariali cui è demandata l'applicazione delle imposte dirette e delle imposte indirette sugli affari, vengono istituiti, per una o per le altre, distinti Ispettorati Compartimentali, che, sotto la guida di un ispettore superiore e per mezzo di ispettori e funzionari in sott'ordine, sovraintenderanno all'attività degli uffici esecutivi delle diverse zone — costituite di più provincie —, impartendo ad essi le opportune direttive ed invigilando sull'attuazione di queste, al fine di realizzare uniformità nella valutazione dei redditi e perequazione nella distribuzione del carico tributario.

Agli Ispettorati Compartimentali il decreto assegna un compito a sfondo nettamente corporativo disponendo che gli Ispettorati delle imposte dirette stabiliscano, d'accordo con le Unioni provinciali od interprovinciali dei datori di lavoro e dei professionisti ed artisti e sentite le corrispondenti unioni dei lavoratori «criteri e coefficienti da servire, nei riguardi di ciascuna categoria di attività produttiva, per la determinazione, in base ad elementi certi, dei redditi soggetti ad imposta di ricchezza mobile» e che gli Ispettorati delle imposte indirette sugli affari, con l'assistenza degli Uffici Tecnici Erariali, concretino in collaborazione con le suddette Unioni sindacali provinciali ed interprovinciali e col concorso delle Unioni dei lavoratori competenti «criteri e coefficienti da seguire per la determinazione, in base ad elementi certi, del valore dei beni trasferibili, ai fini dell'applicazione delle imposte di registro e di successione».

Gli accertamenti

La legge avverte esplicitamente che tali accordi di massima hanno soltanto valore indicativo e possono in ogni tempo essere denunziati o modificati; tuttavia non potrà sfuggire ad alcuno la vasta portata della felice innovazione intesa ad elevare gli accertamenti fiscali — e specie quelli relativi ai trasferimenti di beni — verso una maggiore aderenza alla realtà, la quale non potrà non riuscire di sommo vantaggio all'economia nazionale ed all'Erario stesso e non far conseguire una migliore perequazione tributaria.

Le Organizzazioni Sindacali infatti sono le più qualificate a dare agli Uffici Finanziari attendibili notizie circa l'andamento della produzione, degli scambi e degli affari sia sotto l'aspetto nazionale, sia sotto quelli regionali e locali, segnalando, per le diverse categorie, gli elementi che favoriscono od ostacolano la formazione dei redditi, ed i fattori che influiscono sui valori dei beni formanti oggetto di trapassi per atto tra vivi od a causa di morte. Questa massa di dati e di indici, opportunamente controllata e coordinata attraverso le consultazioni collegiali di tutti gli Ispettori Compartimentali — che già in materia di imposte dirette, ad iniziativa e per merito della Amministrazione Centrale, andavano attuando una sempre più stretta collaborazione con le Organizzazioni Sindacali, la quale veniva periodicamente sottoposta al vaglio di conferenze plenarie presiedute dal Direttore Generale — porterà gli Uffici Finanziari a quella più esatta conoscenza delle condizioni di esercizio di ogni categoria produttiva e degli effettivi valori di mercato dei vari beni, della quale essi, nella loro sperimentata preparazione tecnica e col sussidio degli organi investigativi, saranno giovati nella formulazione degli accertamenti individuali e per le necessarie diversificazioni nei riguardi di situazioni particolari, senza che possano tuttavia determinarsi le gravi e stridenti sperequazioni che era dato troppo sovente di lamentare in passato tra regioni e regioni ed anche tra zone minori.

Il concorso delle Organizzazioni Sindacali alla funzione accertatrice, pur essendo saviamente limitato a compiti essenzialmente informativi per evitare ogni pericolo di particolarismi e di ingiustificati privilegi a favore di gruppi e di categorie, non mancherà di avere le più benefiche ripercussioni nel campo di applicazione dei tributi in discorso, dato anche il rapido processo di affinamento che, sotto la sapiente guida del Duce e le direttive dei suoi più eminenti collaboratori sul terreno corporativo, porta le Organizzazioni stesse verso la completa maturità.

Vedremo in altra nota quali altri importantissimi compiti gli Organi Corporativi sono chiamati a svolgere, direttamente ed indirettamente, in altre fasi dell'applicazione dei tributi diretti e di quelli del registro e di successione.

Francesco Fretto

Sulle nuove commissioni di accertamento delle imposte

Roma, 19 notte.

In occasione della progettata riforma della finanza dello Stato che porta alcune innovazioni ai sistemi di accertamento delle imposte vigenti, dovrà essere ventilata la costituzione delle attuali commissioni amministrative-finanziarie che hanno la competenza a giudicare in materia.

A tale scopo la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura ha interessato la Direzione del P. N. F. perchè voglia dare istruzioni a chi di dovere perchè siano studiate le norme praticabili atte a far sì che la collaborazione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori sia effettiva e non solamente figurativa. La Confederazione nota che, poichè la riforma deve essere necessariamente adeguata alla nuova formazione sociale creata dal Regime, è ovvio che i membri della Commissione devono essere scelti fra gli esponenti delle organizzazioni sindacali, sia dei datori di lavoro che dei lavoratori. Una qualunque inosservanza delle norme fondamentali delle funzioni corporative delle rappresentanze del Regime, sarebbe certamente di grave danno e menomerebbe i risultati di giustizia distributiva che si attendono dal progetto di riforma.

L'arrivo a Firenze del capo della Gioventù hitleriana

Firenze, 19 notte.

Proveniente da Monaco, è qui giunto per via aerea Von Schirach, capo della Gioventù Hitleriana, salutato all'aeroporto dal Sottosegretario all'educazione nazionale on. Ricci, dal Prefetto, dal Podestà, dal console generale comandante il 19.o raggruppamento le Legioni della Milizia, dal segretario del consolato di Germania e da altre autorità e gerarchie. Prestavano servizio d'onore reparti di avieri. Von Schirach si è unito ai 300 Giovani Hitleriani che visitano l'Italia.

Giornalisti e pellegrini francesi in visita all'Urbe

Roma, 19 notte.

Stamane, con treno da Parigi sono giunti a Roma trentadue giornalisti appartenenti alla stampa francese, i quali visiteranno i monumenti dell'Urbe e la Mostra della stampa internazionale alla Città del Vaticano.

Con lo stesso treno sono giunti 123 pellegrini francesi che hanno preso alloggio al convitto di Santa Marta in S. Pietro.

Proroga di divieto di caccia in provincia di Vercelli

Roma, 19 notte.

Con decreto ministeriale pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* il divieto di caccia e uccellagione sotto qualsiasi forma, disposto con decreto ministeriale 29 luglio 1935 in una zona della provincia di Vercelli, è prorogato fino a tutta l'annata venatoria 1936-37.

Illusioni dei "rialzisti,,

Settimane or sono, in una nota intitolata «psicologia del rialzo», abbiamo rilevato che se questo fenomeno sorgesse in Italia, come conseguenza dei recenti aumenti salariali sarebbe prontamente stroncato.

Nell'ultimo «Foglio di disposizioni» il Segretario del Partito stabilisce quanto segue:

«Mi viene riferito che alcuni commercianti, sperando in ulteriori rialzi dei generi di prima necessità, procedono ad acquisti o stipulano contratti per le prossime forniture a prezzi base superiori ai limiti consentiti dai vigenti prezzi stabiliti dal Comitato permanente di vigilanza. Ciò si verifica per il formaggio, per il burro e per altri prodotti. Invito i Segretari Federali ad un'attenta vigilanza nell'interesse degli stessi grossisti, i quali è bene sappiano fin d'ora che nell'azione di disciplina dei prezzi non si prenderà atto dei risultati dell'attuale «psicologia rialzistica», ma si rimarrà fedeli alle esigenze della stabilità del mercato nazionale e del costo della vita».

La «psicologia del rialzo» è un fenomeno artificiale frequente in regime di economia liberista, perchè in detto regime i prezzi dipendono soltanto dalla legge della domanda e dell'offerta.

In previsione, sovente errata, di un'ascesa dei prezzi, l'equilibrio è rotto. I consumatori comperano al di là dei loro bisogni, i commercianti aumentano i loro stock, gli speculatori accaparrano merci. La merce diventa ogni giorno più rara e più cara. Poi sopravviene la crisi ed i prezzi precipitano. La catastrofe mondiale del 1929 è stata la logica conclusione del più colossale ed artificiale movimento al rialzo che la storia moderna conosca.

In regime di economia diretta questi fenomeni sono attentamente sorvegliati e repressi sin dal loro sorgere. Come abbiamo scritto altra volta, ripetiamo, che i prezzi in Italia, in regime corporativo e di economia diretta, saranno quelli che noi vogliamo che essi siano, cioè corrispondenti alla realtà economica. Manca quindi il terreno adatto per artificiali manovre rialziste.

Coloro che vorranno ostinarsi ad agire in forma non corrispondente alla nuova legislazione hanno dinnanzi a loro un sicuro avvenire: perderanno i quattrini e l'onore. (L'onore l'abbiamo messo dopo i soldi, perchè chi si dedica a tale forma di attività pare non attribuisca molta importanza a conservare la sua dignità di cittadino). In ogni caso il monito di S. E. Starace non può lasciar loro il minimo dubbio.

Seicento campioni di uva da tavola alla Mostra di Piacenza

inaugurata da S. E. Rossoni

Piacenza, 19 notte.

S. E. il Ministro per l'agricoltura e le foreste, on. Rossoni, alla presenza del vice-Segretario del Partito, on. Marigi, ha inaugurato stamane la terza Mostra nazionale delle uve da tavola, che raccoglie centinaia di meravigliosi esemplari di uva prodotta dagli agricoltori delle principali provincie viticole. Alla Mostra partecipa anche la Federazione nazionale dei coltivatori diretti, con una rassegna collettiva ottimamente presentata, nella quale sono esposti i migliori prodotti dei coltivatori diretti di trentaquattro provincie.

Ricevuto al Palazzo del Governo da S. E. il Prefetto, dal Federale, dal Podestà, dal comandante la Divisione, dal rappresentante del Vescovo, da senatori, deputati e personalità, il Ministro, salutato da una grandissima folla festante, che gremiva le vie e la vasta piazza Cavalli, si è recato alla Mostra. Questa si propone di indicare i mezzi più idonei per il miglioramento della produzione e l'incremento dell'esportazione di questo importantissimo prodotto. La manifestazione ha richiesto una grande efficienza organizzativa, che il prefetto ha raggiunto mediante una larghissima partecipazione di espositori e i risultati di un convegno di studiosi competenti di viticoltura. Il Ministro ha passato in rassegna, con vivissimo interesse, numerosi reparti, chiedendo schiarimenti e manifestando il suo compiacimento.

Il Ministro ai viticoltori

Dalla Mostra, il Ministro, attraversata, tra alte acclamazioni all'indirizzo del Duce, la affollatissima piazza Cavalli, si è recato al Consiglio provinciale dell'economia, ove ha inaugurato il convegno dei tecnici agricoli che si propone di adunare gli studiosi della viticoltura, per l'esame e la trattazione dei maggiori problemi di tale importante settore, attraverso le risultanze concrete della Mostra. Il prefetto ha salutato i rappresentanti del Governo e del Partito, additando ad essi, come fervida offerta al Duce della laboriosa gente dei campi, la dimostrazione di lavoro tenace e fecondo data dalla magnifica ricchezza costituita dai seicento esemplari di uva esposta.

Salutato da applausi, si è levato quindi a parlare l'on. Rossoni, che, rilevata anzitutto la magnifica affermazione costituita dalla Mostra, si è soffermato a ribadire, con appassionata esortazione e con documentata dimostrazione, la necessità di raggiungere il massimo della organizzazione, poichè la chiave di volta di tutta l'economia produttiva è l'organizzazione della vendita. Ha poi ricordato l'importanza fondamentale dell'economia agricola e la volontà del Regime che al lavoro degli agricoltori sia assicurato un adeguato compenso.

Ha accennato anche all'opera del Governo che, procedendo metodicamente nell'affrontare e risolvere i problemi uno ad uno, dopo aver vinto la battaglia del grano e del pane per il popolo italiano, affronta ora, per ferma volontà del Duce, altri importanti problemi, tra cui è quello della viticoltura. Infine S. E. Rossoni ha incitato a camminare senza tregua esprimendo la certezza che gli italiani daranno sempre prova di virtù operosa e di capacità, aspirando tutti ad essere degni del Duce che guida vittoriosamente verso ogni più alta impresa.

Il Gruppo rionale A. Mussolini

La massa dei tecnici agricoli insieme con le autorità e le gerarchie ha entusiasticamente applaudito il discorso, acclamando a gran voce al Duce. Successivamente il ministro ha inaugurato la Mostra di pittura del Sindacato provinciale belle arti presso la galleria Ricci Oddi.

Nel pomeriggio, dopo una visita a Casa Littoria, il ministro si è recato alla nuova sede del Gruppo rionale «Arnaldo Mussolini» che egli ha inaugurato e ove si trova un pregevolissimo busto del compianto fratello del Duce, offerto al Gruppo rionale da *Il Popolo d'Italia*, del quale era presente una numerosa rappresentanza con vessillo. Il Ministro ed il rappresentante del Partito hanno quindi lasciato la città fra le acclamazioni della folla, che ha risposto con un entusiastico «A noi!» al saluto al Duce ordinato dal Ministro.

In occasione della mostra, ha avuto luogo, presso l'Unione provinciale degli agricoltori un importante convegno di fiduciari comunali e dei direttori provinciali dei Sindacati coltivatori diretti di Piacenza, Milano, Pavia, Parma e Cremona, con l'intervento del vice-commissario della Federazione nazionale coltivatori diretti, prof. Cervi. Sono stati esaminati e trattati i più importanti problemi sindacali ed economici riguardanti la categoria. Il raduno, svoltosi in una atmosfera di fervido patriottismo, si è chiuso con il saluto al Duce e tra alte acclamazioni al Fascismo.

La coltivazione delle bietole e l'attività delle distillerie

Roma, 19 notte.

Gli studi e le ricerche per una sempre maggiore autarchia economica, procedono alacremente su tutti i settori.

Così le coltivazioni di semi di barbabietole, iniziate dopo lunghi studi e esperimenti, hanno visto quest'anno la completa vittoria degli sforzi fatti per affrancare il nostro Paese dalla importazione dall'estero.

Infatti i risultati del raccolto, malgrado il non favorevole andamento stagionale che ha causato fra l'altro anche attacchi di parassiti, sono stati tali da poter assicurare il fabbisogno per le semine della prossima campagna.

Le nuove distillerie di bietole sono tutte in attività. Con la prima decade dello scorso agosto tutte le fabbriche, ad eccezione di Avezzano, hanno iniziato la lavorazione delle bietole che è proseguita normalmente per tutto il mese.

A causa dell'irregolare andamento climaterico della primavera, lo sviluppo tuberaceo è quest'anno inferiore alla media quinquennale, il che agisce sfavorevolmente sulla media del raccolto. Le previsioni che oggi si possono fare, sono di un raccolto leggermente inferiore al normale.

Dai dati raccolti dalla Federazione Nazionale zuccheri dolci e derivati, risulta che, in linea generale, nella campagna saccarifera chiusa con il 31 luglio u. s. si è avuto un aumento di 74.887 quintali, pari al 2.46 per cento.

Il nuovo accordo per le ferie dei metallurgici

Roma, 19 notte.

Con la stipulazione del nuovo contratto nazionale per gli operai dell'industria meccanica e metallurgica, il cui Articolo 18 ha fissato la retribuzione delle ferie annuali nella misura di 48 ore di paga base (ex-paga normale maggiorata del 10 per cento), è stato notificato quanto disposto dall'accordo confederale del 17 ottobre 1935-XIII in materia.

In conseguenza di quanto sopra e al fine di regolare uniformemente la questione per tutte le provincie, la Federazione nazionale degli industriali meccanici e metallurgici e la Federazione nazionale dei lavoratori metallurgici, si sono trovate d'accordo nel fissare che, indipendentemente dalla data di maturazione, le ferie per l'anno in corso siano retribuite secondo le condizioni di contratto vigenti al momento del godimento delle stesse. In altri termini per le ferie maturate in tutto o in parte dal 1.o gennaio al 16 agosto 1936-XIV, compete la retribuzione della paga normale da ciascuno percepita, commisurata all'orario di lavoro compiuto nei dodici mesi precedenti. Con un massimo di 48 ore ed un minimo di 40, e un sesto dell'orario stesso per ogni frazione di due mesi nei casi in cui è previsto il frazionamento.

Per le ferie effettuate in tutto o in parte dopo il 16 agosto 1936-XIV, compete invece la retribuzione pari a 48 ore di nuova paga base, e di otto ore di nuova paga base per ogni frazione di due mesi nei casi in cui è previsto il frazionamento.

I lavoratori chimici

Per la costituzione di casse mutue per l'assistenza san. agli impiegati

Roma, 19 notte.

Si apprende che le trattative per il contratto nazionale degli impiegati dell'industria del rayon, sospese per la più urgente necessità di trattare gli adeguamenti dei salari e degli stipendi, verranno riprese non appena tali adeguamenti saranno definiti.

La Federazione nazionale fascista dei lavoratori chimici ha intanto esaminato la richiesta avanzata da alcune ditte per la costituzione, ai sensi del recente accordo tra le due Confederazioni dell'Industria, di casse mutue aziendali per l'assistenza sanitaria ai dipendenti impiegati. In proposito è stato precisato il criterio di accedere a tali richieste nel caso in cui ciò sia consigliato da particolari caratteristiche aziendali e consentito dalle presunte possibilità finanziarie delle Casse mutue costituende in relazione al numero di impiegati da iscrivere e all'ammontare delle loro retribuzioni.

La celebrazioni campane

Bernini commemorato dall' on. Maraini

Benevento, 19 notte.

La quinta giornata delle celebrazioni campane ha visto oggi esaltare l'opera di scultore del Bernini, attraverso la magnifica orazione che l'on. Maraini ha tenuto in Benevento nel Teatro Comunale, alla presenza di un numerosissimo pubblico, in cui era la parte migliore della cittadinanza, numerose signore e molti intellettuali venuti da ogni parte della provincia. L'on. Tomaselli ha brevemente presentato l'illustre oratore, che dopo il saluto al Re e al Duce, ha preso la parola, seguito con grande interesse e infine lungamente applaudito.

Tra l'altro, l'oratore ha notato che vi sono uomini rari e grandissimi, che riassumono nelle loro azioni e nelle loro opere tutta una età. In loro, pare si assommi l'espressione delle idee e delle cognizioni, delle ricerche e delle aspirazioni, dei costumi e delle vicende di ogni ordine della società contemporanea: tanto che non si saprebbe più dire se sia questa ad averli formati a sua immagine, o se quelli abbiano lei, con sovrumana potenza creatrice, riplasmata a proprio modo.

Nato a Napoli il 7 dicembre 1598 da madre napoletana e da padre fiorentino, da questi, che era scultore capace, noto e apprezzato, il Bernini sortì i primi elementi dell'arte. Era sul sesto anno di età, quando la famiglia dovette trasferirsi in Roma e, essendo il padre a lavorare per ordine del Papa, questi venne a sapere di una testa mirabilmente scolpita dal giovinetto, per il che volle conoscerlo e raccomandarlo alla protezione del Cardinale Matteo Barberini, vaticinando: «Speriamo che questo giovanetto debba diventare il Michelangelo del suo secolo». Va inoltre notato che fin dal primo momento si afferma nello scultore la tendenza a creare dei gruppi di figure, piuttosto che delle figure isolate.

Nel 1623 sale al pontificato Urbano VIII: «E' gran fortuna la vostra, o cavaliere, di vedere Papa il Cardinale Matteo Barberini, ma assai maggiore è la nostra che il cav. Bernini viva nel nostro pontificato». Tali le prime parole del nuovo pontefice allo scultore. La sua prima commissione è quella di erigere l'Altare Maggiore in San Pietro. Si rinnovava il miracolo che dopo Giulio II e Michelangelo poteva sembrare impossibile: un grande Papa e un grandissimo artista, uniti dall'amore per l'arte e per Roma in opere imperiture.

La concordia che regnò fra i due per più di venti anni, quanto durò quel pontificato, fu grandissima. Urbano VIII considerava il Bernini come l'amico, il confidente cui fosse permesso di accedere a lui, a qualunque ora, e di lasciarlo per ultimo, chiudendo le tende quando, la notte, si addormentava. Nè volle mai separarsene. Quando nel 1644 Luigi XIII di Francia chiese che il Bernini fosse lasciato libero di recarsi alla sua Corte, il Papa rispose che egli era stato fatto per Roma e che Roma era stata fatta per lui. E non lo lasciò andare.

Dopo aver illustrato la gigantesca opera compiuta in San Pietro sotto il pontificato di Urbano VIII l'oratore dice: «Mentre ricordo quanto a lui deve l'arte italiana, crediamo di non andare errati nell'affermare che nessuna visione, fu più della sua, precorritrice della maestà imperiale, cui il Duce ha volato il volto sacro di Roma». La commemorazione si è chiusa con un'improvvisa manifestazione al Capo della nuova Italia.

Roma sede del V Congresso internazionale di studi bizantini

Partecipazione di studiosi stranieri

Roma, 19 notte.

Dal 20 al 26 settembre si riunisce a Roma il quinto Congresso internazionale di studi bizantini sotto l'alto patronato di S. M. il Re e sotto la presidenza di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale.

I primi quattro congressi vennero tenuti tutti in capitali balcaniche: Bucarest, Atene, Sofia. Circostanza notevole è questa della scelta di Roma come sede del quinto Congresso. Ciò sta a testimoniare la consapevolezza di chi effettuò la scelta, non solo di quanto la civiltà bizantina ha lasciato di sè sul suolo d'Italia, ma sopratutto di quanto la civiltà stessa deve, nelle sue formazioni e nel suo sviluppo, a Roma e all'Italia. La risposta all'invito del Comitato da parte sopratutto degli studiosi stranieri, è stata veramente larga e lusinghiera. Le adesioni hanno superato il numero di 450. Vari governi e numerosissimi Istituti e università, accademie, hanno inviato i loro rappresentanti.

La seduta inaugurale avrà luogo in Campidoglio. Durante il Congresso saranno organizzate Mostre di miniature, codici e manoscritti bizantini e audizioni di musica bizantina.

Le udienze del Pontefice

100 iscritti alla Dante Alighieri di Parigi - Monsignor Bernardini

Roma, 19 notte.

(G. C.) Oggi è giunto a Roma Monsignor Micara, Nunzio apostolico a Bruxelles. Egli sarà in questi giorni ricevuto dal Papa.

Stamane, un gruppo di circa 100 iscritti alla sezione di Parigi della Dante Alighieri, sono stati ricevuti dal Papa a Castel Gandolfo. Il Pontefice si è intrattenuto affabilmente con loro informandosi dell'associazione e dicendo che da parecchio tempo egli segue con vivo interesse la «Dante Alighieri». Dopo aver espresso la sua soddisfazione per l'omaggio che i presenti avevano voluto rendergli, ha impartito l'apostolica benedizione.

Il Papa ha ricevuto anche Monsignor Bernardini, Nunzio in Svizzera.

Il miracolo di S. Gennaro

Napoli, 19 notte.

Stamattina, fin dalle 9, la cattedrale si era riempita di una grande folla di fedeli nell'attesa del miracolo di San Gennaro. Alle 9,35 il miracolo della liquefazione del sangue del Patrono di Napoli si è felicemente compiuto. I campanelli nella cattedrale squillano ininterrottamente e dal porto, a un segnale dato, vengono sparati ventun colpi di cannone, mentre i rintocchi delle campane di tutte le chiese si diffondono come una squillante manifestazione di gioia, intensificata dall'ululato delle sirene.

IN ETIOPIA

Crescente ripresa dei traffici in attesa della fine delle pioggie

L'opera di rastrellamento

Addis Abeba, 19 notte.

In attesa della fine imminente della stagione delle pioggie, che permetterà operazioni di polizia coloniale di più ampio raggio e più vasta portata, il rastrellamento delle varie zone del territorio infestate da briganti e ribelli procede normalmente nei limiti consentiti dalle condizioni della viabilità, affidato a bande irregolari indigene e a reparti eritrei e nazionali, convenientemente attrezzati allo scopo.

Le Banche locali segnalano l'interessante crescente ripresa dei traffici generali. Il potere d'irradiazione della lira italiana aumenta di mese in mese.

Sono qui attesi vari radiotelegrafisti destinati ad intensificare l'efficienza della locale stazione radio.

Nuovo scaglione della Cosseria sbarcato a Genova

Genova, 19 notte.

Stamane con il piroscafo *Toscana* proveniente dall'A. O. I. è giunto il secondo contingente della «Cosseria», composto di 1440 uomini dei quali 80 ufficiali, con mitraglieri e genieri; ed è pure giunto padre Ginepro, cappellano della Divisione. Alla stazione marittima a ricevere i gloriosi fanti, si trovavano tutte le autorità civili, politiche e militari cittadine, le rappresentanze delle associazioni fasciste e combattentistiche con labari e gagliardetti, e molta folla che ha tributato ai conquistatori di Az Darò e dell'Adi Abò, festose e commoventi accoglienze.

Appena la nave ha attraccato alla banchina di Ponte dei Mille, accompagnato dalle autorità è salito a bordo S. E. il generale Pezzana, comandante il Corpo d'Armata di Alessandria, il quale ha porto ai gloriosi fanti il saluto di S. E. Baistrocchi Sottosegretario alla guerra. Le truppe sono quindi sbarcate, e fra nuove manifestazioni di simpatia si sono schierate in via Adua, dove S. E. Pezzana le ha passate in rivista. Nel pomeriggio i reduci sono ripartiti per le loro residenze, cioè Imperia e Casale Monferrato.

Vercelli festeggia genieri reduci dall'A.O.

Vercelli, 19 notte.

Questa sera, reduce dall'A. O., ha fatto ritorno nella nostra città la nona sezione fotoelettrica del 1.o reggimento Genio, la quale ha partecipato all'impresa africana incorporata nella Divisione «Cosseria» che ha operato nello Scirè. Ad accogliere i gloriosi reduci erano convenute alla stazione le massime autorità e una folla imponente. Quando il treno è entrato in stazione una calda manifestazione di simpatia ha salutato i reduci. Subito dopo si è formato un corteo che ha sfilato per le vie della città recandosi alla caserma Conte di Torino. Quivi alle truppe schierate hanno rivolto un caloroso saluto il generale Pino ed il comandante in seconda del 1.o reggimento Genio. La cerimonia si è chiusa col saluto al Re e al Duce, al suono degli inni nazionali.

Una spada d'onore a Graziani dalle Camicie Nere di Ciociaria

Frosinone, 19 notte.

Nella sua recente riunione, il Direttorio federale ha deliberato di offrire, a nome delle Camicie Nere di Ciociaria, una spada d'onore al comandante Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, Viceré d'Etiopia.

I salariati in A. O. I. esenti dalla ricchezza mobile

Roma, 19 notte.

La Direzione delle Finanze ha reso noto che i salari spettanti agli operai nazionali che lavorano in A. O. I. non sono soggetti a ricchezza mobile.

Istruzioni sul trattamento economico ai militari di truppa

Roma, 19 notte.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha diramato alle amministrazioni, nuove istruzioni in merito al trattamento economico ai militari di truppa dipendenti dallo Stato e dagli Enti pubblici, e al personale pensionato richiamato alle armi per mobilitazione.

Sono sorti dubbi sulla portata del secondo comma dell'art. 24 del Decreto del Capo del Governo, 6 novembre 1935-XIV, e precisamente se alle parole «militare di truppa» debba darsi un significato restrittivo nel senso di intenderle per i soldati, caporali e caporali maggiori del R. Esercito e ai pari grado, con corrispondente trattamento economico delle altre Forze Armate, ovvero a tutti i militari di truppa compresi quindi gli appuntati e i militi dell'Arma dei Carabinieri Reali, gli appuntati e guardie della R. Guardia di Finanza, i militari di truppa, delle Milizie speciali (portuaria, della strada e forestale), gli specialisti della R. Marina e della Regia Aeronautica ecc.

La circolare precisa che il trattamento di favore, previsto per i dipendenti statali degli altri Enti pubblici, richiamati alle armi per mobilitazione, non può che riferirsi ai semplici militari di truppa in quanto trova fondamento nella tenuità della paga giornaliera dovuta per tale qualità, paga che può raggiungere il massimo di 75 centesimi per i caporali maggiori, e nella opportunità quindi di evitare il più possibile complicazioni e ritardi derivanti da operazioni di conguaglio di scarsa o di nessuna rilevanza pratica.

Diverso è invece il caso dei militari di truppa dell'Arma dei Carabinieri Reali, della Guardia di Finanza ecc., la cui retribuzione basilare è spesso superiore a quella degli stessi sergenti e sergenti maggiori delle altre Armi e Corpi dell'Esercito in rapporto ai quali, il conservare gli assegni civili, senza detrazione di quelli militari, si risolverebbe in una concessione di favore con conseguente notevole aggravio finanziario per gli Enti pubblici interessati.

Per quanto precede, le parole «militare di truppa» contenute nel secondo comma dell'art. 24 del Decreto suddetto, vanno riferite esclusivamente ai caporali maggiori, caporali e soldati dell'Esercito e dei pari grado delle altre Forze Armate retribuiti in eguale misura, e quindi ad essi soltanto è applicabile il trattamento previsto dalla citata disposizione. Per gli altri militari di truppa invece, deve essere fatto il trattamento economico previsto al terzo comma del citato articolo 24.

Alcune amministrazioni hanno poi chiesto quale trattamento deve essere praticato ai pensionati richiamati alle armi per esigenze militari di carattere eccezionale. Nei confronti dei pensionati anzidetti, richiamati nell'Esercito e nell'Aeronautica, devono trovare applicazione gli articoli 11 e 26 del Decreto-legge 27 ottobre 1922, e nei riguardi di quelli richiamati nella R. Marina l'art. 10 del Decreto-legge 27 ottobre 1922, che dispongono il pagamento dello stipendio o della paga militare e la sospensione del godimento della pensione, salvo a corrispondere quest'ultima in luogo dello stipendio o della paga ove risulti più favorevole.

Circa il trattamento da farsi ai pensionati richiamati alle armi come militari di truppa, considerato che la paga militare loro corrisposta ha una particolare caratteristica ben distinta da quella di retribuzione, e tenuto presente anche la entità della paga stessa, si consente il cumulo di essa con la pensione in godimento.

Turisti polacchi ospiti di Roma

Roma, 19 notte.

E' ospite della capitale un gruppo di turisti polacchi. Questo gruppo, che è costituito di cento persone, fa parte dell'Associazione polacca «Amici della Natura» che ha per scopo la propaganda dello sport della montagna.

Insieme i componenti l'Associazione si sono recati a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto ove hanno deposto una corona e così pure sull'Ara dei Caduti fascisti.

Ucciso all'osteria con una coltellata alla gola

Bolzano, 19 notte.

Oggi nel pomeriggio a Cardano, piccolo paese alle porte di Bolzano, erano convenuti in un'osteria i coniugi Giuseppe ed Elisabetta Maccani, rispettivamente di anni 45 e 37, cestai ambulanti di Bolzano, ed il minatore Massimiliano Martinelli di 29 anni, di Bressanone. Fra i due uomini, per futili motivi, nasceva improvvisamente una furiosa lite. A un dato momento, il Martinelli, colpito alla gola con una tremenda coltellata che gli recideva la carotide, stramazzava al suolo cadavere. I coniugi Maccani venivano subito arrestati. Interrogato dai carabinieri il marito ha dichiarato di essere stato lui ad uccidere il minatore, mentre una cameriera dell'esercizio affermerebbe che la colpevole è stata la moglie.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8,30, 12,45, 20,5, 23: Giornale radio — 8,30, 9: Com. del Segretario Federale e del C.I.P. — 10: L'ora dell'agricoltore — 11: Messa cantata — 12: Spiegazione del Vangelo — 13,05: Orch. Malatesta — 15: Progr. di canzoni — 13,40-14,10: «Annuncio economico», radiorivista di Barbera e Polf — 16: Dischi — 16,30: Trasm. del 2.o tempo di una partita di calcio — 17,15-18,30: Orchestra Mancini — 17,30: Radiocronaca dall'Ippodromo di S. Siro — 18,30-19: Not. sportive - Dischi — 19,20: Com. del Dopolavoro — 19,30: Not. sportive - Dischi — 20,30: Convers. teatrale di P. Lissia — 20,40: Musica varia — 21: Da New York: Concerto internazionale dedicato agli S.U.A. — 21,30: Not. teatrali — 21,40: Dalla «Mostra della radio»: «Le trippe alla maniera di Caen», commedia in 1 atto di Luigi Chiarelli — 22,20: Musica da ballo, fino alle 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II

20,40: «La leggenda di Sakuntala», opera in 3 atti di F. Alfano, diretta dal M.o Tullio Serafin — Negli intervalli: R. Kofferle: «Fra i monti» - Not. cinematografico - Dopo l'opera: Giornale radio.

Vienna: 22,20: Musica da ballo — **Bruxelles I**: 23,15-24: Musica da ballo — **Parigi P.P.**: 22,30-23,30: Musica brillante — **Parigi P.T.T.**: 22,45: Musica da ballo — **Radio Lyon**: 22,45-23,50: Musica da ballo — **Tolosa**: 22,40: Musica di film, da ballo, viennese - 23,40-0,30: Operette, musica brillante e da ballo — **Amburgo**: 22,40-24: Musica da ballo — **Berlino**: 24-1: Musica da ballo — **Koenigswusterhausen**: 23-1: Musica da ballo — **Lipsia, Monaco**: 22,45-24: Musica da ballo — **Hilversum I**: 21,55-23,40: Musica leggera e da ballo — **Beromünster**: 20,30: Concerto sinfonico dedicato a Beethoven — **Budapest I**: 23: Jazz - 23: Zigani.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 Settembre 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S. Remo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Trieste	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ancona	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rimini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Taranto	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Messina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cagliari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tripoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bengasi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rodi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 19,3
Minima + 11,1
Press. barometrica mm. 750,1
Umidità 95 %

R. Osservatorio di Pino

Massima + 16,3
Minima + 11,0
Cielo coperto.

Previsioni del tempo

Roma, 19 notte.

[illegible]

Visita inattesa

— Ignazio Strella!

Se qualcuno l'avesse chiamato, forse non si sarebbe nemmeno voltato. Si chiamava così, lui?

Dopo quasi quarant'anni di solitudine, in cima al bosco, sul monte, doveva essergli divenuto estraneo persino il suo stesso nome. Labbra umane non glie l'avevano più mormorato all'orecchio da tempo, nè una gola l'aveva più gridato. Passava le giornate ad affastellare fascine, e quando i fili della teleferica gli recavano, vibrando, i colpi assestati da basso, cominciava ad agganciare la legna, e la mandava giù. Egli sapeva che questa legna giungeva a cento passi appena fuor del villaggio: ma anche del villaggio si ricordava vagamente. La vecchia chiesa sì, se la ricordava; ed il vicolo accanto, con una casetta a due piani e due finestre per piano, se lo ricordava anche. Chi sa perchè, le due finestre gli erano rimaste nella memoria illuminate da un sole invernale, e le stanze corrispondenti, immerse in una luce viola, piene di gelo. Sua moglie stesa sul letto, con due candelabri accesi. La bambina, sopravvissuta, affidata alle cure d'una parente.

Ma anche questi casi importanti della sua vita, con gli anni, s'erano come sbiaditi nella sua mente, ed il villaggio in cui erano avvenuti, non distante da lui più di tre o quattro chilometri, s'era allontanato dal suo animo talmente, che il cielo con le sue nuvole gli sembrava più vicino.

Da mangiare, gli giungeva con la teleferica; e ne bastava per lui, per il cane, Orso, l'amico fidato, e per tante altre conoscenze, uccelli, calabroni, api... A mezzogiorno, dopo il lavoro della mattinata, Ignazio si metteva a sedere dopo avere apparecchiato sull'erba, e, con Orso accanto, riceveva i convitati. Ce n'erano di avventizi; ma non uno degli assidui, ordinariamente, mancava. Un merlo con la signora che abitavano nelle vicinanze, e che si davano il turno alla mensa, per recare il cibo anche alla famiglia, che, ancora implume restava nel nido; due coppie di fringuelli, che giungevano sempre da sinistra, per non incappare sotto il becco dei merli; un picchio verde, forse celibe, che era giunto a tanta confidenza da scendere sulla spalla d'Ignazio e picchiarvi sopra come se fosse un albero; e, alla fine, si presentava anche un cuculo, che, non era contento se, prima di venire a prendere la sua porzione, non aveva corbellato tutti quanti, con il suo cucù, dall'alto di un faggio.

— Cucù, cucù, — gli diceva Ignazio — ma, quando siamo al « dunque », scendi anche tu a beccare! Perciò, chi prendi in giro? Prendi in giro te stesso!

Orso dava all'uccello occhiate di sbiego, e, specialmente i fringuelli, si divertivano un mondo.

Ed ecco che un giorno, d'un tratto, come d'intesa, via, di volo, tutti gli uccelletti.

— Che succede? — mormora Ignazio ad Orso.

Orso fiuta l'aria. Poi, con gli occhi, dice al padrone: « So che non ti piace, ma dovrei abbaiare. Ci sono estranei in vicinanza ».

Con due salti, raggiunge un sentiero, e comincia a mormorare. Nel momento istesso, compare una figura, qualcuno, a simiglianza di cui, Ignazio non ha visto mai nulla in sua vita. Senza lasciare la mensa, si stropiccia gli occhi, e torna a guardare, come per convincersi che non si tratti d'un'allucinazione. Una ragazza, una signorina di forse vent'anni, con i riccioli biondissimi, con occhi d'un limpido azzurro, elegantemente vestita da montagna, gli sta dinnanzi, tutta felice e ridente. Orso, accarezzato dalla mano guantata, finisce di mormorare, e si sente in obbligo di far tante feste. All'orecchio di Ignazio, giunge una voce squillante, che, in un accento strano, gli dice:

— Sono la tua nipote Dory, nonno! Starò un mese in Europa. Non sei contento di conoscermi? Sono venuta dall'America!

Ignazio si alza, ma vacilla come se fosse ubbriaco; batte ancora le palpebre, non sa se deve tendere la mano, levar le braccia, gridare. Viene Dory a toglierlo d'imbarazzo. Lasciandosi cader di mano il bastone da montagna, abbraccia il vecchio, lo bacia, lo allontana da sè per guardarlo, la riattira al suo seno. Anche Orso, rizzandosi sulle zampe posteriori, vuole partecipare all'amplesso, e la signorina non gli lesina convenevoli.

Infine, sedendosi, Dory esclama:

— Ma ho fame anch'io, nonno, lo sai?

Il povero vecchio è confuso, si dà gran daffare, cava fuori tutto il meglio che ha; e poi è rapito, nel vedere una signorina così bella, così elegante, così fresca, mangiare di buon appetito il suo pane, il suo formaggio, le sue acciughe, il suo prosciutto, e beve anche, sicuro, beve con gioia del suo vino.

Gli occorre, tuttavia, un buon quarto d'ora per raccapezzarsi, aiutato da Dory. Gli pare, in verità, impossibile, che costei, questa giovinezza bionda e fiorente, sia la figlia di quella bimba, sopravvissuta nel venire al mondo, per un puro miracolo, alla madre, in quella stanza dall'ombra turchina, con la finestra nel vicolo della chiesa, nel villaggio di sotto. E pure, è proprio la figlia di quella bimba lì, di quella bimba, che, cresciuta presso una parente e sposata a diciassette anni, partì per New York, sei mesi dopo il matrimonio. Che strane vie percorre la vita! Di quali risorse dispone!

A sera, Ignazio vorrebbe persuadere la nipotina a discendere al villaggio. Come potrà dormire in una capanna una signorina abituata di certo a riposare su letti di piuma?

— Dory! Dico bene il tuo nome? Dory, credevi forse che tuo nonno fosse un bambino? Ti posso acconciare un lettuccio di canna. Ci dormi sulla canna?

— Altro che! Che bellezza vivere con te!

Tre giorni Dory vive quassù, in cima al bosco, felice. E alla fine del terzo giorno, se ne va allegramente, com'è venuta, dicendo che da ora in poi, tornerà spesso dall'America, perchè gli piace assai mangiar pane e formaggio sull'erba, bere del buon vino, e dormire nella capanna.

Si fa buio; compaiono le stelle. Dopo lunga meditazione, Ignazio si risolve a parlare al suo unico amico, al suo Orso:

— Vorresti anche tu avere una nipotina come la mia? Bella, con quegli occhi celesti, con quei boccoli biondi, con quei denti splendidi!... Ma vedi, Orso, non ha fatto bene i calcoli! Tornerà spesso dall'America... starà spesso con noi!... Come se la mia vita cominciasse ora! Come se anch'io avessi vent'anni, da poterla aspettare, mentre essa va e viene dall'America.

Rosso di San Secondo

IL GENERALE NOGUES è stato nominato Residente Generale del Marocco francese al posto del sig. Peyrouton.

Attenzione, raggi mortali!

Incontro col mago del rapido 102

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
ZURIGO-FRIBURGO, settembre.

Questo viaggio ai confini del percepibile, tra il quinto e il sesto senso, si inizia borghesemente in un vagone di seconda classe del rapido Zurigo-Berlino, una mattina di settembre, con vista del Reno maestoso e torbido fra incalzanti filari di pioppi in fuga dal finestrino di sinistra.

Il finestrino di destra è chiuso, con la tendina abbassata: altrimenti si ammirerebbe un romantico scenario di vigneti nani e freddolosi, sulle pendici meridionali d'una fila di colli alzati in punta di piedi per arrivar ciascuno a rubare il sole al vicino. Fatica sprecata: il sole è rimasto a Lugano, dietro il Gottardo. Pioviccica. Il cameriere del vagone ristorante va su e giù per i corridoi fra nembi di vapore in tempesta, come un arcangelo irato, offrendo caffelatte e salsicciotti viennesi lessi con patate. Sono le sette e mezza. La noja si taglia a fette.

Un sonno inquieto

Il mio unico compagno di viaggio dorme e per ora non si sa bene chi sia; tutta bontà mia se vi dico in anticipo che si chiama Meyer. E' un uomo sulla cinquantina, alto, membruto, tagliato con l'accetta, forse un ex-ufficiale. Il viso e il cranio interamente rapati formano una palla così liscia che le sopracciglia folte ed ispide diventano un di più arbitrario, fuori posto, come un ciuffo di peli sul guscio d'un uovo. Tiene le mani sul ventre, le dita intrecciate, i pollici uno contro l'altro, come un frate; e dorme — le gambe avvolte in uno di quei pastrani verdebottiglia dal pelo corto che in Germania si chiamano Loden, una valigia di fibra sulla rete, un cappello verde col pennello per la barba appeso all'attaccapanni, dorme — come cento, come mille altri Meyer con cui mi sono trovato a viaggiare le cento, le mille volte.

Ma a un tratto succede qualche cosa. Il mio uomo si agita, si stringe nelle spalle, allunga le gambe, cambia posizione, senza aprire gli occhi. Certo nel sonno il diavolo lo tenta. Probabilmente sogna una scadenza di cambiale — adesso litica con l'esattore — ha gli uscieri in casa — perde il lume degli occhi — vedo le sue dita intrecciate fremere, torcersi, strizzarsi — è sul punto di farne una grossa — ohibò, levare le mani contro un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni — ehi, signor Meyer, pensi alla famiglia!

Al momento di compromettersi Meyer ci ha ripensato, ha preferito svegliarsi. Si è svegliato di soprassalto a un colpo netto, secco, duro, che le sue mani concorde gli hanno picchiato sul ventre, come su un tamburo. Mi guarda in faccia un attimo, con due occhi grigi e chiari imbambolati dal sonno, si riadagia, richiude gli occhi, ricomincia a dormire come se nulla fosse stato.

Soltanto qui, per non so che oscura intuizione, mi avvedo che Meyer dorme tutto — se così posso esprimermi — meno le mani. Non soltanto le mani rifiutano di prendere sonno come l'altre membra, ma debbono essere state precisamente le mani a destarlo. Le mani mosse da un impulso partito di chissà dove, a sua insaputa, forse addirittura contro la sua volontà. Che è che non è, comincio a sentir puzza di zolfo...

Ed ecco la riprova: i due pollici puntati l'uno contro l'altro continuano a muoversi. Descrivono a più riprese una parabola ascendente e discendente di 90 gradi, a volte a rilento, a volte assai rapidi, finchè a un impulso più forte tornano a contrarsi spasmodicamente come sotto una scossa elettrica e picchiano di nuovo, con più violenza della prima volta, contro la pancetta a mandola del signor Meyer. Il mio uomo si desta di nuovo, di pessimo umore.

— Tempo da fulmini ancora una volta! — esclama — nemmeno in treno si può dormire in pace. Dove vanno a costruire la ferrovia questi ingegneri della malora! Qui sotto è pieno di crepacci!

— Come dice, scusi?

— Dico che questo paese è pieno di crepacci, di abissi, di fiumi e giacimenti sotterranei, il diavolo a quattro. Lei non sente niente?

— Io? Sentire che cosa?

In quel momento il treno fermava a Friburgo e il mio compagno di viaggio senza più badare a me abbassò il vetro del finestrino e si sporse fuori, cercando qualcuno tra la folla. Strana folla: la gente si pigiava sui marciapiedi, fra un treno in arrivo e uno in partenza, badando a non farsi schiacciare da una locomotiva in manovra e dai carrettini elettrici che scampanellando accorrevano ai furgoni a caricare e scaricare la posta; ma nemmeno un cane, fra tanta gente, pareva aver paura, mettendo un piede in fallo, di precipitare in uno di quei crepacci, di quegli abissi, di quei fiumi con i quali Meyer era venuto, per così dire, alle mani. Nessuno di costoro — tutta gente del paese — sembrava ne sapesse qualcosa.

Colpi da levare il fiato...

Intanto la persona cercata s'era fatta avanti, con una valigia di fibra e una faccia ridente, e aveva preso posto con noi nello scompartimento accolta con grandi feste dal mio compagno.

— Herr Müller!

— Herr Meyer!

La cosa più importante di questo Müller era un sorriso gioviale che non gli scompariva mai del tutto dal viso e nei momenti di maggior serietà pareva rifugiarsi negli occhi, i quali continuavano a ridere da soli. Tutta la persona emanava un non so che di cordiale, d'accogliente, d'umano in gran contrasto con l'allarmante cipiglio del Meyer; e faceva piacere averlo lì in terzo. Ma presto con mia sorpresa dovetti accorgermi che appartenevano tutti e due alla medesima cricca, parlavano la medesima lingua e ci si capivano.

— Questo vostro paese — disse Meyer — è pieno di crepacci: ovverto non soltanto dei campi di irritazione, ma, se non erro, addirittura dei raggi mortali. Mi hanno svegliato due volte con due picchiate sul ventre da levare il fiato.

— Sicuro che ci sono dei raggi mortali — ammise Müller; e sorrise beato, come se avesse detto che c'erano dei biscottini alla vainiglia.

— E dica, signor collega — riprese Meyer — non c'è nessuno che provveda a schermarli?

Guardando fuori dal finestrino e facendo finta di nulla, io ascoltavo e seguivo il discorso, senza capirne gran cosa di più di quanto possa averne capito finora il lettore. E, dico la verità, non ero tranquillo. Intanto il discorso continuava.

— Ci sarei io — riprese Müller — e saprei certo schermarli come si deve. Ma io m'interesso di pozzi. Mi hanno giusto mandato a chiamare da Hannover, per certe ricerche e trivellazioni che vogliono fare.

Presentazione

Meyer era ridiventato irrequieto e si agitava, come in preda ad una forza occulta, simile a quella che avevano avvertito le sue mani. Si alzò, prese dalla rete la valigia, l'aprì, ne trasse un oggetto coperto da una fodera verde e tornò a sedersi. L'oggetto era una cassettina rettangolare lunga una quarantina di centimetri, alta e larga una decina, la quale terminava ad una estremità con una manopola, anzi con un vero e proprio condensatore, come si usano per gli apparecchi radio, con una scala da uno a cento. Posò la scatola per terra, stese la mano aperta in direzione della manopola, come se volesse ipnotizzarla e girò due o tre volte il condensatore, cercando una lunghezza d'onda. Trovatala si riadagiò disponendosi in quel modo particolare come quando uno si scalda accanto a una stufa.

— Che fate, signor collega? — domandò Müller tranquillamente, col suo sorriso di core contento — continuate a disirradiarvi tutta la mattina?

— Disirradiarmi io? — esclamò Meyer offeso; — non vedete che adesso sto disirradiando voi, non me? Da quando siete salito voi non si respira più in questo scompartimento: irradiate nicotina come un tabaccaio e, come se non bastasse, avete bevuto da meno di mezz'ora una cogoma di caffè da un litro che soffia veleno come un serpente. Dite un po', volete avvelenarmi?

Qui entrai su io. Fino a quel punto ne avevo mandate giù parecchie; ma che il caffè bevuto da Müller avvelenasse Meyer era troppo forte.

— Signori — dissi solennemente alzandomi in piedi — delle due una: o mi si dà una spiegazione, o tiro il campanello d'allarme!

Müller sorrise benevolo, Meyer mi guardò arcigno.

— Volete almeno presentarvi, signore?

— Ecco la mia carta di visita — dissi.

I due mi dettero la loro e su quella di Meyer si leggeva: Kurt Eberhard Meyer, Bingen a. Rh. Geomante e rabdomomo. Su quella di Müller la qualifica era la stessa, ma strabica: infatti Müller si definiva: geonomo e rabdomante.

Sapevo ormai con chi avevo a che fare. E Meyer, scostatosi quanto potè dall'avvelenatore Müller, cominciò a parlare nel modo che seguirà.

Pietro Solari

RE PIETRO DI JUGOSLAVIA trascorre gli ultimi giorni delle vacanze estive nella villa reale di Bled dove si diverte a correre per i viali del parco sulla sua automobilina.

Una curiosa eco della catastrofe sul Thaya

Vienna, 19 notte.

Al momento della catastrofe sul fiume Thaya — che in questi giorni ha avuto al tribunale di Brunn l'epilogo di una mite sentenza — ecco parlare molto di sè il ragazzo undicenne Aloisio Fibik, il quale con modestia aveva descritto a dei giornalisti accorsi da ogni parte gli eroici salvataggi da lui compiuti buttandosi ripetute volte in acqua per trarre a riva i compagni; le cronache aggiunsero che l'eroe undicenne era figlio di un casellante ferroviario passato negli anni addietro destituito per esser stato responsabile di uno scontro di treni; e sentenziarono che, con il suo valore, il bambino aveva riscattato la negligenza paterna.

Nell'attesa della riabilitazione ufficiale di Fibik padre, subito invocata, gli ammiratori di Aloisio Fibik fecero una colletta che fruttò undicimila corone, e già si stava per consegnare questa somma al prode adolescente, allorchè i politi indicarono volte condurre indagini che provarono essere stata l'intera narrazione di Aloisio Fibik inventata dalla prima all'ultima parola.

Lo scornato padre del mendace figlio fece il bel gesto di rinunciare alle undicimila corone; ma se ne pentì, e sostenne subito dopo che il denaro raccolto per il figliuolo, al figliuolo dovesse andare. Gli offerenti risposero che non si può dare a un bugiardo quello che era destinato ad un eroe, e che la miglior cosa sarebbe stata di restituire il denaro a chi l'aveva offerto. Ma questo non fu nemmeno possibile, trattandosi di offerte di 10 e di 20 centesimi, e ignorandosi, nella grandissima maggioranza dei casi, il nome di chi ha versato. Il quesito, che cosa si debba fare delle undicimila corone, non è ancora risolto.

Le opere di carità di un bandito e del suo carceriere

Riga, 19 notte.

Or non è molto riuscì ad evadere dalla prigione di Kaunas il noto bandito Balsys, accompagnato nella sua fuga dallo stesso carceriere Kaziauskas. I due sono divenuti il terrore dei ricchi signori lituani come di coloro che non hanno la coscienza molto tranquilla: mentre la loro generosità e i loro « atti di giustizia » hanno valso ai due le simpatie del popolo, che li considera suoi protettori. Così, nonostante la taglia di 20 mila lire posta sulle loro teste, i due sono inafferrabili. E non è a dire che si nascondano! Essi hanno, anzi, l'abitudine di frequentare i villaggi, di partecipare alle manifestazioni nazionali, di viaggiare sui treni diretti, disarmando gendarmi e derubando i viaggiatori per distribuire quindi il denaro ai contadini e ai poveri.

Matuska è arrivato in Ungheria

Budapest, 19 notte.

Silvestro Matuska, il triste dinamitardo che, con i suoi attentati ferroviari, ha mietuto diecine di vittime, ha detto oggi addio ai penitenziari austriaci e si è trasferito sotto buona scorta in Ungheria, dove, come è noto, gli è stata inflitta la condanna alla pena capitale, alla quale egli riuscirà forse a sottrarsi solo in virtù delle clausole del trattato di estradizione. Queste clausole non permettono che un individuo estradato venga condannato ad una pena superiore a quella massima prevista nel Paese che effettua la estradizione, e siccome all'epoca alla quale risalgono i delitti di Silvestro Matuska, la pena di morte in Austria non esisteva, l'Ungheria oggi potrebbe mandare il delinquente sul patibolo solo sostenendo che l'Austria, nel frattempo, ha a sua volta introdotta la pena di morte.

Nel reclusorio di Stein, Matuska s'è lasciato crescere la barba, ed è ingrassato. Il suo commiato dal direttore del penitenziario è stato commoventissimo: Matuska ha manifestato tutto il suo rammarico, assicurando che a Stein si è trovato così bene che ci sarebbe rimasto volentieri per un pezzo ancora. Alla frontiera austriaca Matuska è giunto verso mezzogiorno ed è passato nelle mani delle guardie carcerarie ungheresi.

Una principessa magiara è morta di fame

Budapest, 19 notte.

In una macelleria equina si era presentata a chiedere l'elemosina l'altro ieri, una mendicante. La poveretta, appena tesa la mano, si abbattè svenuta al suolo; raccolta, fu ricoverata all'ospedale ove oggi è morta. Dall'autopsia è risultato che l'infelice era letteralmente morta di fame.

Questa donna, finita così pietosamente in miseria, anni fa brillò nella società di Budapest, e fu tanto bella che il principe Aladar Porcia volle sposarla. L'inflazione mandò in fumo il patrimonio del principe, il quale, morendo, lasciò la vedova nella più assoluta indigenza.

Cinque uomini e sette donne periti tra le fiamme

Riga, 19 notte.

Dispacci giunti a tarda ora da Vladivostok informano che un violento incendio è scoppiato, per cause finora ignote, in un villaggio situato lungo il corso dell'Amur, nelle vicinanze della frontiera sovietico-mancese. Undici case di legno sono bruciate interamente. Cinque uomini e sette donne sono periti tra le fiamme. Si deplorano inoltre circa trenta feriti. Le autorità sovietiche di frontiera hanno aperto una inchiesta. Si ritiene che l'incendio abbia carattere doloso.

Vestigia romane e greche venute alla luce in Crimea

Mosca, 19 notte.

Si ha da Simferopoli che gli archeologi sovietici hanno rinvenuto nel territorio della Crimea numerose vestigia greche e romane. Durante, infatti, gli scavi della città greca di Ilia-Teritaco, gli archeologi hanno rinvenuto resti di edifici pubblici e di abitazioni private costruite all'epoca imperiale romana, ed evidentemente da architetti romani giunti appositamente nel territorio. Nei circoli scientifici sovietici si attribuisce grande importanza alla scoperta.

LE ELEZIONI AMERICANE

IL PESO E IL GIUOCO DEL TERZO PARTITO

NEW YORK, settembre.

Il Terzo Partito formato dall'alleanza di Coughlin, Lemke, Townsend e Smith o « Union Party for Social Justice » secondo lo hanno battezzato i suoi fondatori, vien considerato dalla stampa come « radicale ». Questo termine definisce non molto chiaramente la tendenza del maggior numero di quelli che vi aderiscono. I quali reclamano soprattutto un sistema che non permetta essi siano angariati dai grandi proprietari terrieri. Vogliono una produzione abbondante e una distribuzione adeguata.

L'ideale del dott. Townsend

E richiedono sicurezza di vita, soprattutto sicurezza che non debbano passare i loro ultimi anni in un ricovero di mendicità. Ecco perchè sono stati attratti dal piano del dottor Francis Townsend. Questi è un medico di campagna della California, uno di quei tipici « country doctors » che una volta andavano a far le visite in calessino ai loro clienti di contado. Un giorno il Dottor Townsend affacciatosi alla finestra rimase dolorosamente impressionato dalla vista di una povera vecchia che rovistava nei recipienti delle immondizie collocati davanti alle case dei quartieri poveri per cercarvi qualche residuo ancora utilizzabile come nutrimento. Concepì allora il famoso piano delle pensioni per la vecchiaia. Il suo ragionamento è molto semplice per non chiamarlo addirittura semplicista. L'entrata nazionale degli Stati Uniti — egli dice — è di 90 miliardi di dollari all'anno. Se si sopprimono le tasse, i prestiti usurari, si aprono tutti gli stabilimenti industriali e lì si fa lavorare giorno e notte, se si mettono all'opera al massimo della loro potenza tutt'i macchinari di cui il paese dispone si può portare il reddito nazionale a 100 miliardi. Un quarto della popolazione degli Stati Uniti ha superato i 60 anni. Ora, si domanda il dottor Townsend, può, in coscienza considerarsi una pretesa ingiusta che questo quarto di popolazione affacci il diritto ad un quarto dell'entrata degli Stati Uniti, specialmente se si considera della parte che ha compiuto il lavoro più utile e ha dato alla nazione il maggior numero dei suoi figli? Perchè la parte migliore della popolazione non dovrebbe venir prima nella distribuzione della ricchezza?

Non è meraviglia se questo ragionamento tanto semplice da sembrare infantile abbia colpito le folle, soprattutto quelle più primitive dei campi, che si sono date a seguire Townsend e il suo profeta Gerald Smith come se fossero gli annunziatori di una nuova redenzione umana.

Ai danni di Roosevelt?

Ora, qual peso avrà il Terzo Partito nelle elezioni? Qui le opinioni non sono concordi. La maggior parte inclina a credere che esso danneggerà le prospettive di vittoria di Roosevelt, tanto che lo si fa segno a invettive furiose dichiarandolo una creazione posticcia del partito repubblicano per sottrarre voti a Roosevelt e come sorto dall'ombra delle macchinazioni di William Randolph Hearst. Lo stesso Lemke — dicono gli avversari — è convinto che la sua campagna elettorale è inscenata a favore di Landon. Ed egli conosce altrettanto bene esser più facile ad un cammello passare per la cruna di un ago che una legislazione imperniata al piano Townsend sia approvata contro l'opposizione della Corte Suprema. Lemke ha spiegato in qualche occasione che le differenze tra lui e Roosevelt riguardano solo le opinioni politiche mentre i loro rapporti personali rimangono amichevoli. Ma se Lemke può riuscire in un certo modo a far restare nei limiti padre Coughlin, le cui parole contro il Presidente furono definite dal suo vescovo « mancanti di tatto », come potrà mantenere sotto controllo il reverendo Gerald Smith, il quale in una convenzione dei partigiani di Townsend urlò attraverso la radio: noi cacceremo questo storpio fuori della Casa Bianca?

Molti, invece, ritengono che ben poco danno potrà fare a Roosevelt il Terzo Partito. In primo luogo, questo, in varie sezioni del paese non otterrà nemmeno un voto perchè con una legislazione speciale alcuni Stati si sono premuniti contro l'eventuale sorgere di un Terzo Partito. Un'azione intesa a interrompere, far cessare o metter disordine nell'antico giuoco dei due partiti ereditato dagl'inglesi è considerato come disturbatrice e rivoluzionaria. Inoltre, come uomini di assai maggior valore dei presenti esponenti del Terzo Partito provarono a loro spese, occorrono ben più di tre mesi e mezzo per creare un'organizzazione politica capace di ottenere dei voti in numero tale da poter essere considerati una forza. Quelli che non danno importanza al Terzo Partito dichiarano che nella vita politica americana non sono sorte mai figure tanto esageratamente sopravvalutate quanto Coughlin e Townsend. Il loro valore effettivo è assai al disotto del rumore suscitato intorno ad essi. In quanto a Gerald Smith egli non ha altra prerogativa di quella di sobillatore di folle ignoranti. I repubblicani si ingannano se credono che Lemke attirerà i voti dei liberali, dei « farmers », del Lavoro, degli scontenti di ogni specie sottraendoli a Roosevelt. Questa supposizione avrebbe una qualche base se Lemke fosse veramente alla sinistra di Roosevelt. Invece il suo programma non ha nessuna attrattiva per i liberali, i radicali, il Lavoro, i « farmers ». Non è, in sostanza, che un intruglio eterogeneo di ciò ch'era considerato progressivismo venti o trent'anni addietro, una mescolanza di antico « populismo » e di repubblicanesimo della Vecchia Guardia. E' fanaticamente « isolazionista » in fatto di politica estera e certe parti della cosiddetta « piattaforma », quelle riguardanti gli armamenti e la tendenza nazionalista, sembrano scritti da Hearst. Altre parti, invece, mostrano tracce di un disonesto « townsendismo » a cui non si crede, abbellito dalla promessa di una bassa tassazione per tutti, limitazione dei grandi redditi e decurtazione delle grosse eredità.

Chi sarebbe stato pericoloso

L'importanza del Terzo Partito consiste solo nel fatto che un terzo partito sia sorto. Stava per sorgerne un altro di ben altra portata e di ben altra serietà, il « Farmer-Labor Party » il partito degli agricoltori e degli operai a cui davano tutto il loro appoggio uomini come il senatore Norris, i fratelli La Follette, il governatore Olson del Minnesota. Responsabili, come questi uomini politici sono, ritennero che il momento non fosse opportuno per impiantare le basi di un partito del genere e tanto meno di presentarne i candidati nelle prossime elezioni. I gruppi più progressivi nelle forze del Lavoro ritennero che questo avrebbe danneggiato irreparabilmente l'elezione di Roosevelt a vantaggio della reazione repubblicana capeggiata da Landon. Si vide spuntare in sua vece, con meraviglia di tutti, il partito dei « crackpots ». Un serio « Farmer-Labor Party » potrà apparire potentemente organizzato solo nelle elezioni presidenziali del 1940 se altri avvenimenti non imprimeranno un diverso indirizzo a tutta la situazione politica americana.

Amerigo Ruggiero.

LIBRI RICEVUTI

ALDO MOSSINA: « Storia di Guastalla » (Editoriale Guastallese).
SANDRO ROSSI: « Saluzzo e il suo circondario » (Libreria Editrice Mariana, Saluzzo).
Dott. PASQUALE PIERO PETTI: « Igiene e malattie coloniali » (Casa Ed. F. Casanova e C., Torino) L. 6,50.
EDMONDO RHO — « La missione teatrale di Carlo Goldoni » (Ed. Laterza, Bari) L. 12.
TORQUATO TASSO — « Rinaldo » (Ed. Laterza, Bari) L. 30.
MARIA ENRICA VIOLA — « I sermoni » (Ed. Formiggini, Roma) L. 7,50.
PAOLO DE' GIOVANNI — « Teatro » (Edizione fuori commercio, Milano).
AIN ZARA MAGNE — « Tramontana » (Ed. All'insegna del Chiostro, Ancona) L. 10.
GIUSEPPE RAVEGNANI — « I contemporanei » II serie (Guanda Edit., Modena) L. 12.
MARIA LUISA D'AQUINO — « Finestre sul mondo » (Ed. Carabba, Lanciano) L. 4.
FERENC MOLNAR — « Liliom », traduzione di Cesare Cantoni (Edizioni Sud, Roma) L. 5,50.
ANONIMO FIORENTINO — « La rappresentazione di Santa Uliva », libero rifacimento di Corrado D'Errico (Edizioni Sud, Roma) L. 5,50.

LA SALA DEI CARATTERI IN UNA TIPOGRAFIA GIAPPONESE — La linotype, che ha reso così meravigliosi servizi all'arte tipografica occidentale, non può servire per gli innumerevoli caratteri ideografici usati nelle lingue cinese e giapponese. La composizione si deve fare ancora a mano e dà un lavoro molto difficile anche per gli operai specializzati. Quella che si vede nella fotografia è la sala dei caratteri della tipografia annessa all'Ufficio Centrale della Stampa Cattolica in Tokio. (Fides Foto).

LE ARTI

Giovanni Migliara

Al 39° Congresso storico subalpino svoltosi da Chieri a Fossano nei giorni scorsi l'alessandrino Giovanni Migliara è stato argomento di una relazione che ha assai interessato l'uditorio. E' bene che di questo pittore piemontese cent'anni fa acclamatissimo si ritorni a parlare, e con esattezza, dopo l'oblio in cui, tolta l'ammirazione di pochi amatori, era caduto; ed è bene ne abbia parlato in un consesso di studiosi Arturo Mensi il quale da tempo va divulgandone l'opera e la vita sulla bella rivista *Alexandria*, modello dei periodici provinciali. Sessanta e più dipinti, oltre dozzine d'acquerelli e disegni e numerosissimi album di viaggi, compongono infatti la raccolta Migliara della Pinacoteca civica alessandrina; ed è questo prezioso materiale che ha fornito spunto agli articoli del Mensi poi raccolti in un fascicolo ricco di riproduzioni edito dalla rivista medesima. Ma un più completo libro sull'ultimo erede dei grandi vedutisti veneziani ce l'ha fornito recentemente Rosina Ghezzi (*Giovanni Migliara, pittore*, Alessandria, Società di Storia, Arte e Archeologia, 1935, L. 15) elencando pazientemente, dopo una biografia e un tentativo di saggio critico, tutta quanta la vastissima opera del Migliara sparsa da Alessandria a Vienna, da Torino a Monaco, da Roma a Milano, da Casteggio a Budapest: chè vi furon anni, fra il 1820 e il '35, che Giovanni Migliara raggiunse la celebrità d'un tenore famoso e parve un indispensabile omaggio alla moda del momento, dalle sale di casa Trivulzio alla corte di Maria Luisa di Parma, possedere almeno uno di quei minuscoli quadretti dove ogni minimo particolare — commentava la « Gazzetta di Milano » — era descritto « con tal verità, con tal garbo, con tale intelligenza e grazia che l'occhio ne rimane incantato e l'animo ne è dolcemente compreso »: — divertente giudizio di una critica d'arte ingenua ma, se non altro, assennata. Qual fosse l'abilità (ed era questo virtuosismo che strappava l'ammirazione dei contemporanei) e il candido divertimento del Migliara nel dipingere ce lo prova una scommessa corsa fra il pittore ed il suo amico Pietro Baldassarre Ferrero, scommessa che si risolse in un quadretto di otto centimetri di diametro inviato al committente con una lettera dalla quale risulta come il Migliara, per accondiscendere al desiderio dell'amico, avesse introdotto nel microscopico tondo « quanti mai locali potè »: un atrio, un cortile, una cucina, una sala da pranzo, un'anticamera, un giardino col casotto del cane, una scala che sale ad un piano superiore, una camera da letto, ed il tutto animato da una folla di figure e particolari in pazientissima prospettiva — innocente gioco di un uomo che aveva cominciato a dipingere scenari per il Carcano e per la Scala nella bottega di Gaspare Galliari ed era poi passato a simili imprese da certosino in seguito a una malattia che l'aveva tenuto inchiodato nel letto e sulla poltrona per oltre un anno di nera miseria. E' da questi virtuosismi miniaturistici o dalle vedutine e scenette di genere avidamente richieste da una clientela sempre più vasta che s'ha da giudicare l'arte di Giovanni Migliara? Il suo nome è piuttosto affidato a quei suoi ariosi studi dal vero che tornano ad essere apprezzati dalla critica contemporanea e a quei mirabili interni e studi d'architetture veneziane e milanesi che han protratto fin verso la metà dell'Ottocento il gusto del Canaletto e di Bernardo Bellotto. Lo stile dell'antico scenografo si propaga ancora a questi dipinti, ma il movimento delle folle, come nella scena dell'eccidio del Prina, è studiato e reso con intenti già moderni, con uno spirito acuto e realistico d'osservazione, degno dei più rapidi acquerelli e degli splendidi schizzi a matita del Migliara. Pittore di transizione, quindi, che tiene un posto considerevole nel nostro primo Ottocento pittorico. E v'è una buona occasione per tornare a renderlo popolare e per tentare una adeguata revisione critica dell'opera sua: l'anno venturo cade infatti il centenario della sua morte, e non sarebbe fuori luogo che Torino, d'accordo con Alessandria, prendesse l'iniziativa d'una seria mostra di questo piemontese.

*** *Libri*. — Ad *Alessandro Cervellati*, riproducendo sessanta suoi bellissimi disegni, Nino Bertocchi ha dedicato una monografia (Bologna, Zanichelli) che segnala al pubblico con un rigore critico che la vecchia amicizia non riesce a intaccare, l'opera e l'attività di questo mirabile disegnatore bolognese il quale attende ancora il riconoscimento che le sue eccezionali qualità di grafia e d'espressione esigono. « Molto spesso — scrive di lui il Bertocchi — le sue figure di attori, di danzatrici, di saltatrici, di pugili attingono la potenza formale e l'intensità drammatica dei personaggi di Lautrec, con qualcosa di meno acerbo e morboso che le renda più italianamente cordiali »: giudizio che sottoscriviamo volentieri e che non può non condividere chiunque abbia osservato anche un solo dei disegni del Cervellati.

*** *Fotografie*. — Il grande volume in-folio *Roma* edito dalla Casa di edizioni d'arte « Il libro » rivela in Luigi Maria Brunelli un maestro della fotografia trattata con intendimenti d'arte. Scrive il Brunelli, a proposito della fotografia, che « portando, con l'obbiettivo, all'analisi dell'occhio ogni elemento costitutivo del soggetto con precisione elementare, sgombrato il campo da ogni interpretazione deformativa del segno manuale, le emozioni che le nuove immagini sapranno suscitare saranno scevre dell'equivoco che le tecniche imperfette invocano a suffragio della loro manchevolezza ed incapacità »: presa di posizione critica che richiederebbe uno svolgimento polemico forse inadeguato alle illustrazioni che seguono queste parole. Accontentiamoci di ammirare le stupende immagini che il Brunelli ha saputo darci con un mezzo meccanico: e di ammirarne soprattutto il taglio, l'inquadratura, il gusto della scelta. La testa dell'Apollo di Vejo, il torso della Venere di Cirene al Museo delle Terme, il particolare dei « Mandicanti » dell'Angelico in Vaticano, frammenti del Botticelli e di Michelangelo alla Sistina, lo studio della mano del Mosè, la testa della Dafne a Villa Borghese, il colonnato del Campidoglio, vedute colte sulla via Appia Antica o a Villa d'Este o al Foro o nel centro di Roma, sono altrettante interpretazioni d'eccezionale robustezza, che giungono a ricreare secondo una personale visione l'opera d'arte e la stessa realtà naturale. Segno questo innegabile d'un temperamento artistico raffinato.

mar. ber.

GLI SPORT

VIVACI GARE E BUONI RISULTATI nei campionati remieri "juniori"

Gli equipaggi vittoriosi: Querini di Venezia, Giovinezza di Napoli, Baldesio, Adda, Canottieri Milano, Intra e il «singolo» dell'Armida, Steinleitner

Milano, 19 notte.

Se delle impressioni di carattere generale si possono trarre dai campionati nazionali di canottaggio dei «juniori», disputati oggi all'idroscalo, esse devono essere benevoli circa le capacità e le possibilità delle giovani forze remiere italiane.

Nel complesso, pur tra qualche equilibrio e qualche incertezza apparse qua e là, gli atleti hanno palesato un fervore agonistico e una volontà di affermazione che depongono favorevolmente circa il grado di preparazione generalmente raggiunto e la coesione esistente nei singoli equipaggi.

Le gare hanno potuto usufruire di una giornata abbastanza favorevole, anche se l'atmosfera era un po' turbata: iniziatesi sotto un cielo plumbeo e minaccioso, esse sono state [illegible] salutate, sul finire, da uno squarcio di sole che ha fatto tirare un sospiro di sollievo agli organizzatori che temevano che la pioggia abbondantemente caduta in questi giorni dovesse guastare la festa di domani, imperniata sui più attesi e importanti campionati dei «seniores».

Non tutte le gare hanno oggi visto una lotta accanita per il primo posto; l'Intra nell'«otto» e la Canottieri Baldesio nel «due con timoniere» hanno confermato i successi conseguiti nei campionati dello scorso anno. Tutte le altre specialità hanno cambiato di titolare. L'Intra e la Baldesio si sono imposte con chiarezza, pur avendo dovuto impegnarsi per tenere a rispetto la Tevere Remo e i palermitani della Ruggero di Lauria. L'Adda di Lodi e la Canottieri Milano hanno vinto nel «quattro senza timoniere» e nel «due di coppia» distaccando nettamente gli avversari.

In qualche altra gara, come nel «singolo», la superiorità dei vincitori è apparsa, per la sicurezza e per l'autorità sfoggiata, più franca di quello che indichi il cronometro. La regata più accanita è stata, senza dubbio, quella del «quattro con timoniere» che ha visto una suggestiva contesa fra l'Aniene, la Querini e l'Ilva. Passate in quest'ordine ai mille metri, le tre imbarcazioni hanno proceduto, poi, fino al traguardo, quasi sempre sulla stessa linea. Nel serrato la Querini si è affermata con un minimo vantaggio sull'Aniene, il cui quartetto, di recente formazione, composto di vogatori provenienti dalla Libertas di Capodistria, era tuttavia il favorito.

Emozionante è stata la prova del «due senza timoniere». Accesosi un magnifico duello fra Giovinezza di Napoli e Barion, quest'ultimo sembrava probabile vincitore a duecento metri dal traguardo quando, pare per un guasto al filo di comando del timone, l'imbarcazione deviava dalla rotta e i due vogatori tentavano inutilmente di fronteggiare l'attacco decisivo dei rivali, giungendo al traguardo estenuati e piangenti. Steinleitner ha vinto, giusta le previsioni, nel «singolo». L'olimpionico, accolto al suo apparire da nutriti applausi, ha preso il comando della gara in partenza e l'ha mantenuto fino alla fine senza forzare. L'altro torinese, Michelo, si è messo subito dall'inizio al secondo posto e al secondo posto è rimasto. Assai convincente è quindi apparsa la duplice affermazione dei rappresentanti dell'Armida e della Cerea, affermazione che d'altronde era prevista e che è stata valorizzata dagli ottimi tempi realizzati dai due atleti. Da notare la bella prova degli armi siciliani nel «due con timoniere» e la fiera ma vana resistenza opposta dalla Tevere Remo all'Intra nella gara dell'«otto».

Ecco i risultati:

Quattro con timoniere: 1. Querini di Venezia in 7'7"3/5; 2. Aniene di Roma in 7'7"4/5; 3. Ilva di Napoli in 7'8"; 4. Lecco; 5. Olona.

Due senza timoniere: 1. Giovinezza di Napoli in 7'52"1/5; 2. Barion in 7'55"; 3. Palermo in 8' e 19"; 4. Baldesio di Cremona in 8'20"2/5.

Singolo: 1. Steinleitner (Armida di Torino) in 7'49"1/5; 2. Michelo (Cerea, Torino) in 7'50"1/5; 3. Roggiani (Olona, Milano) 8'2" e 3/5; 4. Giampaoli (Stamura, Ancona).

Due con timoniere: 1. Baldesio di Cremona in 8'10"; 2. Ruggero di Lauria, di Palermo in 8'13" e 3/5; 3. Dop. Ferroviario Treviso in 8'16"; 4. Canottieri Jonica, Catania; 5. Canottieri Firenze.

Quattro senza timoniere: 1. Adda di Lodi in 7'1"2/5; 2. Aniene Roma in 7'7"3/5; 3. Dop. Ferroviario Roma in 7'19"2/5; 4. Guf Milano in 7'23"4/5.

Due di coppia: 1. Canottieri Milano in 7'13"4/5; 2. Canottieri Firenze in 7'24"4/5; 3. Querini Venezia in 7'31"1/5; 4. Aniene Roma; 5. Padova.

Otto con timoniere: 1. Intra in 6'17"4/5; 2. Tevere Remo in 6'22" e 2/5; 3. Dop. S.I.A.I. di Sesto Calende in 6'28"4/5; 4. Dop. Ferroviario Genova in 6'33"1/5; 5. Canottieri Milano.

STEINLEITNER DELL'«ARMIDA».

I nostri pugili dilettanti che andranno con gli ungheresi nell'America del Nord

Roma, 19 notte.

Dopo il primo annuncio dato di un viaggio della nostra rappresentativa pugilistica nell'America del Nord, non si era più parlato della cosa e molti potevano pensare che tutto fosse andato a monte. Ebbene, possiamo annunciare oggi che nulla di mutato vi è nella precedente notizia. E siamo in grado, anzi, di dare tutti i particolari coi nomi dei componenti la squadra. Il ritardo alla conferma è stato dovuto al molto lavorio dovuto esplicare dalla Federazione italiana, a cui è stato affidato l'onere organizzativo, lavorio che è stato portato felicemente in porto proprio oggi. La squadra dilettantistica, che sarà composta da pugili italiani e ungheresi, partirà da Genova il 24 corrente sul Rex. Essa si tratterrà in America circa un mese e mezzo, secondo il preciso invito dell'A.A.U. di New York, promotrice del viaggio.

Il primo incontro avverrà a New York, probabilmente l'8 ottobre. Gli altri incontri si svolgeranno successivamente a Boston, Filadelfia e Chicago. La squadra è composta dai seguenti atleti:

Pesi mosca: Matta (Italia) secondo campione olimpionico; pesi gallo: Sergo (Italia) campione olimpionico; pesi piuma: Frygea (Ungheria); pesi leggeri: Harangi (Ungheria) campione olimpionico, e Facchin (Italia); pesi medio-leggeri: Bignamini (Italia), Mandi (Ungheria); pesi medi: Bonadio (Italia); pesi medio-massimi: Musina (Italia) e Bolzan (Italia); pesi massimi: Nagy (Ungheria).

La squadra sarà accompagnata dal cav. uff. Mazzia, segretario della Federazione pugilistica italiana, dall'allenatore federale Toscani e dal signor Kankiewicky, vice-presidente della Federazione ungherese e segretario generale della Federazione internazionale pugilatori dilettanti.

Il campionato di calcio

Juventus-Lucchese

C'è del nuovo nel programma di oggi per lo sportivo torinese: c'è da vedere la Juventus con gli elementi da poco entrati nelle sue file e la Lucchese, neo promossa alla massima divisione. Tanto basta per rendere interessante il confronto odierno.

La Juventus non ha avuto fortuna nel periodo pre-campionato. Alcuni titolari si sono feriti in allenamento e a Bari la squadra ha dovuto schierare una formazione di ripiego. Le vicende di quella gara sono note e va detto che il punto del pareggio segnato dai bianco-neri proprio all'ultimo minuto di giuoco ha evitato agli ex-campioni una sconfitta che sarebbe risultata ingiusta dato l'ottimo comportamento dell'unità. Oggi mancheranno ancora Bertolini e Borel II e sarà invece in squadra l'estrema sinistra Duè, sì che la formazione risulterà la seguente: Amoretti; Foni, Rava; Varglien I, Monti, Varglien II; Neri, Depetrini, Gabetto, Scagliotti, Duè.

La Lucchese, ai primi passi in Serie A, si presenta con una squadra che è stata notevolmente rafforzata per il passaggio di categoria. I dirigenti del sodalizio toscano si sono essenzialmente preoccupati di dare alla loro compagine un buon attacco e per questo si sono assicurati gli ex-fiorentini Gringa e Romagnoli, gli ex-genovesi Vogliani e Marchini e lo spezzino Cappelli. Con questi elementi si è cercato di rimediare alla partenza del «cannoniere» Viani, passato alla Fiorentina. Nella giornata di apertura la Lucchese ha saputo dividere i punti con i «viola» ed ora debbono pensare a fronteggiare la Juventus. Il compito è difficile ma ai giovani piacciono proprio le gare nelle quali c'è un pronostico da smentire. Per questo la Juventus deve stare all'erta.

L'incontro, fissato per le 15,30, sarà preceduto da una partita fra le riserve della Juventus e quelle del Genova.

Disposizioni municipali per lo Stadio Mussolini

In seguito alla nuova sistemazione delle biglietterie e degli accessi ai diversi settori dello Stadio Mussolini, da oggi, in occasione della gara di campionato Juventus-Lucchese, l'ingresso ai posti «popolari centrali» avrà luogo unicamente ed esclusivamente dagli ingressi di corso Sebastopoli, lato Torre di Maratona. La vendita dei relativi biglietti: popolari centrali e popolari centrali O. N. D., verrà effettuata solamente alla biglietteria «A» situata presso la Torre di Maratona stessa.

L'accesso ai posti «popolari» curva lato corso Sebastopoli, si effettuerà esclusivamente dagli ingressi d'angolo di corso Sebastopoli e corso IV Novembre e la vendita dei relativi biglietti avrà luogo presso le due biglietterie «B» situate ai lati degli ingressi stessi.

L'accesso ai posti «popolari» curva lato via Filadelfia, avrà luogo esclusivamente dall'ingresso «D» su detta via, che verrà perciò aperto al transito degli spettatori. La vendita dei relativi biglietti verrà effettuata da due biglietterie: una «E» situata all'incrocio di via Filadelfia con i corsi Galileo Ferraris e Stupinigi, l'altra «F» situata in via Filadelfia quasi all'angolo di corso IV Novembre.

Nulla di mutato per quanto riguarda ingressi e biglietterie delle tribune coperte.

In conseguenza della nuova sistemazione è stata soppressa la circolazione nell'interno dello Stadio fra le due curve. Gli spettatori dovranno quindi scegliere prima la curva di loro gradimento.

Guglielmetti della "Pro Patria" primo nelle gare di Venezia

Venezia, 19 notte.

Stamane nella palestra della Società ginnastica Costantino Reyer si sono svolte le prove del terzo decathlon reale di ginnastica con una serie di gare artistiche ai grandi attrezzi.

Ecco la classifica: 1. Savino Guglielmetti, della Pro Patria di Milano, littore federale anno XIV, con punti 7657,43; 2. Fioravanti Danilo, della Pro Patria di Milano, p. 7323,66; 3. Tognini Sandro, della Forti e Liberi di Monza, punti 7162,23; 4. Boboli Omero della Forti e Liberi di Ravenna.

Il concorso ippico di Salsomaggiore

Salsomaggiore, 19 notte.

La quinta giornata del concorso ippico (che si chiuderà nel pomeriggio di domani con una interessante esibizione del 23.o Battaglione carri armati veloci), ha dato oggi i seguenti risultati:

Premio Rosimponi: 1. (a pari merito): Pallade e Lilla, montati dal capitano Bruni e dal conte Perrico; 3. San Quintino, montato dal colonnello De Carolis.

Premio Tabiano (a coppie): 1. Miramare e Tiana, montati dal maggiore Olivieri e dal tenente Rossi, in 1'46"2/5; 2. Maremma e Crapello, montati dal capitano Fontana e dal tenente Di Gaeta, in 1'57"4/5; 3. Pompeius e Magliano, montati dal capitano Rastelli e dal capo manipolo Gardi in 2'1" e 1/5.

Duello anglo-tedesco nella Sei giorni motociclistica

Berlino, 19 notte.

La seconda tappa della «Sei giorni motociclistica» ha costretto al ritiro altri 13 concorrenti tra i quali, notevoli, quello di uno dei componenti della squadra nazionale francese, in gara per il trofeo internazionale, e quello del nostro Selling, su «Mas», che faceva parte della squadra italiana B in gara per il vaso d'argento.

Complessivamente soltanto 20 squadre su 68 erano ieri sera senza penalizzazioni. Sempre più serrato continua il duello anglo-tedesco per il trofeo internazionale. Entrambe le squadre sono finora immuni da penalizzazioni e sono seguite a grande distanza da Francia, Italia e Cecoslovacchia nell'ordine.

Per il vaso d'argento soltanto due squadre inglesi, una olandese e due austriache sono senza penalizzazioni; l'italiana B ha 128 punti e quella A, 202 punti.

Delle squadre di fabbrica otto sono ancora con zero punti di penalizzazione.

La partenza per la terza tappa è stata data stamane alle 5,30 sotto la pioggia da Freudenstadt. I centauri, per arrivare a Garmisch Partenkirchen, dovevano percorrere 395 chilometri di buone strade di grandi comunicazioni, cui erano intercalate una breve salita, non troppo aspra, quindi 17 chilometri fuori strada, faticosissimi ma non difficili, e, infine, al 90° chilometro, un tratto di terreno paludoso di circa 400 metri che è costato penalizzazioni a ben tre quarti dei concorrenti. Si sono avuti una decina di ritirati, tra i quali Rebuglio della nostra squadra A in gara per il vaso d'argento. Gran parte dei ritiri, come nel caso dell'italiano, sono stati dovuti a vero e proprio esaurimento degli uomini, eccessivamente provati dalle fatiche dei primi giorni. Quasi tutti sono già stati costretti a farsi fasciare i polsi per poter resistere allo scossone del manubrio.

Anche la tappa odierna è stata superata senza penalizzazioni dalle squadre tedesca e inglese. Domani avrà luogo la tappa più lunga di questa Sei giorni: chilometri 467,500, con partenza e arrivo a Garmisch Partenkirchen.

Il Giro del Canton Ticino

La prima tappa vinta da Maestranzi

Lugano, 19 notte.

I corridori partecipanti al Giro ciclistico del Canton Ticino hanno disputato la prima tappa sul percorso Lugano-Locarno-Bellinzona-Airolo, Km. 150. Al traguardo di Airolo è arrivato primo il ticinese Maestranzi, che è riuscito a staccare il secondo classificato, lo zurighese Jaesell, di cinque minuti. La gara che ha suscitato vivissimo interesse per la partecipazione di numerosi elementi di valore, fra cui il campione del mondo Burchwalder, si è svolta quasi interamente sotto la pioggia.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Maestranzi Ettore, in 4,42'57" alla media di Km. 31,800; 2. Jaesell Werner; 3. Cappellotto Battista, dell'Associazione ciclistica Schio; in 4,50'; 4. Burchwalder; 5. Vicari in 4,52"; 9. Casarico, di Milano; 10. Rigamonti, di Seregno.

La riunione al Velodromo fissata per mercoledì 23

I coraggiosi e tenaci organizzatori del Velodromo torinese, tutt'altro che disanimati dalle avversità del tempo che costrinsero a rinviare la riunione indetta per mercoledì scorso, hanno deciso di insistere nella loro iniziativa fissando la riunione stessa per mercoledì prossimo, 23 corrente.

Il programma, il cui particolare interesse abbiamo già illustrato, sarà non solo mantenuto, ma, molto probabilmente, integrato in modo da riuscire ancor più attraente. Su di esso avremo agio di tornare martedì prossimo.

Il G.P. del Fascio a S. Siro

Lire 100.000 - Metri 2.800

Milano, 19 notte.

Il «Gran Premio del Fascio» è la nuova denominazione del St. Leger e l'italianizzazione del nome corrisponderà certo al maggior prestigio della grande classica autunnale sui 2800 metri per i tre anni.

Tutti i grandi cavalli affermatisi nel «Gran Premio del Re», nel «Premio d'Italia» e nelle altre maggiori prove della primavera estate, cercano sempre, sulla lunga distanza dell'ultima classica, di ribadire un prestigio e, dopo il collaudo sui medi percorsi, quello sul gran fondo consacra definitivamente la grande classe del migliore dei tre anni.

Difficilmente il «Gran Premio del Fascio» può raccogliere un campo numeroso; ma, più che il numero, può contare la qualità e, pertanto, l'edizione di oggi non potrebbe essere più interessante con la presenza della imbattuta *Archidamia* e di *Tellurio*, che seguiva *Archidamia* all'arrivo del «Milano». La graduatoria dei tre anni si era fissata appunto nel «Milano» e non c'è motivo ora di pensare alla eventualità di una modifica.

Archidamia ha vinto tutti i grandi premi dell'annata, dal 1500 metri del «Regina Elena» ai 3000 metri del «Milano»; ha vinto con tutte le tattiche e su tutti i terreni; soggetto di tempra eccezionale, che solo una volta è stato eguagliato, ma non battuto, da *El Greco Tito* nel «Premio d'Italia», *Archidamia* non ha forse ancora dato la misura limite delle sue possibilità. La puledra della Razza del Soldo è ancora iscritta al «Premio dell'Arco di Trionfo», che si correrà il giorno 4 ottobre e la sua corsa di domani potrà anche essere decisiva per il suo invio o meno a Parigi.

Le notizie sulla preparazione di *Archidamia* legittimano la maggior tranquillità: la cavalla ha lavorato regolarmente ed è in splendida condizione. Il suo avversario diretto sarà ancora *Tellurio*, il tre anni della Scuderia Lorenzini, che, dopo un inizio brillante di stagione ed una eclissi preoccupante, ha segnato alle sue ultime comparse un crescendo notevole, giungendo terzo nell'«Italia» e secondo nel «Milano». Cavallo di indiscutibile qualità, *Tellurio* va meritatamente considerato, ma l'intervallo che lo ha sempre diviso da *Archidamia* non sembra facilmente colmabile.

In quanto ad *Etile*, il compito della seconda monta della Scuderia Lorenzini non sembra consentirle pretese, e piuttosto un'incognita può essere rappresentata da *Tenzio da Varallo*, della Scuderia Tesio Incisa. Questo puledro da *Michelangelo* non ha ancora fatto niente di notevole, ma, dopo aver corso tutta la primavera sulle brevi distanze, è stato collaudato con successo alla ripresa autunnale sui maggiori percorsi, vincendo recentemente a San Siro sui 2800 metri. Ad ogni modo, il suo stato di servizio complessivo non consente di collocarlo all'altezza, non diciamo di *Archidamia* e di *Tellurio*, ma neppure di *Chiloue*, che completerà la rappresentanza della Razza del Soldo. *Chiloue* è reduce da Baden Baden, dove ha vinto due buone corse in primaria compagnia e, se si pensa che questo figlio di *Asterus* aveva finito in netto crescendo la stagione estiva milanese, non si può escludere la sua possibilità di riprendere quel posto che l'inizio della sua carriera gli aveva meritato.

Linee dirette di scuderia son chiare in favore di *Archidamia*, ma, ad ogni modo, si può pensare che la Razza del Soldo potrebbe permettersi di vincere anche con la seconda monta.

Il campo dei partenti si annuncia così formato:

Archidamia (56) *P. Caprioli* della Razza del Soldo; *Chiloue* (58) *E. Camici* della Razza del Soldo; *Tellurio* (58) *P. Gubellini* della Scuderia Lorenzini; *Etile* (58) *F. Andor* della Scuderia Lorenzini; *Tenzio da Varallo* (58) *J. Romero* della Scuderia Tesio Incisa.

G. G.

Campbell Black muore in una collisione fra apparecchi

Londra, 19 notte.

L'aviazione britannica ha sofferto oggi una gravissima perdita, con la morte avvenuta sull'aerodromo di Liverpool del pilota Campbell Black, il quale, l'anno scorso, insieme al suo compagno Scott, vinse la corsa Inghilterra-Australia terminandola, fra lo sbalordimento del mondo intero, in meno di tre giorni.

Black, che doveva prendere parte alla corsa Londra-Johannesburg, la quale si inizierà il 29 di questo mese, in occasione del cinquantenario della fondazione della città sud-africana, oggi stava rollando sul campo a bordo dell'apparecchio «Miss Liverpool», di proprietà del Duca di Kent, allorchè, a un tratto, si è scontrato con un apparecchio militare; Black è stato raccolto ferito e più tardi è morto all'ospedale. L'altro pilota è invece rimasto illeso.

Le circostanze in cui è avvenuto l'incidente non sono ancora note; si apprende tuttavia che, al momento della sciagura, una leggera nebbia diminuiva alquanto la visibilità sul campo.

La moglie dell'aviatore, miss Florence Desmond, attrice londinese assai nota che aveva sposato Black al suo trionfale ritorno dalla corsa Londra-Melbourne, ha appreso in teatro la tragica notizia.

Nato nel 1880 a Brighton, il capitano Thomas Campbell Black aveva compiuto numerosi voli fra l'Inghilterra e le colonie britanniche dell'Africa centrale e orientale, contribuendo largamente allo sviluppo delle comunicazioni aeree fra quelle regioni. Tuttavia l'impresa che doveva farlo conoscere a tutto il mondo fu la vittoria, riportata con un altro famoso aviatore, lo Scott, nella corsa Inghilterra-Australia del 1934.

Un capo bandito di 18 anni!

Riga, 19 notte.

A Mosca è stato arrestato ieri il diciottenne Sanin, capo di una banda di ragazzi, che assalivano i pedoni nelle strade solitarie e li derubavano dei portafogli e delle pellicce.

A questo proposito i giornali sovietici denunciano che in molte città dell'Unione, e soprattutto a Kalinin, Lugansk e Vitebsk, numerosi cittadini vengono assaliti nelle ore serali da banditi minorenni. Molti di questi precoci malviventi sono già stati arrestati ma le autorità non danno sufficiente importanza alla cosa e non procedono contro di essi con la necessaria severità, scarcerandoli invece spesso alcuni giorni dopo l'arresto. La moscovita *Pravda* è sorpresa della longanimità della polizia sovietica e ricorda come nei primi tempi del regime bolscevico la polizia abbia saputo reprimere simili aggressioni con la massima severità.

Il «Pourquoi pas?»

Le salme recuperate sono state trasportate a Reykyavik

Parigi, 19 notte.

Si ha da Reykyavik che la nave guardacoste «Moldo Joeruen» è entrata in quel porto recando a bordo le salme di 22 delle vittime del naufragio del Pourquoi pas?

La cittadina era parata a lutto. Alle finestre di tutte le case erano state esposte bandiere abbrunate. Una intensa commozione ha invaso la folla, allorchè le salme, avvolte nella bandiera francese, sono state calate dalla nave.

Il solo superstite del naufragio, il capotimoniere Godinec, ha seguito, al fianco del console di Francia, il corteo funebre fino alla cappella dell'Ospedale di San Giuseppe, ove le salme sono state disposte.

Il trasporto «Aube» lascierà lunedì il porto di Cherbourg, al comando del capitano Martinier. La nave, che trasporterà in Francia le salme recuperate, impiegherà otto giorni per raggiungere Reykyavik.

Si ha, infine, che nella tempesta che ha schiantato il «Pourquoi pas?» sono affondate numerose navi peschereccie islandesi; le vittime si calcolano in alcune diecine. La tempesta scatenatasi nella notte da martedì a mercoledì è considerata la più violenta dal 1901 a questa parte.

Le drammatiche avventure di un comunista greco

Atene, 19 notte.

Il sottosegretario di Stato alla Sicurezza annunzia l'arresto di uno dei capi comunisti più attivi, Nicola Zacariadis, noto pure con i nomi di Zarvis, Kutvic, Montos, Collias e Katris. Evaso nel 1925 dalle prigioni di Salonicco, arrestato lo stesso anno, riuscì nuovamente ad evadere ferendo il gendarme che lo scortava. Pure l'anno scorso egli uccise ad Atene il comunista Georgopapadatos e fu condannato per questo a 18 anni di lavori forzati. Nel 1928, evaso per la terza volta, si recò in Russia dove frequentò la scuola di Kout di Mosca e fu utilizzato più tardi dall'internazionale comunista quale rappresentante nei paesi balcanici.

La legge contenente severi provvedimenti contro il comunismo pubblicata oggi dal «Giornale ufficiale», prevede fra l'altro la reclusione per un minimo di tre mesi e la deportazione da sei mesi a due anni contro chiunque tenti di diffondere idee e metodi tendenti a rovesciare il regime sociale. E' ugualmente punito l'incitamento allo sciopero. Gli editori ed i librai in possesso di opere il cui contenuto sia contrario alle disposizioni della legge sono tenuti a consegnare tali opere nel termine di 20 giorni. I giornali approvano la nuova legge contro il comunismo.

«Uccidere o essere ucciso»

I membri della «Legione nera» non hanno altra scelta

Detroit, 19 notte.

Dayton Dean, principale accusato dell'uccisione di Charles Poole, condannato a morte dalla «Legione nera», ha confessato di essere stato costretto ad eseguire il mandato impostogli, altrimenti i membri della «Legione» lo avrebbero assassinato; e ha concluso: «uccidere od essere ucciso, l'appartenente alla «Legione nera» non ha altra scelta».

VITA AGRICOLA

Rassegna agraria settimanale

Man mano che si rendono liberi dalle colture da rinnovo e dagli ultimi tagli dei prati da vicenda, che devono essere rotti, i terreni vengono arati per le prossime colture del frumento. Le arature stanno procedendo regolarmente, benchè finora la persistente siccità dell'estate abbia reso i terreni particolarmente compatti. Solo in questi ultimi giorni le pioggie hanno ridotto tale compattezza, ma nello stesso tempo si sono dovute sospendere le arature, non potendosi certamente arare i terreni umidi.

Ad ogni modo tutto fa ritenere che, se la stagione non comincerà ad essere avversa come lo scorso anno, ma si avrà un ottobre favorevole, i terreni potranno trovarsi al momento delle semine ben preparati.

Le partite di grano da seme quest'anno non sono eccessivamente abbondanti, dato che non si sono avuti in genere grani pesanti e puliti, come si richiede per il grano da seme. In qualche zona i due quintali per ettaro, come vennero fissati per la semina dal decreto relativo agli ammassi, non saranno forse sufficienti, dovendosi sopperire alla bassa germinabilità e alle eventuali fallanze, che si riscontrano nei seminati.

La raccolta del granoturco intanto prosegue sempre più attiva, mentre si constatano risultati soddisfacenti nella sgranatura. I prezzi naturalmente, con l'afflusso del nuovo prodotto, hanno ceduto, ma si mantengono nondimeno ad un livello che rende la coltura del granoturco rimunerativa. Approssimandosi la raccolta del riso, anche i prezzi di questo sono meno resistenti, ma tuttavia sempre adeguati alle necessità dei produttori.

Tutti gli altri cereali minori sono trattati con interesse sui vari mercati e permangono sostenuti.

I foraggi, per la scogliata offerta, cui fa riscontro invece una insistente richiesta, si trovano in un periodo assai favorevole; vengono quindi facilmente e convenientemente collocate quelle partite, che si rendono disponibili presso le aziende. Tanto la paglia, quanto i mangimi sono in aumento.

I mercati del bestiame bovino hanno ormai un andamento costantemente sostenuto. I prezzi raggiunti sono quelli che da anni si indicavano quale mèta alla quale l'industria zootecnica degli allevamenti avrebbe potuto riprendere in modo tale da costituire uno dei principali cespiti, che vanno a formare il reddito delle aziende agrarie.

I suini per contro persistono ancora nella loro tendenza debole non tanto per i grassi, quanto per i lattonzoli e i magroni in dipendenza dell'alto costo dei mangimi.

La vendemmia è ormai vicina ed i vini vengono largamente offerti a prezzi più bassi in modo da invogliare i compratori ad assorbire le rimanenze. Gli acquisti però non sono molto numerosi. Trovano intanto un vasto mercato le uve da tavola, il cui consumo sarebbe facilitato se al consumatore venissero praticati prezzi per lui più convenienti.

MERCATI

CEREALI

Piacenza, 19. — Granoturco fino al ql. L. 80-82; mercantile 79-80; avena 84-86.

S. Sebastiano Curone, 19. — Granoturco al ql. L. 80-83; segale 86-89.

Valenza, 19. — Meliga al ql. L. 80-82; segale 84-86; avena 86-87.

BESTIAME

Bra, 19. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Mg. L. 38-44, id. della coscia 60-69; vitellini da allevamento per capo 400-700, id. lattonzoli 300-400; vacche da macello al Mg. 18-26; maiali lattonzoli per capo 45-80.

Novi Ligure, 19. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 24-30; vacche 20-24; vitelli e manzi 26-35; sanati 50-55; maiali 44-48; lattonzoli 90-100.

Milano, 19. — Vitelli maturi di prima qualità da L. 6,10-6,80 al Kg.; id. 2.a 5,40-6; id. 3.a 4-5,20; vitelli immaturi 1,70-3,50.

Mondovì, 19. — Bestiame da macello: sanati piemontesi al Mg. L. 43-67; id. della coscia 62-75; vitelli piemontesi 38-46; id. della coscia 52-67; vitelloni 30-38; manzi 30-36; buoi 26-34; vacche 18-30; tori 30-40.

Piacenza, 19. — Bestiame da macello: vitelli 1.a qual. al ql. L. 480-630, 2.a qual. 370-420; manzetti e manzette 1.a qual. 280-300, 2.a qual. 230-270; vacche 1.a qual. 240-280, 2.a qual. 150-200; buoi grassi 1.a qual. 300-330, 2.a qual. 220-260; suini grassi oltre i 150 kg. al ql. L. 460-470, id. fino a 150 kg. 430-440; magroni 400-420; lattonzoli per capo 80-100.

S. Sebastiano Curone, 19. — Bestiame da macello: buoi al ql. L. 260-300; vacche 190-220; vitelli 390-440; sanati 480-520; maiali grassi 440-460.

Tortona, 19. — Bestiame da macello: buoi al q. L. 250-280; vacche 160-190; vitelli 325-350; sanati 400-450; maiali grassi 380-420; vitellini da latte 125-150 per capo; giovenche e soriane al q. L. 140-160.

Valenza, 19. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 33-37; vitelli e manzi 27-30; sanati 40-48; maiali 44-50; lattonzoli 90-100 per capo.

FORAGGI

Mondovì, 19. — Fieno maggengo al Mg. L. 2,60-2,75; agostano 2,10-2,40; paglia sciolta 1,25-1,30, press. 1,70-1,80.

Ovada, 19. — Fieno maggengo al q. L. 27-30; id. agostano 24-26; id. terzuolo 20-22; paglia 9-10.

Piacenza, 19. — Fieno di prato stabile: maggengo al ql. L. 38-40; agostano 37-39; terzuolo 35-37.

Reggio E., 19. — Fieno maggengo al ql. L. 30-32; agostano 26-28; erba spagna 22-27; paglia di frumento 9-11.

Tortona, 19. — Fieno maggengo al q. L. 30-32; id. agostano 26-28; id. terzuolo 22-24; paglia di frumento 9-11.

LATTICINI

Reggio E., 19. — Formaggio grana reggiano-parmigiano 1933, al kg. L. 8-8,50; id. 1934 L. 8; id. 1935 L. 7-7,20; burro al kg. L. 9,50; uova alla vendita L. 0,50.

UVE

Capriata d'Orba, 19. — Uva nera comune di qualità diverse al Mg. L. 4,50-5; speciale fine, da tavola 7-8,50.

Cassano Spinola, 19. — Uva bianca e nera di qual. superiore al Mg. L. 7-10; uva comune da tavola 6-8; nebioli e dolcetti fini 7-7,50, mista comune 4,50-5,50.

Carezzano, 19. — Uva nera comune fina al Mg. L. 6,50-7,50; cortese e regina 7-8; uva speciale tipica da tavola 8-8,50.

Gavi Ligure, 19. — Uva nera dolcetto e dolcetto di collina al Mg. L. 8-9; uvaggi neri e bianchi comuni 5-5,50.

La Monferrato, 19. — Uva da tavola extra al Mg. L. 11-12; id. ordinaria mista 7-8.

Novi Ligure, 19. — Moscati comuni bianchi e neri al Mg. L. 9-10; nebiolo e dolcetto di collina 8-9; uvaggi comuni 5,50-6.

Ovada, 19. — Uva speciale Spinima al Mg. L. 9-11; uva regina e dolcetti 8-8,50; uva comune da tavola 6-7,50; uva nera e bianca comune 4,50-5.

Pecetto di Valenza, 19. — Uva da tavola extra al Mg. L. 12-14; id. ordinaria 8-9.

Rocchetta Ligure, 19. — Nebiolo e dolcetto al Mg. L. 8,50-9; bianca Timorasso 7-7,50; uvaggi bianchi e neri 6,50-6,75.

Tortona, 19. — Uvaggi bianchi e neri comuni al Mg. L. 5,50-5,70; id. qualità scelta 6,50-6,75; nebiolo e dolcetti neri 8,75-9,25; moscato bianco e nero 10-10,50; barbera di Piemonte 9,00-9.

Valenza, 19. — Uva da tavola extra al Mg. L. 10-15; ordinaria 7-9.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 19 settembre 1936)

TORINO	35	4	56	89	48
BARI	49	10	76	90	32
FIRENZE	80	59	70	88	52
MILANO	58	89	33	21	49
NAPOLI	21	60	5	88	67
PALERMO	4	45	7	52	12
ROMA	27	67	68	2	62
VENEZIA	69	64	72	83	23

Se vi sedete sul cappello duro che un invitato aveva deposto sulla sedia, mettetevi in salvo al buffet e prendete una buona tazza di Caffè Cirio.

Se il padrone del cappello, furibondo domanda chi è stato, fate l'indiano...

Indiano Voi e brasilianο, brasilianissimo il caffè.

Succ. Dematteis
Piazza Castello
Piazza Eman. Filib.
Filiale in Biella

LANERIE: Tessuti Modello, Tessuti Classici, Colori per tutti i gusti, Prezzi per tutte le borse
PELLICCERIE: Merce e Prezzi di fiducia
VELLUTI: Cotone uniti, Cotone rigati, Rayon in tutti i colori
CRAVATTE SCIARPE: Il più bell'assortimento di Torino
GUERNIZIONI: Colli - Bottoni - Nastri - Fibbie Cinture, ecc.
MODISTERIA: Modelli esclusivi a prezzo onestissimo

LE NUOVE SIGARETTE RODI

SONO ITALIANISSIME

NELLE PRINCIPALI TABACCHERIE — LIRE 3.50 IL PACCHETTO

La storia si fa con gli uomini

Se c'è un periodo della storia in cui si sia portati a vedere il corso degli avvenimenti come determinato da leggi fisiche della natura, questo periodo è il nostro. Recentemente Leone Daudet, in Francia, pur essendo cattolico, parlava di meteorologia della storia a proposito della politica e della psicologia dei popoli; dalle comunicazioni che si stabiliscono tra le idee e le passioni umane e tra gruppi a gruppi di uomini e tra paesi a paesi. Questa meteorologia ha le sue tempeste che sono appunto le rivoluzioni, le sue eruzioni di principi nuovi, le sue lente creazioni.

Ora, la meteorologia politica dell'Europa è assai agitata da più di venti anni. Vaste e copiose correnti corrono i paesi d'Europa e del mondo, riscaldano le temperie morali dei popoli, allacciano questi tra loro o li dividono. Come studiare queste correnti, come riconoscerle, come annotarne le leggi, come disciplinarne il corso?

Queste correnti, queste onde sono esse fatali? Gli uomini, i popoli devono subirle senza speranza di salvezza fuori del loro corso, ovvero esse sono opera di una superiore volontà umana, sono il prodotto di una fede eroica, di una indomabile umana energia?

Noi siamo per la seconda ipotesi. Noi crediamo al miracolo dell'eroe popolare, dell'eroe nazionale.

Noi crediamo, sì, nella storia delle società umane, alla possibilità dello scatenarsi delle forze brute della natura: alle terribili tempeste e alle eruzioni violenti di principi nuovi e degli uomini rappresentativi di questi vasti fenomeni, agli uomini che accompagnano il corso degli avvenimenti e che ne sono a volte travolti, a volte inghiottiti ed uccisi.

Questo è il caso della rivoluzione del 1789; questo è il caso della rivoluzione russa. Ma più crediamo all'eroe, più crediamo all'uomo rappresentativo che al popolo contro corrente, che arresta il terribile corso di più terribili eventi, che crede quando tutti credono, che vuole fermamente quando nessuno più vuole, che vede quel che nessuno vede, che fa fronte con energia disperata alla marea delle forze avverse e a poco a poco ne arresta il danno e ne riduce la superiorità; rianima a uno a uno gli esitanti, e poi li allinea e, superbamente, con un pugno di uomini che si muta in tonante valanga di popolo, vince. Questo è il caso di Mussolini. E' anche il caso di Hitler. «La storia», insomma, «si fa con gli uomini», questo è un pensiero che Mussolini ha ripreso da Carlyle come da Treitschke.

* * *

Accanto ai popoli corsi dalle correnti di distruzione e di morte che non mancano però di principii vitali e di semi fecondi, accanto a quelli corsi dalle grandi correnti risanatrici e dominati dall'eroe nazionale, esistono due specie di vicini. I popoli che subiscono l'influsso delle due rivoluzioni, e cioè gli Stati imitatori e seguaci dei grandi protagonisti e i popoli che cercano di resistere alla grande trasformazione e che invecchiano nello spirito, nella cultura, negli istituti giuridici e politici; i popoli che non si pongono altro scopo oltre quello di conservare i beni presenti e, perciò teoricamente, la pace.

Se si guardi alla Europa d'oggi è facile distinguere i gruppi di Nazioni che noi abbiamo cercato di individuare per opposte categorie generali. Ed è facile pensare alle difficoltà di un componimento pacifico, di un regolamento diplomatico di un così vasto disordine. La difficoltà principale risiede nella differenza degli Stati e dei principi che governano i vari popoli; così che, non appena un conflitto appare sanato ecco che un altro ne si accende più aspro e più vasto. Non i soli governi sono in concorrenza ed in lotta, ma i popoli con tutte le loro diverse storie, con tutto il loro diverso presente, col loro diverso avvenire. La lotta e la guerra sono su tutti i fronti: della religione, della morale, dei principii politici, degli interessi economici: soprattutto la lotta è viva tra il passato e il presente, tra una atmosfera viziata e corrotta e una atmosfera nuova. Ecco perchè il problema della pace è oggi quasi insolubile.

Ma si può e si deve affermare, contro le opposte dichiarazioni degli esponenti dei paesi di vecchio regime, che solo l'enorme senso di responsabilità, solo la profonda umanità, non del dittatore ma dell'eroe nazionale, ha salvato sinora e potrà salvare in avvenire la pace nel mondo.

La pace è la risultante di un felice equilibrio storico. Quando quell'equilibrio è dovunque spezzato la pace non è che un bene provvisorio. Tutto e tutti la minacciano.

Questa è la situazione dell'Europa d'oggi.

Nessuno può sapere fino a quando la profonda umanità di un Mussolini e il senso di responsabilità di un Hitler potranno arrestare il pericolo della guerra. Essi hanno questa provvidenziale facoltà perchè essi sono seguiti con mistica passione dai loro popoli. I dittatori rossi non possono contraddire la logica delle loro rivoluzioni. Essi sono padroni e, insieme, schiavi del sistema. I regimi parlamentari devono subire il libero giuoco delle forze in contrasto. Queste forze battono con furia frenetica contro la roccia dei grandi blocchi nazionali. Gli eroi non perdono la calma e la sicurezza dei forti. Sino a quando?

Senza dubbio sino a quando non saranno in pericolo i frutti della grande opera compiuta, non sarà minacciata la nuova civiltà politica che essi impersonano.

Dovendo assolvere un compito provvidenziale, essi non possono venir meno al loro destino. Per la loro stessa natura umana per il carattere ordinatore e aggregatore della loro opera si può credere che il loro compito sia un compito di pace. Nulla è, invece, più vano del credere alle parole dei programmi di governo in regime parlamentare. Che cosa promette il programma del fronte popolare francese? Promette il pane e si deve credere il pane a miglior mercato di prima. Ebbene, il pane aumenta di prezzo in tutta la Francia e la disoccupazione aumenta.

Promette la pace. E ogni giorno per la pace i compagni militanti domandano al governo cannoni ed aeroplani per la Spagna rossa.

Promette infine la libertà. Quale libertà è possibile, nel disordine di tutte le categorie economiche e politiche? Non dunque i programmi di governo o di partito possono conservare la pace, ma il dominio della realtà, ma la sicurezza nei propri atti, ma il senso religioso di essere il padrone del destino di un grande popolo pronto a seguire il proprio Duce con mistica dedizione.

La pace è, insomma, la risultante di un equilibrio e di un ordine interno ed esterno. Solo i popoli forti e ordinati possono, dunque, garantire la pace.

Ugo d'Andrea

TRUPPE BRITANNICHE PRONTE SU AUTOMEZZI NEI DINTORNI DI GERUSALEMME per intervenire al primo allarme nella regione che circonda la città.

IN ATTESA DI DISCUTERE LA NOTA DI EDEN
si riafferma in Germania la pregiudiziale antisovietica

Berlino, 19 notte.

Si annuncia che la nota inglese per la conferenza a cinque, consegnata ieri a Londra al rappresentante tedesco, come agli altri rappresentanti delle Potenze locarniste, è arrivata oggi a Berlino; e i giornali rilevano la significativa prova di sollecitudine data dal signor Eden che, non appena ritornato al suo Dicastero dalla sua malattia, non ha atteso nemmeno un giorno per spiccare una nota diplomatica sulla conferenza che sembra stargli davvero a cuore. Circa il tenore di essa e la conseguente questione se questo tenore sia destinato a toccare altrettanto il cuore dei tedeschi, non si ha alcuna comunicazione nè indiscrezione.

Intendersi prima

Il comunicato dell'agenzia ufficiosa *D.N.B.* in proposito si limita a dire che la nota è in questo momento all'esame degli uffici competenti. Per altro è certamente un caso che la nota, la quale era già da ieri su questa stampa — come già abbiamo rilevato — preannunziata da Londra come informata alla ripresa di taluni motivi franco-britannici, già svolti senza molta fortuna nel famoso questionario londinese a Berlino, trovi in questo momento alla Wilhelmstrasse quasi nessuno, anzi, addirittura nessuno dei dirigenti, il barone Von Neurath avendo preso il volo per Budapest proprio oggi, nel momento stesso in cui la nota arrivava, e il Cancelliere Hitler trattenendosi fuori dalla capitale.

Il preannuncio della nota con quella sua carta da visita del famoso questionario a cui, nel suo spirito di continuità, il signor Eden sembra — almeno a questa stampa — ancora tenere, aveva destato, al primo momento, in questi circoli qualche mormorio di accoglienze di carattere non proprio lusinghiero e taluno aveva notato come un tale spirito di continuità politica sia certamente da lodare, ma d'altra parte la continuità reale dei fatti è stata nel frattempo interrotta da avvenimenti, come quelli spagnuoli e da rendiconti come quelli di Norimberga, i quali non hanno potuto a meno di precisare e chiarire in maniera che non può essere sfuggita nemmeno al signor Eden, che pure era ammalato, il punto di vista tedesco: questa precisazione del resto costituisce per la Germania una non minore prova di continuità di quella inglese, dappoichè il punto di vista della Germania sulla conferenza a cinque è oggi, cioè dopo Norimberga o dopo la crisi spagnuola, esattamente quello che fu al primo momento in cui essa fu proposta e cioè questo: intendersi con precisione prima e non fissare prematuramente una data.

All'arrivo della nota oggi commento tace e solo le fanno soltanto le segnalazioni dei corrispondenti londinesi al momento della sua partenza da Londra: coro tuttavia già significativo.

Il corrispondente del *Völkischer Beobachter*, mette in rilievo la campagna di stampa organizzata in Inghilterra per la partenza della nota tutta intesa, come ogni mezzo di arte oratoria e persuasoria, a persuadere l'opinione pubblica tedesca dell'impossibilità di escludere essi senz'altro, come Norimberga vorrebbe, la Russia sovietica da ogni contrattazione europea in genere e occidentale in specie. Pretendere questo è un voler non farne nulla. Tuttavia il corrispondente crede di rilevare in questa campagna l'indizio di una tendenza a sottolineare che, sebbene i patti esistenti non si possono mai rompere — e lo ha detto lo stesso Blum — certo tuttavia si possono adattare alle nuove esigenze.

Si deve credere che questo concetto abbia almeno una parte nel contenuto della nota del signor Eden? E' quello che i giornali si domandano; ma se lo domandano tuttavia senza molta fiducia, che, anche se parte vi abbia, questa parte possa corrispondere a qualche cosa di effettivo, di reale e di possibile. Che cosa significherebbe infatti adattare alla nuova conferenza i patti che si dichiarano intangibili? L'importante è renderli inefficienti, cioè sostanzialmente romperli. Il giornale conclude definendo «pio desiderio» e puro mezzo oratorio e persuasorio questo della stampa britannica.

Zavorra orientale

Il *Berliner Tageblatt* scrive che la nota, la quale dimostra quanto la diplomazia britannica tenga alla riunione della conferenza, costituisce nulla più che un espediente e un mezzo per trarre la Germania dalla sua posizione rispetto alla questione della pregiudiziale anti-bolscevica; e basta, di fronte a ciò, richiamare quanto lo stesso giornale ha stampato, insieme con tutti gli altri organi di pubblica opinione tedesca, sui valori irremovibili di quella pregiudiziale, per avere un'idea circa le probabilità di successo che al tentativo britannico, se tale fosse, arridano in questi circoli.

Risorgono per altro in molti ambienti, con l'arrivo della nota britannica, le constatazioni e le segnalazioni fatte nelle ultime settimane, specialmente a proposito della visita del generalissimo polacco a Parigi, circa sintomi di mutamento o di lenta maturazione dello stato d'animo parigino, soprattutto da parte della Francia militare, di fronte all'alleanza sovietica; e si fa da molti la riserva che eventualmente accenni di questa maturazione possano intravvedersi nella nota di Eden.

La *Frankfurter Zeitung*, in sede di commento al discorso radio di Blum esprime, ma con molta timidezza, la speranza che si riconosca in Francia la possibilità e la opportunità di alleggerire preventivamente le imminenti trattative dalla pesante zavorra orientale che le renderebbe impossibili; e vi è, infine, il corrispondente delle *Leipziger Nachrichten* il quale informa che, sebbene il discorso di Blum non dia alcun appiglio per sperare in un vero mutamento della Francia di fronte a questa alleanza, tuttavia «vi sono certi circoli inglesi bene informati i quali non escludono che la Francia sarebbe già fin da ora disposta a prendere in considerazione un essenziale mutamento del patto con la Russia sovietica». Questo mutamento sarebbe collegato, secondo le informazioni del giornale, con la proposta di un accordo per la limitazione degli armamenti e con la condizione del ritorno della Germania alla Società delle Nazioni.

La *Corrispondenza politico-diplomatica* scrive infine una nota per polemizzare con il signor Blum cogliendolo in contraddizione laddove il Presidente del Consiglio francese ha affermato la identità dello spirito libero democratico-egualitario della Società delle Nazioni con le fondamenta di principio su cui poggia la politica della Francia; e gli fa osservare che le parole e le teorie e i principii sono una cosa, ma importanti sono i fatti, cioè il modo con cui quelle cose astratte si applicano: la Società delle Nazioni e lo spirito basilare della politica francese possono infatti in teoria essere quel che vogliono e quel che piace al signor Blum, ma la realtà è, se mai, che proprio della Società delle Nazioni la Francia si è servita per applicare i principii democratici della uguaglianza della libertà e della fraternità in modo da tenere la Germania schiava, senza parità e senza libertà: con questo spirito di fraternità non c'è bisogno di dire.

Molto rilievo danno i giornali al viaggio del Ministro degli Esteri, barone von Neurath, a Budapest, dove egli è oggi arrivato, pur insistendo sul fatto che si tratta di un viaggio di pura indole familiare.

I giornali tedeschi riproducono tutti i saluti e le lusinghiere espressioni di cordiale benvenuto che la stampa magiara dedica al barone von Neurath, nei quali viene sottolineato il valore dell'amicizia tedesco-ungherese e viene rilevato come, malgrado i motivi puramente familiari della visita, essa non potrà a meno di rafforzare e mettere in evidenza la cordialità e l'intimità di questi rapporti e la loro funzione europea.

Giuseppe Piazza.

Von Neurath a Budapest
De Kanya non va a Ginevra

Budapest, 19 notte.

Il Ministro degli Esteri tedesco barone von Neurath è arrivato a mezzogiorno in aeroplano accompagnato dalla moglie e dal suo capo di gabinetto Kotze. All'aerodromo l'hanno salutato in nome del governo ungherese il Segretario di Stato alla presidenza del Consiglio Barcy ed il conte Csaky capo del protocollo al Ministero degli Esteri.

S'è già detto ieri che il signor von Neurath viene a Budapest per vedere la figlia, moglie del ministro di Germania von Mackensen, ma è evidente che del suo soggiorno egli approfitterà per incontrarsi con personaggi politici (come del resto fa comprendere il fatto che il signor von Neurath è accompagnato dal proprio capo di gabinetto), e già si parla di una visita al Reggente Horthy. Non sappiamo quanto fondamento abbia l'informazione secondo cui il viaggio di von Neurath andrebbe messo in relazione da una parte con la Conferenza di Presburgo della Piccola Intesa e dall'altra con la Conferenza che riunirà a Vienna i ministri degli Esteri di Italia, Austria e Ungheria: la missione di von Neurath consisterebbe appunto nel sottolineare la importanza che la Germania attribuisce ad una collaborazione con gli Stati firmatari dei Protocolli di Roma.

L'arrivo del ministro tedesco è annunziato con grande rilievo da tutti i giornali che sottolineano il carattere privato della visita ed esprimono la sincera gioia di tutta la nazione ungherese per l'arrivo dell'illustre rappresentante del Paese amico. I giornali rilevano inoltre che la visita di Neurath, per quanto non abbia scopi politici, costituisce una manifestazione dei cordiali rapporti ungaro-germanici. Il *Pester Lloyd* scrive che l'Ungheria più di qualsiasi altro paese ha la massima ammirazione per l'opera diplomatica veramente magistrale del barone von Neurath. L'*Uj Magyarsag* osserva che von Neurath ha dato un grande contributo per la creazione degli ottimi rapporti ungaro-germanici e ricorda la figura del maresciallo Mackensen, grande amico degli ungheresi e padre dell'attuale ministro di Germania a Budapest.

Il *Budapesti Hirlap* informa che in occasione della visita di Neurath il ministro degli esteri ungherese De Kanya rinvierà il suo viaggio a Ginevra.

Stasera viene pubblicato il programma del soggiorno in Ungheria del barone von Neurath, e dal programma risulta che all'ospite non resterà troppo tempo disponibile per dedicarsi alla famiglia: domani il Ministro degli Esteri tedesco avrà un colloquio con il collega ungherese De Kanya, lunedì ne avrà un altro con il ministro Darany che nell'assenza di Gömbös assumerà la da presidente del Consiglio. Martedì von Neurath si recherà a Godollo dal Reggente Horthy e con il Reggente caccerà nelle foreste demaniali fino a tutto mercoledì. Giovedì il ministro ripartirà per Berlino.

Per domani è atteso a Budapest anche il Ministro della Propaganda Goebbels che, diretto ad Atene in aeroplano, farà qui una sosta di qualche ora.

La «Vita di Arnaldo»
in una edizione argentina

Buenos Aires, 19 notte.

Tradotta da un giovane scrittore, uscirà fra breve in lingua castigliana la «Vita di Arnaldo», di Benito Mussolini. L'edizione è a cura del fiduciario per il Sud-America dei Comitati di azione per la universalità di Roma. S. E. Marinetti ha dettata la prefazione.

IN PALESTINA

Esitazioni britanniche nella repressione

Gerusalemme, 19 notte.

La nota dominante della situazione politica in Palestina è oggi una dichiarazione del Ministero britannico nel senso che la legge marziale non sarà promulgata pel momento. La notizia è stata accolta dagli arabi come una conferma delle esitazioni di Londra ad avventurarsi sul terreno di drastiche misure militari contro gli insorti e da parte degli ebrei come un'amara delusione sotto forma di stretta per il loro capodanno mentre si ritenevano sicuri della immediata introduzione di un regime di repressione militare. Il governo intanto ha diramato alla stampa copia del testo relativo alle competenze della commissione reale con dettagliate delucidazioni. Negli ambienti politici prevale l'impressione che si procrastinerà ancora per un certo tempo ogni misura di forza intesa a soffocare la rivolta.

Gli episodi di terrorismo intanto si susseguono ininterrotti. A Tiberiade una bomba lanciata contro una casa ebraica ha ucciso un ragazzo e ferito due uomini. A Caifa è scoppiato un incendio. Mentre i soldati spegnevano il fuoco sono scoppiate due bombe colpendo un marinaio britannico. Una multa collettiva di trecento sterline è stata imposta a Semak in seguito all'incendio di un mulino. Alla stazione di Beisan è stato distrutto dal fuoco un deposito di grano.

Stanotte si segnalano vari attacchi contro le colonne sioniste di Ghedera, Ekron, Meshekseder, Kishon e Ness Ziona.

E' arrivato a Gerusalemme il nuovo console generale d'Italia conte Quinto Mazzolini ricevuto alla stazione dalla colonia dei connazionali. Provvisoriamente egli è ospite della Casa nova dei Francescani di Terra Santa.

P. Alessandri

Se l'agitazione si allargasse...

Londra, 19 notte.

Il collaboratore politico della *Morning Post* dichiara stamani che nella riunione ministeriale di ieri a Downing Street, durante la discussione sulla situazione palestinese sono state esaminate fra l'altro misure di natura molto energiche che potrebbero essere adottate in caso di una sollevazione generale degli arabi nel vicino Oriente. La possibilità di un tale pericoloso sviluppo dell'insurrezione palestinese non sarebbe da escludere, ma Londra confida in un simile caso di poter contare sull'influenza moderatrice di Re Ibn Saud d'Arabia. A detta poi del corrispondente da Gerusalemme del *Daily Herald* coloro che effettivamente hanno preso le armi contro le truppe inglesi nel territorio di mandato non sono attualmente più di 5000.

Il problema monetario
alla conferenza interparlamentare

Bucarest, 19 notte.

La conferenza parlamentare internazionale del commercio riunitasi in seduta plenaria ha proceduto alla costituzione degli uffici. Il presidente della Camera romena, Saveanu, è stato eletto presidente della conferenza, il delegato belga, Bale, segretario generale ed i capi delle delegazioni estere vice presidenti.

Il vice presidente della Camera francese ha letto un rapporto sulla normalizzazione economica. Dopo ampia discussione la conferenza ha adottato una risoluzione che richiama l'attenzione dei Governi sulla necessità di istituire la più grande libertà nelle transazioni internazionali commerciali e monetarie, augura una intesa internazionale preparata con conversazioni fra i Governi atta a condurre alla adozione di misure che facilitino il ristabilimento dell'equilibrio economico mondiale e la ripresa degli scambi internazionali.

Dopo la discussione di una relazione dell'ex ministro delle finanze Romeo Slavescu sul problema monetario, la conferenza ha approvato un'altra risoluzione che raccomanda ai Governi di esaminare le modalità di una intesa per assicurare la stabilità monetaria internazionale sulla base di un talione comune.

Il presidente del consiglio Tatarescu ha offerto un pranzo in onore dei capi delle delegazioni estere al quale è seguito un ricevimento.

206 condanne al processo
degli aderenti alle "Croci falciate"

Budapest, 19 notte.

Il processo politico contro gli aderenti al disciolto partito delle «croci falciate» si è concluso a Bacsalmas, con la condanna di duecentosei imputati a pene varie.

Le riunioni ginevrine dell' Esecutivo societario

Una sintomatica mossa di Beck

Ginevra, 19 notte.

Il Consiglio societario si è riunito oggi a due riprese in seduta privata e in seduta pubblica.

Nella riunione privata l'esecutivo societario ha proceduto ad alcune nomine, tra le altre quelle dell'italiano Balbino Giuliano, ex ministro dell'Educazione nazionale, a membro della commissione internazionale di cooperazione intellettuale, e dell'inglese lord Hailey, membro della commissione permanente dei mandati. Questa ultima nomina ha offerto al polacco Beck l'occasione di sottolineare l'opportunità di un allargamento della commissione dei mandati includendo in questo organismo dei rappresentanti delle altre Potenze che pur non possedendo dei mandati sono ugualmente interessati all'esame di questi problemi.

Aperta la seduta pubblica, si è assistito a una manifestazione in onore del signor Saavedra Lamas, rappresentante del Governo argentino. Sottolineando come un avvenimento importante il fatto che per la prima volta un ministro degli Affari esteri di uno Stato dell'America latina fosse venuto appositamente a Ginevra per assistere alla sessione societaria, si sono volute un po' mascherare le numerose secessioni dalla Lega verificatesi in questi ultimi tempi appunto tra gli Stati dell'America latina. Si è quindi proseguito l'esame dell'ordine del giorno e si è data la parola al non dimenticato Vasconcellos al quale rimangono ormai affidate unicamente le funzioni di relatore del Consiglio in materia di stupefacenti e relativo traffico clandestino: sarebbe come dire che oggi l'ex-campione del sanzionismo fa a Ginevra la figura dello scocciatore per definizione. La seduta è terminata con la presentazione del rapporto del comitato d'igiene sui lavori della sua ultima sessione tenutasi nel giugno scorso a Mosca, rapporto che, come già precedentemente è stato rilevato, costituisce un interessante campione dell'attività propagandistica sovietica svolta per cura di quell'autentica cellula rossa costituita dal segretariato ginevrino.

Nel quadro dell'attività diplomatica che si svolge in margine alle riunioni ufficiali, si rileva oggi il gran da fare che si dànno i rappresentanti del governo di Madrid. Accanto al ministro degli esteri De Vayo — al quale la famigerata e screditatissima associazione internazionale dei giornalisti accreditati presso la Lega, dimentica di ogni senso di opportunità e neutralità politica, offre domani un banchetto — si pone in rilievo l'attività svolta dal signor De Azcarate nuovo ambasciatore del governo di Madrid a Londra fino a ieri sottosegretario generale alla Società delle Nazioni. Conviene soffermarsi su questo personaggio per rilevare come il signor De Azcarate abbia dato precipitosamente le sue dimissioni dall'alta carica rivestita al segretariato qualche settimana fa contemporaneamente al suo collega sovietico Rosenberg, dislocato in missione straordinaria a Madrid col titolo di ambasciatore dell'U.R.S.S. Benchè queste due dimissioni sensazionali volute da Mosca per utilizzare più acconciamente l'opera di due specialisti degli intrighi, come Azcarate e Rosenberg, abbiano costituito una vera e propria rottura del contratto di funzionario della Società delle Nazioni, contratto che esige un preavviso di almeno sei mesi, nessuno a Ginevra ha osato elevare la ben che minima protesta. E a distanza di pochi giorni i due intriganti tornano a Ginevra con altre funzioni come se nulla fosse.

A proposito dei rappresentanti del signor Tafari, si preannunzia un piccolo intrigo, a quanto sembra coll'appoggio del madrileno De Vayo, per far sì che in caso di esclusione dei suddetti pretesi delegati dall'assemblea societaria, sia garantita ad essi la consolazione di un ricorso alla Corte permanente di giustizia internazionale dell'Aia.

G. T.

Marinetti a Montevideo

Montevideo, 19 notte.

Stamane è giunto l'accademico d'Italia Marinetti che è stato ricevuto dal presidente Terra, ed ha poi visitato l'ospedale e le scuole italiane accompagnato dal Il. Incaricato d'Affari, dal segretario del Fascio e da altre autorità italiane ed uruguajane. Nel teatro Sobre, gremito di 4000 italiani, S. E. Marinetti ha pronunciato un applaudito discorso rievocando le giornate della Rivoluzione Fascista e la creazione dell'Impero. La riunione si è chiusa con i canti della Patria ed entusiastiche ovazioni al Re, al Duce ed a Roma immortale.

REPARTI NAZIONALI SFILANO PER LE VIE DI SAN SEBASTIANO diretti verso le prime linee dove si sta svolgendo la vittoriosa offensiva contro i governativi.

UN GRUPPO DI NAZIONALI tenuti prigionieri dai governativi come ostaggi è riuscito a fuggire dal forte di Guadalupa ed ha raggiunto dopo drammatiche peripezie le linee dei falangisti.

Che cosa è l'Odol?

L'Odol non è l'acqua dentifricia nel senso comune della parola, ma è un gradevole antisettico. Il cui uso quotidiano vi dà l'alito sempre fresco e profumato. La sua azione fortemente disinfettante ostacola lo sviluppo di quei germi della fermentazione e della putrefazione che fanno diventare brutti e malati i vostri denti. L'Odol aiuta a mantenere belli e sani i denti e quindi vi procura il godimento e la gioia di vivere.

La forza è in ogni goccia!

ISTITUTO RICALDONE

Anno 50° - Via Madama Cristina 82 TORINO - Telefono 61-274

Liceo - Ginnasio - Istituto Tecnico inferiore e superiore - Corsi regolari - Corsi accelerati, specialmente raccomandabili a chi deve guadagnare anni - Chiedere programmi - Apertura: 6 ottobre. - Per recente R. Decreto i candidati potranno sostenere qualsiasi esame di Scuole medie, qualunque sia la loro età e l'intervallo di tempo trascorso dal conseguimento del precedente titolo di studio. - Direttori: P. Ricaldone, dottore in Matematica, già assistente R. Politecnico e R. Università - G. Ricaldone, dottore in Fisica.

RADIO C.G.E.
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA'
PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI

VENE

varicose vengono guarite radicalmente con un metodo nuovo assolutamente indolore che, senza operazioni cruente, senza iniezioni, fa scomparire completamente le vene stesse. Riceve anche nei giorni festivi.

Dott. VIGLEZIO - Torino
Via Mazzini 34 - Dalle 10 alle 16.

RISCALDAMENTI A FORFAIT
I.R.E.C.
S.A. IMPRESA RISCALDAMENTO E CARBONI
TORINO TELEF. 45-576
VIA ARSENALE, 17

Una pugnalata nel dorso!

DOLORI ACUTI O CONTINUI al basso dorso indicano disordine renale. Ciò pure fanno lo scoloramento delle urine, il bisogno di alzarsi di notte, nervosità e vertigini.

Tutti questi disturbi sono sintomi di deficienza dei reni nel filtrare perfettamente il sangue. Niente può essere più serio! Mesi di malattie con infiammazione della vescica possono risultare dalla trascuratezza. Cominciate a star bene, oggi, facendo la cura con le Pillole Foster per i Reni. Questo efficace diuretico ha ridato salute e forza a migliaia di uomini e donne in ansia e di ogni età. Ovunque: L. 7. Riduzione 5 %. — Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44). (19
Fabbr. in Italia. A. P. Milano, 54227-35

Pillole Foster per i Reni

Esami di
SEGRETARIO COMUNALE
e UFFICIALE ESATTORIALE
Scuola di preparazione per corrispondenza.
LEZIONI dettate da:
Avv. Prof. Comm. E. Agusson
e Dott. Rag. Cav. E. Barberini
Programmi e schiarimenti presso la Tipografia Ed. F. Castaldi - Feltre

Una settimana in un'ora

Volete fare in un'ora, senza muovervi dal vostro ufficio, ciò che di solito richiede una settimana di viaggi e di corrispondenza? Ricorrete al Telefono Interurbano per la trattazione dei vostri affari. Oggi il costo del Telefono Interurbano è modico ed in vari casi la tariffa concede speciali ribassi: del 50 per cento nei giorni festivi; del 50 per cento dopo le ore 20, per le abitazioni private; del 20 per cento dopo le ore 21 per gli altri abbonati. (3825

Lo sport meccanico
Lo sport del tempo moderno
viene quotidianamente trattato e illustrato sulla
" Gazzetta dello Sport "
che dedica anche settimanalmente una pagina
all'attualità motoristica

Concessionaria per la pubblicità:
Unione Pubblicità Italiana
MILANO e Succursali

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

« PACE ALLA SPAGNA TORMENTATA! »

La funzione propiziatoria nella Cattedrale gremita di popolo

Don Raimondo Riquer, dell'Università di Barcellona, in una orazione commossa ed eloquente, traccia un quadro realistico della situazione, ringraziando il Duce e l'Italia fascista, « esempio perenne di generosa ospitalità »

Ieri alle 18 ha avuto luogo in Duomo, indetta, come abbiamo annunciato, da S. E. il Cardinale Arcivescovo e dalla Giunta diocesana dell'Azione cattolica, una funzione propiziatoria per la Spagna. La cerimonia è riuscita imponente e commovente per la profonda significazione di colleganza fra i cattolici di tutto il mondo e per il concorso di folla, veramente stragrande. Il massimo Tempio di Torino era infatti interamente gremito di popolo.

Il Cardinale e i profughi

Nella navata centrale del Duomo, i banchi parati di rosso erano riservati ai profughi spagnoli rifugiati a Torino, nonchè ai loro connazionali qui residenti. Nelle navate laterali, presso il Sancta Sanctorum erano i sacerdoti e le suore di Spagna, che hanno trovato nella nostra città la cordiale ospitalità dei loro confratelli e delle consorelle. Particolarmente numerosi i salesiani e un folto gruppo di Piccole Suore dei poveri nel candido cappellone. Davanti all'Altar maggiore, sul quale era esposto il SS. Sacramento, erano inginocchiati tutti i rappresentanti delle Congregazioni religiose e gli Ordini cavallereschi papali. Nel coro era la Curia al completo.

Alle 18 in punto il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati ha fatto il suo ingresso nel Tempio e, dopo l'adorazione, ha intonato un salmo di invocazione a Dio.

Dopo il canto, mentre il Porporato prendeva posto sul tronetto a lato dell'Altare, accompagnato dal salesiano spagnolo don Bordas, saliva sul pergamo il prof. dott. don Raymundo Riquer, insegnante dell'Università di Barcellona ed eletto, appena un anno fa, sebbene fosse sacerdote, presidente del Collegio dei dottori di quell'Ateneo. Il giovane e coltissimo prete ha parlato alla folla dei suoi connazionali e ai fedeli in perfetto italiano.

« Vorrei in questi istanti — egli ha detto — poter reprimere l'ardore dei miei sentimenti per giudicare la convulsione più spaventosa che, nella successione dei secoli, abbia sofferto un popolo civile. Ma oltremodo difficile, per non dire impossibile, è spogliarsi dei propri sentimenti dinnanzi a una tragedia di cui si è vittima e che riempie il mondo. Mi riferisco, come ben sapete, alla Spagna e parlo in nome degli spagnuoli qui presenti. Il Signore ha permesso che si sia scatenata una sanguinosa persecuzione che, come uragano di fuoco, mira a distruggere i più alti e sacri valori: religione, famiglia, ordine sociale, patria, e tutti quei cittadini che con maggiore notorietà incarnano tali valori. Persecuzione terribile per la sua estensione, giacchè si propaga di città in città, scatenatasi contro ogni previsione e con rapidità fulminea; tanto abbominevole per l'astuzia e crudeltà con cui assale, che supera di gran lunga gli orrori di tante altre rivoluzioni ricordate con raccapriccio dalla storia ».

Dopo aver ricordato la profonda ripercussione della convulsione spagnola in tutto il mondo e l'accorata allocuzione del Pontefice, don Riquer ha voluto ricercare le cause dell'incendio che arde il suo Paese.

Alla radice del male

E ha continuato:

« La leggenda nera, tessuta da secoli sul nostro Paese, soprattutto dacchè la Provvidenza le fece il martello dell'eresia protestante, non si è ancora dissipata, e inconsapevolmente sono da molti ammessi certi pregiudizi, tanto più dolorosi quanto meno conformi a verità. Sembra che si attribuiscano i mali che ci affliggono ad una inferiorità di condizioni religioso-morali (e fra queste le civico-politiche) le quali se non sono causa determinante possono nondimeno, secondo la loro opinione, considerarsi come predisposizioni remote a cataclismi del genere.

« E' vero che la Spagna era lacerata da divisioni interne di ordine politico, che facilitavano la disgregazione, e arrivavano fino al punto di unire cattolici a marxisti e comunisti nella fiducia di poter ottenere la realizzazione delle loro aspirazioni politiche; è vero che una eccessiva libertà di stampa e di propaganda ha reso facile la diffusione di idee sovversive ed ha scatenato le più basse passioni; neppure si può negare che di fronte al dilagare di tanti mali l'eccessiva fiducia dei cattolici li ha resi trascuranti nell'impiego dei mezzi legali per la difesa dei loro ideali; e disgraziatamente è pur vero che molti spagnuoli non hanno voluto obbedire alle norme sapientemente emanate dall'autorità pontificia, accettando sì le verità di nostra Santa religione, ma dimenticando la giustizia nelle loro relazioni con il servo e con l'operaio. Aggiungasi pure un'organizzazione della burocrazia dirigente che era il risultato di un'istituzione settaria, oppure sostenuta dagli stessi partiti di ordine per il puerile timore di essere qualificati come retrogradi e oscurantisti.

« Ma tutti sappiamo che le nazioni rette a principi democratici si dibattono nelle stesse difficoltà e sentono scorrere per le vene di tutto l'organismo sociale quei germi corrosivi che mantengono in tensione energica, gravida di pericoli, la forza coercitiva dello Stato. Non vediamo, forse, spuntare lo stesso pericolo sull'orizzonte di certi Stati che finora si erano creduti inaccessibili a questo virus rivoluzionario? ».

Invocazione a Dio

E, accennato alle persecuzioni di ogni genere e del martirio di molti religiosi, il sacerdote spagnolo ha continuato:

« Si è pure affermato che elementi insensati, mossi dal desiderio di salvare la patria e la religione, hanno scatenato la tempesta che minaccia seppellire, per sempre, la cultura tradizionale di Spagna e che una politica prudente con mezzi legali avrebbe potuto salvarla dai pericoli di cui era minacciata. Gli avvenimenti che si sono succeduti dallo scoppio della insurrezione militare sono argomento più che sufficiente per ritenere che tale movimento fu veramente provvidenziale: il ritardo di pochi giorni avrebbe forse reso impossibile la difesa contro le forze, il cui programma è la distruzione del cristianesimo e della civiltà occidentale ».

Don Riquer ha però affermato: « Non crediate nondimeno che dense tenebre abbiano a ricoprire per sempre la Spagna e che non resti speranza di restaurazione. Già la voce della stirpe si è fatta udire fra le rovine ». E prima di chiudere il suo dotto ed accorato discorso il giovane sacerdote ha detto che la Provvidenza ha concesso alla Spagna quegli aiuti che riserba sempre a coloro che soffrono grandi tribolazioni.

Dopo aver accennato alla parola paterna del Pontefice, dopo aver ringraziato i Superiori delle Congregazioni religiose, l'Arcivescovo di Torino e il Superiore dei Salesiani, che hanno accolto e aiutato paternamente i profughi, l'oratore ha concluso:

« Un grazie vivissimo poi a S. E. il Capo del Governo e alle civili Autorità di questa Italia, esempio perenne di generosa ospitalità, che, quantunque impegnata in molteplici, ardue ed insieme gloriose imprese, si è prodigata per salvare ed accogliere noi, spagnuoli, con la stessa amorevole cura con cui ha raccolto i suoi figli pericolanti in terra straniera. A tutto il popolo italiano, che già per fama ammiravamo e che adesso conosciamo per esperienza personale, popolo generoso e cavalleresco, la nostra più sentita riconoscenza. A tutti, la gratitudine del vero ed autentico popolo spagnuolo. Abbreviì Iddio i giorni della prova! I tanti martiri trucidati « pro nomine Jesu » ci ottengano dal Cielo la pace, e questa pace sia foriera di tranquillità per tutti i popoli, sotto l'egida della Chiesa e il baluardo dell'ordine sociale ».

L'accesa e commovente orazione del sacerdote spagnuolo ha profondamente toccato i presenti e durante il discorso specie nel punto in cui era fatto cenno ai numerosi martiri per la Fede, più di un volto nel numeroso gruppo dei profughi, era bagnato di lagrime.

La commozione si intensificò quando fu cantato un salmo di invocazione e specie al momento della Benedizione solenne impartita dal Cardinale. La funzione si è chiusa col canto dell'inno « Christus regnat ».

Bollettino Demografico	
19 Settembre 1936 - XIV	
Nati vivi	18
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	13
Matrimoni trascritti	3

RISPETTARE I PREZZI!

Il pane da 1,50 al chilogramma che non si trova nei negozi

Energici provvedimenti del Federale - Il ritiro della tessera a uno speculatore - Ispezione al Mercato di piazza Mad. Cristina

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha adottato il seguente provvedimento:

« Valendomi delle facoltà concesse dall'articolo 18 dello Statuto del P. N. F. ho ritirato la tessera del Partito al tesserato Raffaele Lanzo di Pietro in forza al Fascio di Leynì e iscritto al Partito dal 29 ottobre 1922-XI per il seguente motivo:

« Già distintosi in passato per continue evasioni di indole sindacale e per incomprensione dei doveri di chi milita nel P.N.F., quale presidente di una Cooperativa mutua operaia confermava la completa assenza dal suo animo di ogni sentimento di disciplina e di sensibilità fascista, tentando di vendere il pane ad un prezzo superiore a quello fissato dal listino del C.I.P., dimostrando così definitivamente di essere indegno dell'onore di indossare la Camicia nera ».

Intanto ieri mattina il Gerarca compiva una nuova improvvisa ispezione per l'accertamento dei prezzi, rivolgendo questa volta la sua attenzione al mercato di piazza Madama Cristina. Verso l'ora in cui maggiore era l'affollamento, è giunto, assolutamente inatteso, Piero Gazzotti che ha minutamente osservato i prezzi praticati da ogni commerciante ed è intervenuto in molti casi. Ad un banco su una certa qualità di patate era apposto il cartellino del prezzo fissato in lire 0.70 al chilogrammo, mentre in genere gli altri erbivendoli [illegible] il prezzo fissato dal C. I. P. di lire 0,60. Il Gerarca, con cui era il vice-Segretario del Fascio di Torino comm. Almerigi, si informava del motivo dell'aumento; a lui rispondeva la venditrice, affermando che le patate non erano nostrane e quindi più care; tuttavia, poichè le sarebbe stato ben difficile, sentendo anche solo di sfuggita i commenti del pubblico, riuscire con così semplice mezzo a distogliere l'attenzione del Gerarca sulla sua evidente infrazione, affermava che non avrebbe avuto nulla in contrario a vendere la sua merce al prezzo stabilito: all'istante il cartellino del prezzo era cambiato mentre il pubblico commentava soddisfatto.

Poco dopo in una panetteria il Federale osservava che non era posta in vendita la qualità di pane il cui prezzo è fissato in L. 1,50; la venditrice si scusava dicendo che se qualcuno la avesse richiesto tale qualità, essa, allo stesso prezzo di lire 1,50 gli avrebbe venduto il pane di qualità superiore. Certo è però che se il Partito ha stabilito di fissare il prezzo di una qualità di pane nella misura indicata, ciò significa che in ogni panetteria bene in mostra ci deve essere questo genere di pane, cosicchè qualsiasi persona, per qualsiasi motivo intenda acquistarne, possa farlo senza aver la spiacevole sensazione che il panettiere gli ha elargito, in certo qual modo, l'elemosina di un pane migliore di quello che le sue condizioni finanziarie gli permettono di procurarsi.

Anche qui immediatamente il deprecato inconveniente veniva subito sanato. E' bene però che i panificatori sappiano che per simili colpe, poichè si tratta di vere colpe, e la parola non è troppo forte, per la prima volta verrà richiesta la chiusura del negozio per tre giorni, e se l'inconveniente avesse a ripetersi, potrebbe essere anche ritirata in perpetuo la licenza di vendita.

L'ispezione del Federale è continuata attentamente; a lui riferiva poi sull'opera di vigilanza compiuta il corrispondente del C.I.P. del Gruppo rionale « Sozzani », che con alcuni camerati e Donne Fasciste era intento alla sua opera di sorveglianza. I due episodi che abbiamo riferito, servono meglio di qualsiasi commento. Si tratta di un chiaro monito a tutti, così ai commercianti come al pubblico che ha il dovere morale di segnalare qualsiasi aumento dei prezzi avesse ad osservare.

Fraternità d'armi e di spiriti

Il festoso raduno degli artiglieri convenuti da cinque regioni

Ha avuto inizio ieri mattina il raduno degli Artiglieri con un festoso signorile ricevimento a Palazzo Madama. Giunti a Torino ieri sera o in prima mattinata, i delegati delle altre sezioni si sono recati in via Giuseppe Verdi 11, dove è la sede dell'Associazione Artiglieri, ricevuti dall'ing. Del Corno, delegato regionale per il Piemonte e membro del Direttorio Nazionale. Alle 11,30 precise, accompagnati dall'ing. Del Corno e dal cav. Canonica, presidente della Commissione del raduno, e alla spicciolata, i delegati sono giunti a Palazzo Madama.

Nell'atrio, ai piedi del monumentale scalone, il Podestà, coadiuvato da uno dei vice-Podestà, accoglieva gli ospiti. Hanno partecipato al ricevimento S. E. il Prefetto, S. E. il Federale, il Preside della Provincia, il vice-Questore in rappresentanza del Questore, il Presidente della Corte d'Assise in rappresentanza del primo Presidente della Corte d'Appello e della Magistratura, il presidente dell'Associazione Ufficiali in congedo ed altre personalità.

Le sale si sono popolate in un attimo. Si notavano fra gli intervenuti in camicia nera e col berretto da artigliere, i delegati della Sardegna, della Liguria, della Toscana, delle Tre Venezie, della Lombardia, tutti i presidenti provinciali del Piemonte e i comandanti di sezioni e sottosezioni intervenuti al raduno.

Non vi sono stati discorsi, ma il Podestà ha intrattenuto cameratescamente tutti i partecipanti ai quali è stato offerto un signorile rinfresco.

Alle 15,30 gli artiglieri torinesi e le rappresentanze di altre sezioni si sono radunati in piazza Castello ed hanno formato un corteo che percorrendo la via Po fra ali di popolo plaudente si è recato alla Gran Madre di Dio. In testa era la musica dell'associazione composta di dipendenti della « Michelin »; venivano poi i rappresentanti della Liguria, quelli della Lombardia, della Sardegna, della Toscana, delle Tre Venezie e per ultimo le sezioni del Piemonte. Ogni gruppo aveva il labaro, il gagliardetto e le fiamme. Una corona d'alloro è stata deposta sull'Ara dei Caduti in guerra, che il cappellano militare e curato della Gran Madre di Dio ha benedetto.

Il corteo è sfilato militarmente nella cripta, poi ha proseguito, musica in testa, per corso Moncalieri fino a raggiungere il ponte Umberto I, oltrepassato il quale si è schierato davanti al monumento all'Artigliere. Qui erano già allineati un gruppo di ufficiali in rappresentanza dei Reggimenti di stanza a Torino, un reparto del 1.o Regg. di artiglieria e un reparto di Camicie Nere D.I.C.A.T., nonchè la banda del 90.o Fanteria. Fra le rappresentanze vi era col gagliardetto l'Associazione del Genio e le Madri e Vedove di Caduti in guerra. Era rappresentata anche la Divisione.

Una corona d'alloro è stata deposta ai piedi del monumento dal comandante il 1° Artiglieria e da un consigliere nazionale dell'Associazione. Le truppe si sono irrigidite sull'attenti, mentre la banda suonava un inno patriottico e gli intervenuti e la folla salutava romanamente.

Il corteo riprendeva la marcia e per corso Vittorio Emanuele e via Carlo Alberto giungeva a Casa Littoria. Qui i dirigenti trovavano ad attendere il Segretario Federale accompagnato dal vice-Segretario del Fascio, dai componenti del Direttorio. Il Federale ha comandato il saluto al Re e il saluto al Duce, poi una rappresentanza ha recato una corona d'alloro che ha deposto sull'ara del Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. Gli artiglieri sono rimasti alcuni minuti in religioso raccoglimento, il braccio teso nel saluto romano; e dopo aver firmato l'albo d'onore hanno lasciato Casa Littoria.

Il Gerarca si è vivamente compiaciuto coi dirigenti ed ha espresso in nome delle Camicie Nere torinesi la cameratesca simpatia che li lega agli artiglieri, al cui raduno partecipano.

La Commissione di disciplina del Partito

In ossequio ai criteri che presiedono all'avvicendamento delle cariche del P. N. F. ho deciso di rinnovare i componenti l'attuale Commissione di disciplina. Ho ringraziato vivamente i camerati uscenti per l'encomiabile fattiva attività svolta ed ho costituito come segue la nuova Commissione federale di disciplina:

Presidente: Giaj Giuseppe, Vice federale; *componenti effettivi:* Cortese Riva Palazzi dott. Enzio, iscritto al P. N. F. dal 23-3-1921; Verdun di Cantogno dott. Franco, iscritto al P. N. F. dall'8-9-1920; Bacolla dott. Armando, iscritto al P. N. F. dal 1° gennaio 1921; Bruscalupi cav. uff. Giovanni, iscritto al P. N. F. dal 20-6-1922; Lostardi di Bayon dottor Enrico, iscritto al P. N. F. dal 28-1-1921; *componenti supplenti:* Russi ten. col. Salvatore, iscritto al P. N. F. dal 2-6-1921; Camerlingo Raffaele iscritto al P. N. F. dal 29-3-1919; *segretario:* Benedetti avv. Giuseppe, iscritto al P.N.F. dal 18-1-1927 (prev. Guf).

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Il contratto per il riscaldamento

La Federazione Provinciale Fascista comunica: « Il recente contratto di riscaldamento, concordato al C.I.P. dalle organizzazioni sindacali interessate, ha sollevato delle richieste di chiarimento sull'interpretazione di alcuni punti. Per disposizione del Segretario Federale si è riunita la Commissione corporativa creata per tale scopo, la quale ha studiato i quesiti esposti e comunicherà al più presto le deliberazioni ».

Intanto a partire da domani, lunedì, dalle ore 17 alle 19 coloro che desiderassero chiarimenti potranno rivolgersi alla Commissione in funzione a Casa Littoria.

Il Convegno ortopedico

Ieri sono continuati i lavori delle « Giornate francesi d'ortopedia ». Al mattino dalle 8 alle 12 il prof. Camera ha praticato dieci operazioni di chirurgia ortopedica, che sono state seguite con molto interesse dai congressisti.

Nel pomeriggio è continuata nell'Aula della R. Clinica chirurgica l'esposizione da parte del prof. Camera dei suoi concetti terapeutici, dei metodi operativi, con presentazione di numerosissimi operati.

Il prof. Sorrel, presidente della Società Francese, a nome degli altri congressisti ha elogiato e ringraziato l'oratore.

Dopo la seduta scientifica i congressisti si sono recati alla Colonia « 3 Gennaio », ricevuti dal presidente dell'E. O. A. I medici stranieri sono stati molto ammirati dei magnifici locali e dell'attrezzatura della Colonia.

L'azione epuratrice della Squadra Mobile

Sorpreso nella notte un malvivente spara contro gli agenti

L'arresto - La refurtiva

Il Questore, gr. uff. dott. Murino, ha in questi ultimi tempi intensificato i servizi di prevenzione e di repressione dei reati, specialmente per ciò che concerne la tutela della proprietà privata coll'ordinare più numerose pattuglie e pattuglioni notturni, servizi di appostamento, indagini, ed in particolare ha affidato questi compiti alla Squadra Mobile. I primi risultati sono apparsi con l'identificazione e l'arresto dei componenti la banda di svaligiatori di appartamenti.

Eliminato questo gruppo di ladri, l'attenzione della Squadra Mobile si è polarizzata a scoprire i pregiudicati che aventavano le casseforti: vedi quella di via Murna, quella di Caselle e quella di Ciriè. Uno dei tanti appostamenti ha avuto esito felice. Un gruppo di agenti, al comando del commissario aggiunto Smilone della « Mobile », sorprendeva l'altra notte, poco dopo le quattro, due individui uscire con molta circospezione dallo stabile n. 48 di via Bologna. Ai due veniva intimato il fermo, ma uno di essi, estratta la rivoltella, la puntò contro gli agenti e cominciò a sparare. Rispose subito il fuoco nutrito degli uomini della legge ed il malvivente, colpito di striscio al capo da un proiettile, abbandonò l'arma e si arrese.

E' stato identificato per il vigilato speciale Alberto Delpiano fu Francesco, di anni 39, uscito dal carcere nel giugno scorso. La sua cartella biografica registra fra l'altro la condanna a 12 anni di lavori forzati riportata alla Corte d'Assise della Senna e nel 1931 una nuova condanna in Italia a 6 anni di reclusione. Evidentemente il Delpiano era fuggito dalla Guiana per continuare in patria le imprese ladresche. L'altro individuo è Filippo Saruglia fu Paolo, di anni 37, abitante in via Lessolo, 4, già condannato per associazione a delinquere per furto di seterie nel 1929.

Della banda facevano parte 25 individui. I due pericolosi ladri uscivano dallo stabile dove avevano compiuto un audace colpo, e cioè perforato con la sega circolare la cassaforte di una società industriale, asportando 12 mila lire in contanti, un assegno, cambiali e documenti. Avevano pure tentato di aprire la cassaforte di una fonderia e scardinato un mobile del magazzino della Società « Cogne ». La refurtiva è stata ricuperata e sono stati sequestrati gli attrezzi e gli arnesi adoperati per la losca impresa.

Travolta da un ciclista che si dà alla fuga

La casalinga Domenica Similglioni fu Clemente, di 68 anni, nativa di Chieri e domiciliata nella nostra città in via Cottolengo 0, percorreva, ieri, nel primo pomeriggio, la piazza Emanuele Filiberto, allorchè un ciclista che giungeva a forte velocità per il corso Regina Margherita la investiva.

L'investitore, evidentemente in colpa, anzichè fermarsi a soccorrere la poveretta, si dava alla fuga. La Similglioni, rimasta dolorante a terra, veniva soccorsa pietosamente da alcuni passanti e quindi trasportata con autoambulanza all'ospedale delle Molinette. Quivi i dottori Barberis e De Podrini la facevano ricoverare per probabile frattura dell'omero destro, giudicandola guaribile in 30 giorni.

Operaio in bicicletta investito da un'auto

Verso le 17 di ieri, in regione Sabbioni del comune di La Loggia, l'operaio Filippo Quaglia fu Pietro, di 59 anni, nativo di Morozzo, percorreva in bicicletta lo stradone per Cuneo, quando, per cause non precisate veniva investito dall'automobile targata 2350 M.A. 9 F., guidata dal proprietario prof. Celestino Luigi Pasqualini, di 41 anni, nativo di Nizza Marittima e residente a Rabat nel Marocco. Il prof. Pasqualini era anch'egli diretto a Cuneo.

Il Quaglia immediatamente soccorso veniva trasportato d'urgenza al nostro Ospedale delle Molinette, ove i dottori Barberis e Paggello gli riscontravano la commozione cerebrale, contusioni e ematoma al cuoio capelluto, frattura dell'apofisi spinosa di una vertebra. Il ferito è stato ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni.

Farmacie aperte oggi

Annunziata, via Stradella [illegible] — Algostino e Domichelis, piazza Vittorio Veneto 10 — [illegible] — [illegible] Cooperativa III, via Pietro Micca 2 — Cooperativa V, via Nizza [illegible] — Cooperativa VI, via Mongiovino 17 — [illegible] — Madonna degli Angeli, via Maria Vittoria [illegible] — [illegible] — Parvis, corso Re Umberto [illegible] — [illegible] — Regio Parco, via Bolzano 242 — [illegible] — [illegible], via Po 14.

STATO CIVILE

19 Settembre 1936 - XIV

Ponzio Marco fu Giorgio, a. 53, di Torino, [illegible], c. R. Margherita 171 - **Cellino Giuseppe** fu Lorenzo, a. 79, di Torino, pensionato, v. [illegible] 149 - **Rogna Anna** di Rinaldo, di m. 11, di Torino, v. Cattinara 6 - **Mollura Luigi** fu Giuseppe, a. 68, di Villafranca Sabauda, manovale, v. C. Colombo 48 - **Maffiodo Maria** m. Pagliarello, a. 70, di Chiavari, casal., v. Curio 30 - **Albertella Sergio** di Maria, a. 6 di Rivoli, v. Augusto Abegg 7 - **Crivello Giuseppa** v. **Fiora**, a. 59, di Volvera, [illegible] - **Ronco Marcello** di Marcello, di a. 4, di Torino - **Jamone Carlo** fu Giuseppe, a. 59, di Sassuolo, panettiere - **Caravaglia Rosa** m. **Valfrè**, a. 30, di [illegible], casalinga - **Pascal Giuliana** m. **Ray**, a. 28, di [illegible], casalinga - **Tessiori Ivaldo** di Teobaldo, a. 55, di [illegible], meccanico - **Budini Maria** m. **Borgognoni**, a. 59, di [illegible], pensionata.

Arrivi e partenze

— Con il diretto delle 21.15 è giunto S. E. Medici del Vascello.

— Il Ministro dell'Educazione Nazionale, conte De Vecchi di Val Cismon è partito ieri sera alle 21,15 per Roma.

BREVETTO della REAL CASA

S. E. il Prefetto ha comunicato alla Ditta Emilio Stuardi, esercente il commercio di droghe e coloniali in via Grattacavallo 11-13 e con negozio al dettaglio in via Cernaia 36 (nonchè produttrice del Detersivo EST) che in segno di alto riconoscimento S. M. il Re e Imperatore le ha concesso il « Brevetto della Real Casa ».

Seguendo la Cronaca

E' OPPORTUNA

una vostra visita ai Magazzini Arlen ove, oltre al più esteso assortimento di telerie e tovaglierie di cotone, lino misto, puro lino e di tutta la biancheria confezionata o in pezza, troverete i migliori tipi di

CATALOGNE

cotone - miste - puro lino a questi prezzi:

Catalogne una piazza: qualità da L. 9 - 12 - 18 - 24 - 32 - 40;
Catalogne due piazze: qualità da L. 28 - 40 - 45 - 60 - 85 - 120.
Tipi extrafini per corredi L. 150.
Tipi speciali da culla L. 9-18-28.
Trapunte e trapuntini in satin e raso. — Saldi interessantissimi *camicerie fini per uomo.*
Magazzini Arlen - via Giannone 8 (cortile) quasi ang. P. Solferino.

IMPERMEABILI — SOPRABITI

finissimi per uomo e signora presso

FISCHBEIN - via Roma 10

vastissimo assortimento, modelli recentissimi, tessuti ultima novità, da lire 95 in più.

da BIANCHI
CARTELLE SCOLASTICHE
a partire da L. 3 fino a L. 85.
ARTICOLI PER LA SCUOLA
astucci, penne, matite, gomme, compassi, calamai, cestini per asili
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

Gli apparecchi sonori del nuovissimo CINEMA BALBO sono quelli che entusiasmarono a Venezia

Daremo oggi qualche particolare sugli impianti tecnici del *Cinema Balbo*, che rappresentano la più recente meravigliosa manifestazione della tecnica cinematografica (rendimento fotografico e fonico).

Al Festival di Venezia questi apparecchi (dovuti alla genialità e alla perfezione dell'industria italiana) furono una vera rivelazione per tutti, italiani e stranieri. La loro delicatezza, la rara sensibilità, il rendimento di luci e di suoni, hanno dato ai film un calore di vita finora mai raggiunto, li hanno animati, diciamo così, sotto cute, e ne hanno tratto effetti di chiaroscuro e di sonorità che parvero spesso un miracolo.

Questi apparecchi magici funzioneranno fin dal primo giorno al

CINEMA BALBO

che ha saputo prontamente assicurarseli e che potrà vantare per qualche tempo la « primizia » di un impianto perfezionatissimo.

Esso è composto di:

1 Apparecchio Victoria VII con arco a specchio di 350 m/m;

2 Amplificatori D/60 F con doppia regolazione di tono;

2 Altoparlanti giganti « Berta » per la riproduzione delle note basse;

2 Trombe esponenziali giganti per la riproduzione della gamma centrale e delle note alte.

Questo sistema di amplificazione bifonica ha dimostrato ripetutamente a Venezia quali mirabili vantaggi di dosatura e di fusione si possono ottenere nella manovra dei controlli di tono.

Siamo oramai entrati nel periodo della tecnica più raffinata e il pubblico ha ragione di pretenderla e il cinematografo ha il dovere di dargliela se vuol mantenersi all'altezza dei tempi e conservare il proprio prestigio.

Da queste poche elementari note di « tecnica della trasmissione » il pubblico può rendersi conto dell'importanza che sia per assumere l'entrata in lizza del

CINEMA BALBO

che in qualsiasi dei suoi posti darà allo spettatore una visibilità e una sonorità perfette.

Diremo in un ulteriore « stelloncino » del « cartellone artistico »: dei film, degli attori e attrici italiani e stranieri, nonchè dei registi, che il *Cinema Balbo* ha già saputo assicurarsi, perchè alla insuperabile tecnica dei mezzi corrisponda il valore dei programmi.

Sartoria Desogus - D. Jolanda 4
Completo su misura 230. Paletò 240. Sono gradite le visite informative

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Giachetti): ore 21,15: « Le baruffe chiozzotte » di Carlo Goldoni.
VITTORIO E.: 15,15 e 21,15: Fouges Pasqualiello Scarpetta Billi Gabrè, ecc.
ROSSINI (Comp. Casaleggio): ore 21,15: « Tutta Torino ne parla » di Bertinetti e Brunetti.
CHALET VALENTINO: 16 e 21: Danze.
ODEON: 17-19; 21-2: Ballet ungherese.
PAGODA VALENTINO: 16 e 21: Danze.

I divertimenti

Oggi al VITTORIO EMANUELE ultima di PIEDIGROTTA 1936 con molte canzoni, molta allegria e due spettacoli: 15,15 e 21,15

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « L'avventura di Anna Gray » e il « Film in rilievo ».
CHIARELLA: 1ª vis. film « L'erare di Chicago » e Spett. Olive Young. Ult.
IDEAL: « Il cammino degli eroi » e il grande illusionista S. Rinaldo.
STATUTO: « Sogno di prigioniero ». Gary Cooper, Ann Harding. Ultime.
MAFFEI: Dottor Mabusè e Compagnia italo-ungherese: 30 artisti in scena. Domani debutto Comp. comica Bacol.
ALPI: La lampada cinese, « giallo ».
NAZIONALE: « I misteri di Parigi ».
MASSIMO: « I Crociati » di C. De Mille con Loretta Young. Ultimo giorno.
ITALA: Pucciarva. S. Sidney. Ultime.
TORINESE: « Capitan Blood ». Ultime.
SAVOIA: « Acqua calda ». Crik e Crok.
REGINA: Follie di Broadway e Varietà.
OLIMPIA: « Notte di nozze ». A. Sten.
FORTINO: Re dei commedianti e Var.
ITALIANO Colombo 25: Ginevra Almieri.
DANTE: Quel diavolo d'uomo e Varietà.
CORSO: Piccola ribelle. Shirley Temple.
REX: 7 giorni all'altro mondo. Ultime.

COMUNICATO

Anche quest'anno il CINEMA NAZIONALE si è assicurato tutta LA MIGLIORE PRODUZIONE della cinematografia ITALIANA E STRANIERA

Tutti i film PREMIATI sia in Italia che all'estero passeranno quest'anno sullo schermo del CINE NAZIONALE

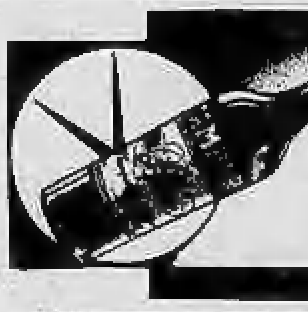
La nuova stagione cinematografica 1936-1937 segnerà un trionfo artistico per il CINEMA NAZIONALE che come per il passato continuerà a praticare modici prezzi d'ingresso.

Al CORSO oggi ultime di « *La piccola ribelle* » il meraviglioso capolavoro della piccola stella *Shirley Temple*. Imminente il grandioso capolavoro della « M. G. M. »: *L'ultimo dei pagani* con *Mala* e *Lotus*.

NAZIONALE: ultimo giorno di « I MISTERI DI PARIGI » Domani: a richiesta generale « *Il piccolo colonnello* » con *Shirley Temple*

Ultime al CINE REX « *7 giorni all'altro mondo* » Domani: SIMONE SIMON *Il lago delle vergini*

1ª Legione « Sabauda ». — L'ufficio A. O. rimane aperto nel pomeriggio di oggi.



ALL'ORA SOLITA, IL SOLITO
CAMPARI
L'aperitivo

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

APERTURA negozio. Cartelle, quaderni, cancelleria. Estesissimo assortimento. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Ley, Corte Appello 14, Chiedere listino. 1746

MOTORI, motopompe, avvolciati, torchi, pigiatrici. Insuperabili trattori Landini. Piazza Nizza 81. 73347

OCCASIONE vendo legname ponteggio, armature, travature, bettonieer, scale chiocciola, agganciapunti, cravatte, balconi pietra, mattoni, pietrame. Corso Stupinigi 183. 22519

RETTIFICATURA interni esterni, assumesi lavoro. Telefonare 38-432. 32179

SEGHERIE, lavoranti legno, troverete vasto assortimento macchine presso Scazza, via Nizza 41 bis, Torino. 22133

SVENDO macchine cucire Singer, Amerin, corso Dante 79, tram 16. 73311

VENDIAMO: motore elettrico HP 85, trasformatori aria circon. mattoniera produzione oraria 4000, laminatoio, aminuzzatore, telaini da mezzelatori, coppi, tavelloni, carrelli, scali ferro, pilastri, trasmissioni, Scrivere casella 6 G. Unione Pubblicità Italiana, Venezia. 4949

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti rapidi a impiegati privati. Finanziaria Genovese, corso Oporto 16 bis, Torino. 3826

A bancari impiegati privati Torino ammogliati prole minorenne concedonsi rapidamente piccoli prestiti restituibili dodici mensilità. Rossi, casella postale 136. 22968

A: latteria gelateria litri 380 vera combinazione, 32.000. Donadio, Quintino 5. 22521

CAUSA impegni urge rimettere stireria 950, affitto 69. Peschiera 358. 32165

CEDESI laboratorio profumeria con ottima clientela. Dott. Paglia, piazza Solferino 8. 22330

CEDESI licenza legna carboni, bilico nuovo Kg. 500 d'occasione, sega circolare elettrica mobile, anche separati. Scrivere cassetta 5 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22316

CEDO avviatissimo negozio parrucchiere periferia. Scrivere cassetta 31 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73333

COMMESTIBILI R. M. 3500 cedesi ottissimo prezzo. Dott. Paglia, piazza Solferino 8. 22319

GENOVA. Cedesi piccolo avviato elegante negozio calze licenza merceria maglieria biancheria confezionata. Scrivere cassetta 37 R, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4948

OCCASIONISSIMA cedesi vecchio albergo ristorante centrale poco rilievo. Scrivere cassetta 207 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22142

OFFICINA ciclistica rimessa cedesi ottima redditizia, cause familiari. 1600, Paletti, Nizza 17. 22139

OROLOGERIA affittasi ottima posizione lavoro. Scrivere cassetta 127 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73349

PROFUMERIA, pettinatura signora, avviata, centrale, cedesi. Occasione. Punti, Boncompagni 3. 22500

RILEVEREBBESI cartoleria merceria, giornali, drogheria, bar, pettinatrice. Scrivere Bacalla, corso Racconigi 39. 73343

RIMETTO o affitto macelleria con frigo. Scrivere cassetta 119 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73328

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. C. Rappresentante, recandosi prossimamente rappresenterebbe serie Case. Scritta referenze, Scrivere cassetta 135 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22142

CERCANSI rappresentanti ogni città articolo brevettato utile redditizio. Scrivere cassetta 34 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4958

CERCANSI subagenti Provincie Piemonte per organizzazione parastatale lavoro facile redditizio, esigonsi referenze ineccepibili. Vugn, Santa Teresa 21. 73884

CERCASI persona introdotta clientela privata in Torino per collocamento vini tipici italiani. Scrivere Azienda Vinicola, Ricasoli 16, Firenze. 22296

CERCASI rappresentante esperto introdotto ramo vini con clientela. Scrivere cassetta 151 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32194

MARSALA vini vecchia accreditata Casa cerca rappresentanti Alessandria, Asti, Cuneo, Vercelli, referenze. Scrivere cassetta 110 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73308

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIME lavoranti confezioniste urgono. Tortonese, via Cavour 15 ter. 22031

AIUTO contabile stenodattilografa cerca importante industria capacità indiscussa. Scrivere cassetta 142 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32172

CERCANSI un aggiustatore, un tornitore, abilità operatore sala tornerie disposti stabilirsi paese vicinanze Torino lavoro stabile. Scrivere cassetta 223 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22279

ALLA rinomata unica superiore Scuola Taglio Bertozzi, sempre via Garibaldi 6. Metodo insuperabile. 73514

CERCANSI 15 verniciatori per mobili, Cariola, piazza Rivoli 6. 22287

CERCASI custode villa, pensionato con moglie capace accudire orto e giardino. Rivalgersi Ormezzano, via Pomba vendite. 22286

CERCASI da persona sola, signorina 25enne sana, distinta, colta, per direzione casa. Indirizzare offerta solo se in possesso di tutti i requisiti richiesti. Scrivere cassetta 109 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73306

CONFEZIONISTE serie maglificio Manfrino cerca, libere subito. Corso Oporto ventuno. 22312

CORRISPONDENTE lingue estere indispensabile tedesca cercasi. Offerte cassetta 153 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32203

CORSI Dattilografia, Stenografia, Comptometer, Lingue, Contabilità, Corrispondenza Commerciale, Calligrafia, ecc., Iniziansi Sisi, via Po 2. 21917

COSTRUTTORI macchine rotanti corrente alternata pratico esperienza nazionalità italiana cercasi importante Ditta costruzioni elettromeccaniche. Offerte preferenze a cassetta 19 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4936

DATTILOGRAFA veloce, intelligente, assumesi. Non presentarsi, scrivere pretese, referenze. Villa, Orbassano 136. 32183

DATTILOGRAFIA 12 mensili. Ripetizioni elementari medie. Stenografia, Contabilità, Comptometer, Lingue. Scuola Moderna, Garibaldi 9. 22322

ESATTORE energico, attivissimo, pensionato statale o civile, cercasi da importantissima Ditta. Esigonsi referenze incensurabilissime, cauzione vincolata. Offerte manoscritte con pretese, cassetta 6 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22326

FARMACISTA pratico grandi farmacie, svelto, non vecchio, cerca urgentemente Farmacia Flesore, Genova. 4963

GRANDE Albergo Riviera cerca abile governante e persona capace piccola manutenzione (elettricista, idraulico, tappezziere, verniciature, falegname). Scrivere cassetta 107 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73299

IMPORTANTE stabilimento cerca personale pratico calcolazione tempi e costi lavorazione avvolgimenti macchine elettriche. Scrivere cassetta 41 R, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4960

IMPORTANTE stabilimento cerca ragioniere giovane buona pratica contabilità e macchine calcolatrici possibilità miglioramenti. Scrivere indicando posti occupati pretese e referenze alla cassetta 26 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4953

IMPORTANTE stabilimento elettrotecnico cerca personale pratico calcolazione tempi e costi lavorazione, moderne costruzioni meccaniche ferro spidato. Scrivere cassetta 40 R. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4961

LABORATORIO modisteria importante cerca urgente abili lavoranti, aiutanti apprendiste. Piazza Castello 23. 4965

L'ISCHIROGENO
VA DOVUNQUE NEL MONDO
recando sollievo ai neurastenici, vigore ai debilitati, coraggio e fiducia ai disanimati, perchè tutti i sofferenti ne hanno sperimentato i benefici effetti e i più eminenti Tecnici della Medicina ne hanno lodata la composizione e giudicata indiscutibile l'efficacia, quale ristoratore delle forze per eccellenza, insuperabile.
Riportiamo il giudizio di alcuni illustri Professori Universitari:
...*Prego farmi avere una cassetta d'*ISCHIROGENO *ormai* di fama universale.
Prof. GUGLIELMO BILANCIONI
Direttore Clinica Oto-rinolaringoiatrica R. Università di Roma
...*Io conosco l'efficacia del preparato* ISCHIROGENO di fama *ormai* mondiale e l'ho sempre prescritto *con fede* e con ottimi risultati.
Prof. PANAGINO LIVIERATO
Direttore Istituto Patologia Medica R. Università di Genova
...*Che io le ripeta gli elogi dell'* ISCHIROGENO, preparato excelsior, super-farmaceutico, che ha fatto e fa dei miracoli benefici a tanti infermi, *è ormai fuori luogo, essendone la fama velata in tutto il mondo.*
Prof. OTTAVIO MARCHIONNESCHI
Docente di Clinica Ostetrica nella R. Università di Pisa
L'ISCHIROGENO
con stricnina ★ senza stricnina
NON CONTIENE ZUCCHERO
E PERCIÒ VIENE USATO ANCHE DAI DIABETICI

INGEGNERE, laurea recente, cerca seria e nota industria meccanica precisione, destinandolo ufficio tecnico progetti e studi. Necessaria attitudine calcolo e disegno. Retribuzione adeguata esperienza personale et importanza compito affidato. Indirizzare domanda corredata votazione per materie Politecnico, referenze, pretese. Scrivere cassetta 97 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31982

PER stabilimento presso Savona cercasi operaio specializzato capace manutenzione macchinario elettropompe e turboventilatori funzionanti. Scrivere cassetta 101 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73289

PETTINATRICI, dimostrazioni, insegnamento gratuito ondulazioni permanente vapore, macchine originali Pruneri, garantita insuperabili, autorizzata vendita. Dante Sarto, Vanchiglia diciassette. 32144

STENODATTILOGRAFA veloce, colta, cercasi da importante Istituto. Inutile offrirsi senza documentazione ottima pratica. Offerte cassetta 39 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73111

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

SIGNORINA seria, bellissima presenza, istruita, impiegherebbesi decorosamente. Scrivere cassetta 230 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22293

TRENTAQUATTRENNE solo istruito cerca impiego preferendo magazziniere custodiere giardiniere guardiano, qualunque località. Scrivere cassetta 2 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22249

VENTIDUENNE seria offresi commessa stoffe oppure venditrice o cassiera. Scrivere cassetta 103 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73305

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMO cuoco pasticciere famiglia, città, campagna, mitissime. Riva, Po cinque. 73179

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INGLESE, tedesco, russo, insegnasi domicilio lire quattro. Scrivere Signetto, Ascoli 6. 73227

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CHIAVARI Riviera. Collegio Vittorio Emanuele. Tutte le scuole regie, corsi interni. Ricupero anni perduti. Rette miti. Chiedere programmi. 4731

COLLEGIO Calasanzio. Convitto, semiconvitto, esternato. Padri Scolopi, Genova-Cornigliano. Liceo-Ginnasio pareggiati, Istituto Tecnico e Magistrale inferiore. Elementari. Massima assistenza, trattamento signorile. Locali modernissimi, posizione incantevole. Rette miti. Telef. 41-131. 4166

COLLEGIO Dante Alighieri, Asti, ogni scuola, posizione distinta; rette miti. 4363

COLLEGIO Serafini, Città Castello (Perugia), premiato, accreditato ovunque, quarantennale vita. Scuole elementari, medie inferiori, superiori, regie, private, accelerate. Preparazione esami. Chiedere programma. 4474

COLLEGIO Umberto I, Chieri. Scuole Regie annesso Ginnasio, Liceo, Commerciali, Elementari, corsi accelerati, riuniti anni. Chiedere programmi preventivi globali. 21071

SONO aperte presso Suore N. Signora, via Monralvo 1, le iscrizioni asilo e prime classi elementari. 73296

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI subito camera ammobiliata indipendente. Via Cumiana 31. 73503

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

LAUREATO, pensionato, quarantenne, cerca camera, pensione conforti moderni cure familiari, unico inquilino presso piccolissima distinta famiglia Torino o vicinanze. Prezzi, risposta dettagliata, indirizzo. Scrivere cassetta 122 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78532

15) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI alambicco ottimo stato capacità 4.500 litri se occasione. Scrivere cassetta 102 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73291

ANTICA Pellicceria Salvetti, via Mongioveto 7, grandiosissimo assortimento mantelli confezionati e pelli in natura. Prezzi di assoluta concorrenza. 32200

ARCIOCCASIONE sala pranzo quattrocentoventa 1450, matrimoniali, studio, anticamera. Liquidatore, Garibaldi 13 cortile. 21600

CALCOLATRICE elet. Remington sim. portatile 400, occasionissima. San Quintino 6. 22290

COMPRO cera occasione ottimo stato tavola sedie Barocco e trumò. Tipografia, Santa Giulia 10. 32191

FABBRICA vende letti sofà lamiera materassi brande ferro, Flesti, Nizza 187, fronte Officine Villar Perosa. 73501

MACCHINE cucire grande assortimento Singer altre marche vendo compro cambio prezzi ridotti. Corso Regina 121, Porta Palazzo. 32183

MOBILI isolati, sopramobili, camere letto, pranzo usati compero pagando bene. Scrivere cassetta 114 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73319

POLTRONE pelle ribassatissimi. Approfittate! Manifattura Rotellini, piazza Statuto (cedesi tavolino). 467

SCALDABAGNI, cucine, fornelli gas, ferri stiro gas, migliori marche; gabinetti bagno lusso, caminetti cucine economiche. Riparazioni impianti tipo apparecchi gas. Sac. An. Gasteli, Venti Settembre 46 (rimpetto Palazzo Gas). 20306

TAGLI abito, soprabito, paletò, prezzi fabbrica. Biella a Torino, Garibaldi 33. 33097

TAPPEZZERIE in carta vendonsi prezzi fabbrica. Negozio, via Lagrangia 11. 21135

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BUONA affettuosa sposerebbe aderente anche operaio posizione sicura. Scrivere cassetta 78 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73226

DISTINTA 34enne, bella, povera, commerciante, provinciale, sposerebbe pur età, posizione sicura, anche anziano. Scrivere cassetta 231 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22294

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI casa vicinanze Torino signorile giardino comodità tram. Rivolgersi Seminario, via San Secondo 42. 73183

AFFITTASI vendesi villetta a vani tutte comodità. Telefonare 62-191, dalle 12 alle 14. 22217

A 30 Km. da Torino villa signorile fruttiteto signorile, abbondanza treni, vendesi. Rivolgersi avv. Murdaca, Tre. 33027

CASA modernissima, centro signorile, ascensore, reddito 31.600 documentabile, occasione 460.000. Amministrazione, Carlo Alberto 40. 72930

CASCINA irrigua circa 100 giornate, compresa perfetti mediatori. Scrivere cassetta 131 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32168

CERCASI famiglia mezzadri cascinetta collina Gassino. Scrivere cassetta 152 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32146

CERCO piccola casetta dintorni collina torinesi. Scrivere cassetta 146 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32180

CINQUE stabili esenti presso Largo Saraini trentasei cinquanta camere forte reddito possibilità conservare mutuo ammortizzabile vendo ventimila camera. Amministrazione, Giulio Cesare 30. 32029

COMPRO affitto piccola casetta capolinea tram. Scrivere Ruvetti, Berthollet sedici. 22288

CONVENIENTE casa signorile reddito, esente, negozi, alloggetti, fronte cucin, vendesi. Ragioniere Olivero, Cibrario dieci. 73354

SETTEMILA mq. fabbricabili, stradale Sant'Anna, vendo 64.000. Telefonare 44-560. 22515

VENDESI terreno fabbricabile, Viale Littorio 62, mq. 1200, Telefonare 43-576. 73205

VENDO elegante casetta alloggetto disponibile. Ing. Massimo d'Azeglio 79. 73350

500 per camera avendo casetta comodità vista mondiale Italia. Telefono 52-548. 32206

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alloggi nuovissimi 4-13 camere vendonsi, Corso Tassoni 30. 22013

AFFITTANSI alloggetti centrali due camere signorili nuovi convenientissimi. Foscolo 16. 32148

AFFITTANSI alloggi tre, quattro camere, cucina, annessi, termosifone. Colli 104. 72903

AFFITTANSI alloggio, nuovo, adattabile uffici, eventualmente grandi magazzini sottostanti, box. Autorimessa privata cortile, anche industria. Dogliotti angolo (portici Vittorio). 32093

AFFITTANSI, corso Galileo Ferraris 129-131, alloggi rimessi a nuovo di 3-4 camere più accessori, comodità moderne. 73210

AFFITTANSI Napoli grandiosi locali, aprile 1937, via Roma centro. Sorrentino, via Roma 364, Napoli. 4876

AFFITTANSI subito quattro camere, cucina, balconi, termo centrale. Figlie Militari 7. 32170

AFFITTANSI tre camere cucina militissimo. Corso Firenze 57, vicino Giardino Reale. 73345

AFFITTANSI 4-5 camere cucina, riscaldamento, prezzi mitissimi. Corso Francia 204. 22263

AFFITTASI alloggio 3 camere cucina con senza giardino su corso termo centrale. Telefonare 21-980. 33171

AFFITTASI, Medail 22, secondo signorile sovrapiano 4 camere cucina accessori termo-centro. 32285

ALLOGGETTI signorili extra lusso tutte comodità e conforti moderni affittansi. Via Nizza 5 quasi angolo corso Umberto. 22081

BRUINO 26 (corso Francia), vicinanze liceo, ginnasio, magistrale, affittasi conveniente alloggio quattro camere, termosifone. 73353

CERCO camera, mansarda, termosifone, cucinare. Cede mobili due camere. termo. Fido, Diamonti 3. 75191

CORSO Casteifidardo 47, alloggi tre camere cucina accessori termo bagni. Telefonare 48-223. 21636

CORSO Duca Genova 67, affittasi appartamento angolo con giardino, altro secondo piano. 73225

FRANCIA 34 affittansi alloggi signorili 6-8 camere. Telefonare 48-842. 73190

GRANDIOSI locali uso pensionato presso Porta Nuova affittansi. Castagneri, via Umberto 23. 22285

OTTOBRE. Corso Racconigi 87, quattro camere cucina accessori, posizione splendida. 72927

PALAZZINA 1.o piano 5 camere cucina entrata, termosifone. Montebello 45 (Santa Rita). 33170

PER fine ottobre causa trasferimento estero vendo appartamento mobiliato tre camere cucina. Scrivere cassetta 210 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32196

VIA Mazzini 4, alloggi 4-6 ambienti 2.o piano, termosifone. 32201

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

FORTE Marmi, Villa San Camillo, distinta pensione vicina mare, aperta tutto anno, riscaldamento centrale, comfort, signorilità. 4812

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI 521, 522 oppure Balilla ottimo stato vera occasione. Indicare prezzo condizioni. Scrivere cassetta 25 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4950

AFRICA Orientale importante Impresa ingaggia proprietari autocarri 634 N simili. Accetta pure autocarri benzina nella portata minima trenta quintali. Spese viaggio ridotte concorrendosi, partenza sollecita. Cea, Foscolo 10. 22305

AUGUSTA, Ardea, Aprilia si riparano, Telefono 23-587, Leomagno, via Parma 6. 33143

COMPERO Balilla, Augusta. Scrivere cassetta 110 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33048

GUZZI, Sunbeam, Newimperial, Gareli, occasioni. Agenzia Serium, corso XI Febbraio. 72764

PROPRIETARIO autocarro cerca socio che disponga piccolo capitale per esercizio autotrasporti Africa Orientale. Scrivere cassetta 4 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22303

URGE carrozzeria furgone adatto 505 F. Lamba, Pont Congresso (Aosta). 73293

AI BAMBINI BUONI
OGGI: GHIOTTONERIE IN ABBONDANZA
DOMANI: LA DOLCE EUCHESSINA
AI BIRICCHINI ... OLIO DI RICINO
EUCHESSINA L'EFFICACISSIMA PASTIGLIA PURGATIVA
CHE DOLCEMENTE ASSOLVE I PECCATI DI GOLA DI GRANDI E PICCINI
Aut. Pref. Torino

Lotteria di Merano

SECONDA VENDITA STRAORDINARIA A BENEFICIO DEL CONSUMATORE PER FESTEGGIARE IL CENTENARIO CIRIO PREZZI ECCEZIONALMENTE RIBASSATI DELL'ESTRATTO CARNE CIRIO DAL 20 AL 27 SETTEMBRE LIRE 3 IL VASETTO PICCOLO E LIRE 5.50 IL VASETTO GRANDE E NON SI RIPETERÀ SOLO FRA CENTO ANNI APPROFITTATENE QUESTA OCCASIO
SECONDA VENDITA STRAORDINARIA
È venuto il momento in cui vogliamo favorire il consumatore con decisivi ribassi pel periodo di otto giorni. Dal 20 al 27 Settembre limitati quantitativi del purissimo
Estratto di Carne Cirio
saranno posti in vendita al prezzo eccezionalmente ribassato di lire 3 il vasetto piccolo da 56 grammi e lire 5.50 il vasetto grande da grammi 113
È venuto il momento ... decidetevi!
3
5.50

SECONDA VENDITA STRAORDINARIA
20-27 SETTEMBRE 1936
CENTENARIO CIRIO

Dal N. 15, del 12 Aprile 1936-XIV, la pubblicità del
R.A.C.I.
Settimanale del Motore, dello Sport e del Turismo
Pubblicazione Ufficiale del
REALE AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA
è gestita dalla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.
MILANO - Palazzo della Borsa
e sue Succursali

MOBILI e arredamenti in stile a prezzi di liquidazione
STEFFENINO - Via Pinelli 3 - Telef. 48-228

XX Settembre, 76 angolo vicolo S. Lorenzo Facilitazioni pagamento
PARISI RADIO - GRAMMOFONI DISCHI - STRUMENTI MUSICALI - MUSICA

OCCASIONI PER IMPIEGO CAPITALI
CASCINE - TENUTE - CASE - VILLE
Piemonte - Toscana - Emilia
Studio Agrario R.A.M.A. - Corso Sommeiller 9 bis - Torino - Tel. 61-038

TUMORI Dr. PIANA V. Sidone, 28 DIAGNOSI-CURE

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA
Studio diretto dal Cav. Dr. G. L. BRUNO
Corso Vinzaglio 9 e via Sebast. Valfrè Tel. 42-471 - Ore 15-19,30 - Fest. 10-12

IST.to OPOTERAPICO IMPOTENZA, malattie nervose, anemie, esaurimenti, perdite, sistemi moderni
Comm. Dr. LATTES, 12 Princ. Amedeo - ore 9-12

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
RESTRINGIMENTI - PERDITE
Dr. MACCHIAVELLO, v. Nizza 11

Ulceri, Scolo, Goccetta Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO
Via Lucio Bazzani 5 (già Saluzzo)
SIFILIDE Ore 10-15 e 18-20 Ridotte per operai

Dr. ADLER SPECIALISTA DIPL.
VENEREE-PELLE-SIFILIDE
Via Cesare Battisti, 3 ang. via Roma

PENSIONE PARTORIENTI
LA CASA della MAMMA - via Cassini TORINO

OSTETRICA SANTANERA
Corso Francia 15 bis - Torino

Tipografia Giornale LA STAMPA

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Il dilemma di Ginevra

L'immagine è fornita gratuitamente da un giornale antifascista, il *Manchester Guardian*: i societari dovranno adattarsi o a sedere al tavolo con uno scheletro o a leccare lo stivale che ha dato loro il calcio che si meritavano.

I superstiti dell'Alcazar avvistano le truppe di Franco

Gli insorti padroni del principale serbatoio d'acqua di Madrid - Colonna governativa catturata nelle Asturie

Hendaye, 19 notte.

Nelle prime ore di questa mattina, reparti di governativi hanno, per la seconda volta, fatta una incursione fra le rovine dell'Alcazar, per tentare di sopraffare i superstiti dell'esplosione. Ma i cadetti, asserragliati nelle celle sotterranee, e protetti dalle macerie stesse, hanno nuovamente respinto gli assalitori, infliggendo loro considerevoli perdite.

La radio di Toledo

Sembra però purtroppo che la tragedia dell'Alcazar stia rapidamente volgendo verso la conclusione. Vista la resistenza disperata degli ultimi nuclei di cadetti, il comando delle forze governative avrebbe risoluto, per risparmiare un inutile spreco di uomini nelle sue file, di procedere alla totale distruzione della fortezza. Poichè solo due delle quattro mine preparate erano state fatte esplodere ieri, sembra che i governativi faranno brillare oggi le mine rimanenti, che si trovano appunto sotto le ali dell'Alcazar meno danneggiate dall'esplosione di ieri.

La stazione radio portatile degli insorti dell'Alcazar, rimasta intatta in mano ai superstiti, annuncia frattanto al quartier generale di Franco che i cadetti della Scuola militare non solo resistono agli attacchi dei governativi, ma hanno celebrato stanotte la vittoria di Talavera, riunendosi in un sotterraneo della fortezza, davanti ad una tavola, dove una doppia razione dei miseri cibi di cui ancora dispongono, ha voluto rappresentare un festoso banchetto.

La stessa debole voce della trasmittente dell'Alcazar ha annunziato che una vedetta, salita sull'unica torre rimasta in piedi dopo la catastrofe di ieri, ha avvistato, al di là della immensa boscaglia che circonda Toledo, le avanguardie delle truppe di Franco. Nuvolette di fumo e vampate di fiamme hanno indicato alla vedetta che gli insorti combattevano a circa quindici chilometri di distanza. Questa vista ha enormemente rincuorato i superstiti. La loro radio ha infatti annunziato di sperare fermamente che assai presto i compagni verranno a toglierli dalla loro tragica situazione. Essi annunziano che l'esplosione di ieri ha provocato oltre un migliaio di vittime. Tuttavia, hanno detto, non possono precisare il numero degli scomparsi, poichè — avuto sentore della imminente esplosione — gran parte di essi si erano rifugiati nei sotterranei che si trovavano sotto la parte dell'edificio che è stata completamente distrutta. Tali sotterranei sono ora completamente ostruiti dalle macerie, e anche dall'interno sono inaccessibili. Tuttavia, fidando nella solidità delle volte e considerando che proprio là si trovava gran parte delle riserve di viveri, i cadetti sperano che buona parte dei loro camerati sia ancora in vita e in condizioni di resistere a lungo. Ogni possibilità di giungere fino a questi sepolti vivi è preclusa. I cadetti mancano di picconi e di zappe e, d'altra parte, dovrebbero lavorare allo scoperto, sotto il tiro diretto degli assedianti.

Soccorsi agli assediati

L'aviazione di Franco ha sorvolato l'Alcazar oggi nel pomeriggio, gettando ai superstiti viveri, munizioni e messaggi incitatori. Apparecchi da bombardamento hanno anche violentemente bersagliato gli assedianti.

Nel fronte di Madrid i successi degli insorti sono sempre più notevoli. Si può dire che si è giunti alle ultime fasi dell'accerchiamento della capitale. Ieri Franco si è impadronito di Navafria, dopo un durissimo combattimento, penetrando nella valle di Lozoya e impadronendosi del principale serbatoio di acqua che alimenta la città di Madrid. L'interesse strategico di questa vittoria risiede nel fatto che ora i militi governativi del fronte di Guadarrama sono presi alle spalle, in una valle parallela alla Sierra.

La radio della Coruña ha comunicato che quattro aeroplani sono stati abbattuti sul fronte di Talavera, tre nella regione di Andujar nell'Andalusia.

Secondo notizie del Quartier generale, una colonna di insorti è partita da Siviglia ed ha fatto prigionieri 2200 governativi nel settore di Llerena, nell'Estremadura sud-orientale.

Il governatore civile di Malaga ha inviato ieri un appello urgente a Madrid, chiedendo rinforzi per combattere gli insorti. L'appello fa seguito alla notizia della diserzione di 600 militi del Fronte popolare. Si apprende che i rapporti fra i comunisti e gli altri armati governativi sono estremamente tesi e che vari scontri fra le due fazioni si sono svolti per le strade della città. Intanto le truppe nazionali dopo la conquista di Ronda avanzano lungo la costa del Mediterraneo. Il comandante del cacciatorpediniere Worcester ha confermato che la situazione di Malaga è estremamente critica, e che diversi edifici sono in fiamme.

Dal settore nord del fronte si segnala che il generale Mola ha occupato, marciando verso Bilbao, Ormaiztegui e Zumaya.

Il rappresentante dell'Olanda ha lasciato la Spagna

L'Aja, 19 notte.

L'incaricato di affari interinale dei Paesi Bassi a Madrid, dottor Cales, ha lasciato quella capitale a destinazione di Valenza, contando imbarcarsi per Marsiglia. La causa di questa partenza è dovuta a un incidente verificatosi in questi giorni fra il governo spagnolo e l'incaricato di affari olandese. Malgrado le proteste di quest'ultimo, un appartamento a cui era stata accordata l'immunità dalle autorità spagnole è stato perquisito e i mobili asportati.

Durante un colloquio con l'incaricato di affari, che ha avuto luogo all'indomani il ministro degli interni di Madrid ha tentato di dare soddisfazione al dott. Cales, promettendogli che le chiavi dell'appartamento gli sarebbero state restituite insieme ai mobili e agli altri oggetti confiscati il successivo martedì mattina. Martedì sera, nulla avendo ancora ricevuto, il dott. Cales ha fatto un nuovo passo presso il ministro dell'interno; ma questi era assente. L'incaricato di affari olandese ha ritenuto allora che in tali condizioni non poteva rimanere più a Madrid e ha abbandonato quella capitale lasciando la cura della gestione della Legazione dei Paesi Bassi al vice console. Tuttavia si fa notare che questo incidente non ha provocato la rottura delle relazioni diplomatiche fra Madrid e l'Aja.

Misterioso carico di fucili in un quartiere deserto di Parigi

Parigi, 19 notte.

Ieri sera verso le 18,30 il Capo della sicurezza di Saint Etienne era avvertito con un colpo di telefono che una cassa era caduta da un autocarro e aveva lasciato sfuggire il suo contenuto: dei fucili. Immediatamente gli agenti si recarono sul luogo dove essi raccolsero le informazioni seguenti: l'autocarro apparteneva ad una locale fabbrica d'armi e trasportava delle casse dalla fabbrica presso un privato abitante in un quartiere molto deserto. Quando gli agenti giunsero nel quartiere l'autocarro era già scomparso. Stamane però l'autorità di Saint Etienne si è recata nella fabbrica dalla quale l'autocarro era partito e hanno proceduto a una perquisizione sulla quale per il momento non si hanno particolari. Il direttore dello stabilimento ha dichiarato che i fucili trasportati nelle casse non erano altro che dei vecchi modelli comperati da lui allo Stato e di cui la vendita non sarebbe proibita.

Stalin gravemente malato Vorosciloff successore?

Berlino, 19 notte.

Il Berliner Tageblatt pubblica in grande rilievo una informazione pervenutagli da Mosca, che dice attinta a fonte assolutamente ineccepibile, con la quale viene confermata la notizia, già corsa, della grave malattia di Stalin. Si tratterebbe di un restringimento della vena aorta; e lo stato del dittatore sarebbe grave.

Al Kremlino sarebbe cominciata la lotta per la successione nella quale più quotato, malgrado la non perfetta identità di vedute con Stalin, anzi in non poco contrasto, è Vorosciloff. Con Vorosciloff la politica sovietica sarebbe destinata a subire profonde modificazioni.

152 perquisizioni in ambienti comunisti di Liegi

Liegi, 19 notte.

Centocinquantadue perquisizioni e irruzioni della polizia sono state operate a Liegi e in diciotto Comuni del circondario in ambienti notoriamente comunisti. Le perquisizioni erano state decise ieri in una riunione tenutasi nel gabinetto del procuratore del Re.

L'arrivo di Thorez a Varsavia rinfocola l'agitazione comunista

Varsavia, 19 notte.

I comunisti polacchi hanno intensificato la loro attività sovversiva in occasione della visita del capo dei comunisti francesi, Thorez, che si è incontrato col segretario generale del «Comintern», Manuelski, e per l'arrivo del delegato del «Comintern» per gli affari spagnoli, Smolenski, i cui passi sono strettamente sorvegliati dalla polizia. La riunione dei capi comunisti a Varsavia per discutere le modalità dell'azione in favore delle milizie rosse spagnole è stata interrotta dall'improvviso intervento della polizia che ha arrestato tutti i presenti e sequestrato documenti compromettenti e un cifrario.

Un incontro Starhemberg-Fey per l'organizzazione delle Heimatschutz

Vienna, 19 notte.

A proposito dell'iniziativa recentemente presa da un gruppo di membri delle Heimatschutz di mettere alla testa dell'organizzazione l'ex Vice Cancelliere Fey in sostituzione del Principe Starhemberg, il vice capo delle Heimatschutz di tutta l'Austria Wehinger comunica una circolare ai sottocapi che il Principe Starhemberg già tre settimane or sono lo autorizzò a prendere contatto con Fey per discutere della cosa realizzabile ove fosse risultata utile ai fini del movimento. La circolare deplora che nel frattempo siano avvenuti fatti che potrebbero provocare scissioni e che una parte si sia apertamente agitata in favore di Fey; tuttavia conclude confermando che per il 28 del mese è fissato un incontro di Starhemberg con Fey allo scopo di addivenire ad una soluzione.

UN ALTRO CONTINGENTE DELLA «COSSERIA» REDUCE DALL'AFRICA E' SBARCATO IERI A GENOVA.

Come è stato risolto l'incidente di Feng Tai

Un poliziotto nipponico ucciso a Hankau

Pechino, 19 notte.

L'incidente nippo-cinese di Feng Tai può considerarsi risolto dalle autorità locali. Le truppe cinesi si sono ritirate di un chilometro da Feng Tai e il loro comandante Su Cho Lin ha presentato le scuse ufficiali al comandante della guarnigione giapponese, mentre reparti cinesi e giapponesi presentavano le armi. La cerimonia si è così svolta: sulla piazza d'armi locale, il battaglione che ha accompagnato il colonnello Su Cho Lin si è schierato di fronte a quattrocento soldati giapponesi in assetto di guerra con mitragliatrici a terra e in posizione di sparo, ed ha presentato le armi. Terminata la cerimonia, i soldati cinesi, con il cuore gonfio di amarezza, hanno lasciato la città e contemporaneamente quelli giapponesi hanno occupato le caserme lasciate vuote dai primi e vi si sono installati.

Un nuovo incidente, però, è segnalato da Hankau, dove un poliziotto del Consolato giapponese è stato ferito a colpi di rivoltella sparatigli a bruciapelo mentre era di fazione in una strada della concessione nipponica.

L'attentatore è riuscito ad eclissarsi ed è rimasto ignoto. Appena informate del fatto, le autorità navali giapponesi locali si sono riunite per discutere i provvedimenti urgenti da adottare. E poco dopo lo stato d'assedio veniva proclamato nella concessione giapponese come pure nella concessione contigua già appartenente alla Germania e ora sotto il controllo cinese.

Ex ministro giapponese condannato a due anni di carcere

Tokio, 18 notte.

Alla Corte di Cassazione si è concluso, dopo sette anni, il processo per la prevaricazione e furto nell'amministrazione di cinque compagnie ferroviarie private. La sentenza condanna a due anni di prigione e a 100 mila yen l'ex ministro delle ferrovie Heikichi Ogawa; ed a due anni e 98 mila yen l'ex consigliere delegato della società stessa.

Seguono altre condanne, tra cui quella del segretario di Ogawa.

Il terremoto nella Malacca e a Singapore

Singapore, 19 notte.

Una violenta scossa di terremoto ha battuto stamane una vasta zona della penisola di Malacca. Scosse minori sono state avvertite a Singapore e Kuala Lumpur Penang dove gli abitanti si sono subito riversati nelle strade. Non vi sono state vittime.

IL CICLONE ATLANTICO prosegue la sua corsa devastatrice

Il drammatico salvataggio di 35 naufraghi - Una città quasi avulsa dalla terraferma - Le vittime assommerebbero a duecento

Londra, 19 notte.

L'uragano violentissimo, che si è scatenato ieri sulla costa atlantica degli Stati Uniti, ha continuato le sue devastazioni la notte intera, spostandosi verso il Massachussett e verso New York, i cui grattacieli sono stati scossi come alberi dal vento impetuoso che aveva una velocità di centoventi chilometri all'ora. Danni gravi, da New York, non vengono tuttavia segnalati.

Tra le più colpite è Atlantic City, che è completamente allagata. Gli animali del Giardino zoologico hanno dovuto essere salvati dall'annegamento per mezzo di auto, che li hanno portati al sicuro. Elefanti e giraffe sono stati fatti attraversare le vie della città di corsa, e avviati verso una collina, e qui ospitati entro un recinto.

Le autorità marittime segnalano il naufragio della goletta Long Island che aveva a bordo 45 uomini di equipaggio. Quando le alberature e il timone della nave sono stati distrutti dai cavalloni, trentotto uomini sono scesi su una scialuppa per tentare di raggiungere la costa. Altri sette, compreso il capitano, sono rimasti a bordo della goletta, e sono con essa probabilmente affondati, giacchè del battello non si è più avuta alcuna notizia. I trentotto uomini che erano stati dati per morti sono invece questa sera arrivati nella Baia di Delaware, che hanno raggiunto dopo sforzi immani. Essi hanno fatto della loro drammatica avventura dettagliate narrazioni.

«Per 24 ore — ha detto uno degli scampati — la nostra imbarcazione è rimasta in balìa delle onde, sballottata come un fuscello nei gorghi di un vortice. Le ore si succedevano alle ore. Tormentati dal freddo e dalla fame, vedevamo con terrore galloppare contro di noi, a ogni minuto, enormi ondate, alte da 6 a 8 metri, che potevano capovolgere e affondare la scialuppa sovraccarica. L'apparizione del battello costiero che doveva trarci in salvo destò in noi la stessa sensazione che può provare un uomo sperduto in un deserto, allorchè, dopo ore di marcia sotto un sole d'inferno, trova una sorgente».

Tutti gli scampati al naufragio, sofferenti di parziale assideramento, sono stati ricoverati all'ospedale, ma le loro condizioni non destano preoccupazione.

Gravi preoccupazioni si nutrono sulla sorte delle due navi tedesche di Amburgo, la Kerstien Miles e la Karplanger entrambe le quali, dopo aver lanciato l'S.O.S., non hanno fatto più nulla sapere di sè. Il battello norvegese Jacob Christiansen, di 5000 tonnellate, ha segnalato di essersi arenato nei pressi della Florida e di correre pericolo gravissimo a causa dei marosi, che lo investono sbattendolo contro gli scogli. Al largo della New Jersey è affondato pure un motopeschereccio con sette uomini. Dozzine di altre navi hanno lanciato, durante la giornata, appelli di soccorso. Navi guardacoste si sono subito poste alla ricerca dei pericolanti.

Il dirigibile Hindenburg, *che sta viaggiando verso l'America, ha comunicato per radio di essere in vista di Terranova e di trovarsi in mezzo all'uragano ma di non correre alcun serio pericolo.*

Molto grave sembra essere invece la situazione degli abitanti di numerose isole. Quelli di Ocracoke hanno comunicato di essere salvi tutti 400 entro il grande faro dell'isola, stipati come le aringhe in un barile. Le loro case sono state allagate dall'alta marea che ha raggiunto l'eccezionale livello di tre metri.

La stazione radiotelegrafica di Provincetown, nello Massachusetts, ha informato che la situazione della città è estremamente critica. Princetown si trova alla estremità della penisola di Barnstable su una striscia di terra relativamente esigua. A pochi chilometri dalla città la penisola presenta una strozzatura e una depressione che hanno permesso alla marea di coprire gran parte del terreno. Ondate altissime, da quattro ad otto metri, hanno flagellato la costa per l'intera giornata e i quartieri più bassi di Princetown sono già stati invasi dalle acque. Se la situazione non migliora, la città verrà ad essere completamente separata dal continente.

Si ha inoltre da Weston, pure nel Massachusetts, che l'Osservatorio sismografico di quella città ha registrato una serie di violentissime scosse di terremoto. Il direttore dell'Osservatorio ha calcolato che l'epicentro si trovi a circa 9500 miglia di distanza e assai probabilmente nella zona di Sumatra.

Assommando le varie segnalazioni, si può calcolare che le vittime ascendano a circa duecento.

4500 uova di uno speculatore vendute a basso prezzo

Venezia, 19 notte.

Con l'autorizzazione del Prefetto, e dietro segnalazione del commissario del Fascio di Lido, il Federale ha fatto oggi sequestrare una partita di 4500 uova di proprietà di certo Amedeo Nesto, di Treporti, che tentava di venderle all'ingrosso a prezzo superiore a quello stabilito dal comitato intersindacale. La partita è stata affidata al commissario del Fascio di Lido, che ha immediatamente e direttamente provveduto alla vendita della merce, sia all'ingrosso come al minuto, fissando il prezzo in base a L. 0,15 per paio in meno a quello stabilito dal comitato intersindacale.

Il Ministro Benni inaugura l'VIII Mostra della radio

Milano, 19 notte.

Nel palazzo della Esposizione permanente è stata oggi inaugurata l'ottava Mostra nazionale della radio, organizzata dall'Associazione nazionale industriali meccanici, sotto il patronato del Consiglio nazionale delle ricerche. S. E. il ministro Benni, ricevuto al suo arrivo dai dirigenti della Mostra e dell'E.I.A.R., rappresentava il Governo. Erano pure presenti S. E. il Prefetto, S. E. il comandante il Corpo d'Armata e numerose autorità e gerarchie cittadine, personalità dell'industria ed invitati.

Nel grande auditorio allestito dall'E.I.A.R. il presidente dell'«A.N.I.M.A.», ing. Norsa, ha porto il saluto degli espositori al Ministro delle Comunicazioni mettendo in rilievo la differenza tra l'inaugurazione, avvenuta l'anno scorso, della settima Mostra, quando tutta l'Italia era nell'attesa che il Duce desse l'ordine di iniziare le operazioni nell'A.O., e l'inaugurazione della Mostra attuale, dopo la guerra vittoriosa, ed accennando all'importanza che la radio va sempre più assumendo nella vita nazionale ed all'opera che l'industria italiana svolge per lo sviluppo della radiofonia.

Ha risposto brevemente S. E. il ministro Benni, osservando che questo ottavo anno della Mostra radio, che corrisponde al primo anno dell'Impero, deve essere anche per la radio il primo del suo nuovo promettente sviluppo. L'on. Benni ha osservato che molto cammino rimane ancora da fare, perchè la radiofonia in Italia giunga a quello sviluppo che ha assunto in altri Paesi, ed in conseguenza l'industria radiofonica italiana ha un campo larghissimo di lavoro, attraverso la produzione sempre migliore e i prezzi sempre più miti, mentre l'E.I.A.R. svolgerà l'importante programma di miglioramento dei propri impianti. Il Ministro ha concluso assicurando che il Governo auspica con il più grande favore l'incremento della radio, la cui direzione è affidata al prof. Pession, uno scienziato di primissimo rango, che ne segue con grandissimo amore lo sviluppo.

Dichiarata aperta la Mostra, il Ministro, le autorità e gli invitati hanno assistito alla proiezione di un film documentario sull'attività dell'E.I.A.R., che è stato seguito con il più vivo interesse ed accolto con applausi. Il Ministro ha fatto poi una minuta visita alla Mostra, congratulandosi infine coi dirigenti per l'ottimo suo successo.

IL MALTEMPO

Pescatore inghiottito da un'ondata

Ferrara, 19 notte.

Si è scatenato la scorsa notte sull'Adriatico, all'estremo lembo della nostra provincia, un violento fortunale. Una imbarcazione da pesca, al largo della costa di Porto Garibaldi, è venuta a trovarsi in mezzo alla bufera: il pescatore Luigi Bellini, colpito da un'onda, cadeva in mare e veniva travolto. Il disgraziato calzava grandi stivali di gomma che gli hanno ostacolato il nuoto e ben presto dovette cedere alla violenza dei marosi. L'altro pescatore, un ragazzo, dovette assistere impotente dallo spavento alla sciagura.

Il Tevere straripa

Orte, 19 notte.

Ingrossato dalle pioggie e dalle acque degli affluenti in piena, il Tevere si è improvvisamente gonfiato, allagando qualche tratto della vallata.

Bimba uccisa dal fulmine Due fratelli ustionati

Todi, 19 notte.

Durante un violento temporale in località della Apparita, nell'abitazione del colono Armando Corradini, un fulmine è penetrato dal camino, uccidendo una figlia del colono, di sei anni, a nome Andreina, e producendo ustioni ad un'altra figlia e ad un figlio.

Telegrammi di S. E. Russo al Duca d'Aosta e a S. E. Valle

Roma, 19 notte.

In occasione della inaugurazione dell'aeroporto «Luigi Ridolfi», S. E. il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha inviato i seguenti telegrammi:

A S. E. Valle, Sottosegretario di Stato all'Aeronautica: «A nome della Milizia Nazionale invio un vivissimo saluto augurale alla gloriosa Aeronautica che con l'aeroporto di Forlì crea una nuova grandiosa base per ascendere sempre più in alto e recare sempre più lontane le vittoriose insegne dell'Italia imperiale fascista. Viva il Duce!».

A S. A. R. il Duca di Aosta: «A Vostra Altezza Reale, che con lo stesso sentimento dell'invitto Condottiero dona l'esempio animatore, giunga gradito l'omaggio della Milizia Nazionale mentre la divisione «Aquila» agli ordini di V. A. tempra la fede e la forza per ogni evento di grandezza nazionale. Devoti ossequi».

Vapore affondato presso l'isola d'Elba

Sette uomini periti, due salvati

Napoli, 19 notte.

Il piroscafo *San Pietro*, del compartimento di Genova, deviando la sua rotta, ha approdato a Napoli per sbarcare due naufraghi della nave *Onorato* del compartimento di Napoli, di 220 tonnellate di stazza, che, mentre effettuava un viaggio tra Napoli e la Sardegna, affondò nei pressi dell'isola d'Elba la sera del 16 corrente. I due naufraghi — Antonio Andolfi, da Porto Santo Stefano, e Pietro Buonocore, da Ischia — appena sbarcati dal *San Pietro* hanno fatto alla capitaneria la narrazione del naufragio, nel quale trovarono tragica morte sei uomini e il comandante.

Il piroscafo *Onorato*, partito con un carico di paglia per Milili il giorno 10, e diretto a Terranova, dopo alcune ore si trovò in balìa della tempesta che in breve provocò lo sbandamento della nave. Riusciti vani tutti i tentativi di tenere il mare, il comandante Fernando Olivieri, di Torre del Greco, decise di far calare in mare una lancia di salvataggio, sulla quale presero posto i due naufraghi, oggi sbarcati a Napoli, e altri tre uomini.

Il piroscafo, sul quale erano rimasti il comandante, il macchinista, il fuochista ed un altro marinaio, scompariva nei flutti: la lancia poco dopo si capovolgeva e disperatamente i cinque uomini lottarono per ben quindici ore con la furia delle onde, finchè sfiniti, tre di essi colarono a fondo. Quando anche gli altri due stavano per soccombere, la nave genovese li avvistò e provvide al loro salvataggio. Il comandante del *San Pietro*, Eugenio Cerruti, non potendo comunicare la notizia per un guasto alla radio di bordo, decise di puntare su Napoli per lo sbarco dei due marinai salvati.

Disavventura di ladri

Alessandria, 19 notte.

Alcuni malviventi che avevano tentato di rubare nell'abitazione del falegname Vescovi Carlo, residente a Castalupo, sono stati messi in fuga dalla figlia del Vescovi, Maddalena. I ladri asportarono 13 lire in denaro, ma in compenso lasciarono sul luogo due biciclette.

TEATRI

All'Alfieri: *Le baruffe chiozzotte.*

Si è riaperto l'Alfieri, e l'inizio della stagione, che ci auguriamo fervida e lieta, è stato accolto con simpatia dal pubblico che iersera affollava la sala. Si rappresentavano *Le baruffe chiozzotte*: festosissima, deliziosissima commedia. Se questo è realismo — e lo è senza dubbio —, vien proprio fatto di osservare che anche l'arte realistica, quand'è arte vera, è poi tutta fiato d'ispirazione e fantasia. Leggiadre e lievi, scene e parole, vago e aliante il moto comico, ma ci voleva davvero la finezza del più grande autore comico settecentesco per trarre dal gorgo e dal costume popolare tanta musica. E la finezza, la grazia, la malizia del mondo non avrebbero tuttavia generato, da sole, il capolavoro, se vigile, accorto, attentissimo non fosse stato il cuore di lui, di Carlo Goldoni arguto e pronto a cogliere i palpiti e gli affanni e i capricci di quella povera gente. Quando si dice che questo è un concerto, si ha da aggiungere che è concerto di voci umane, ben appoggiando sull'aggettivo: non puro gioco di contrappunto teatrale — se pur magistrale e incantevole — ma, soprattutto, stupendo intonarsi e svariare di passioni fuggevoli, e di mobili affetti. Su questa labile e intima verità di motivi ha operato la ridente carità e l'estro del poeta: non minuetto ma furlana, non orchestrina da salotto, ma coro schietto di popolani. Della commedia si riparlò a lungo or non è molto, quando fu rappresentata all'aperto, a Venezia, in un'edizione che non è per nulla quella di iersera. La Compagnia di Gianfranco Giachetti ha, ad ogni modo, affrontato le difficoltà di uno spettacolo che par semplice, ed è difficile assai per l'insistenza e il ritorno di certi temi che vanno sapientemente dosati e variati, ha affrontato e superato le difficoltà con brioso e piacevole vivacità. Il Giachetti — che aveva preso parte lo scorso luglio alla rappresentazione veneziana nei panni del Coadiutore, mentre iersera fu un ameno Padron Fortunato — si prese più di un applauso con le sue uscite bislacche e colorite; e le sue compagne e i compagni — la Vianello, il Baldanello, lo Scarpa, la Benetelli, la Ror, la Zago-Rossi, e gli altri tutti — non furon da meno nel suscitare curiosità, risate e battimani. L'accentuazione decisa, pittoresca e lepida, i tratti rustici, il fare scanzonato e ingenuo diedero ad ogni episodio buon rilievo, e il pubblico non lesinò i più cordiali applausi.

f. b.

Prove di collaudo di sottomarini a Taranto e di un posamine a Trieste

Taranto, 19 notte.

Ieri e stamane i sommergibili «Perla», «Gemma» e «Berillo», costruiti nei cantieri di Monfalcone, comandati rispettivamente dai tenenti di vascello Monterisi, Scibiberto e Cariotti, hanno eseguito nel golfo di Taranto le prove di collaudo alto schiacciamento immergendosi a profondità superiori a ottanta metri. Le prove, per quanto ostacolate dal mare grosso, hanno dato risultati brillantissimi. A tutte le immersioni presiedeva l'ammiraglio Falangola coadiuvato dal capitano di fregata Grillo.

Queste tre unità che vengono ad unirsi alle altre della nostra invitta marina da guerra e che sono le prime di una serie, sono state costruite in pieno regime sanzionista e in un tempo non superiore in media ad un anno.

Trieste, 19 notte.

Nella giornata d'oggi sono state portate a termine le prove di collaudo di una delle due navi posamine costruite nei Cantieri di Monfalcone per conto del Governo siamese. L'esito delle prove effettuate sotto il controllo della Commissione composta di ufficiali della Marina siamese è stato superiore ad ogni aspettativa.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, serenamente spirava

Orsola Firmi ved. Chirio

Ne danno il doloroso annunzio le figlie **Paola, Maria** col marito Col. **Luigi Lastrico** e figli **Eliana** e **Carlo Alberto; Laura**; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 21 corr. alle ore 9,15, partendo da via Giuseppe Grassi 10. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41282

La **Ditta FRATELLI PEROTTI** annuncia con dolore il decesso della Signora (2231)

Firmi Orsola ved. Chirio

Madre della sua affezionata collaboratrice Signorina Lina.

Torino, 19 settembre 1936-XIV.

Munito dei Conforti Religiosi chiudeva serenamente la sua vita di rettitudine e di lavoro il

Cav. Giuseppe Crema

Ne danno il triste annunzio la moglie **Ernesta Corio**; i figli: Ing. **Domenico, Rosellina** col marito Dott. **Angelo Molinverni** e bimbe **Mariarosa** e **Alessandra**; le sorelle; i cognati; le cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 21 corr., alle ore 9,15, partendo da corso Re Umberto 75. Non fiori ma beneficenza.

Torino, 19 settembre 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-519

Coi Carismi di N. S. Religione serenamente spirava fra le braccia dei suoi cari

Cravino Enrico

Esercente Caffè Sport

Affranti da tanto dolore ne danno il doloroso annunzio la moglie **Vittorina Meletta**; i figli: **Maddalena** col marito **Migliaia Bruno** e piccola **Lidia; Augusto; Maria; Virginia** e **Renza**; suoceri, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 21 corr., alle ore 10,30 da via Garibaldi, 44.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41282

Dopo breve malattia mancava ai suoi cari

Rocchietti Annibale

d'anni 50 - cuoco

Ne danno il triste annunzio, la moglie **Serafino Luigia**; i fratelli; le sorelle; i cognati; le cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 20 corr. alle ore 9,30, partendo da Piazza Consolata 5. Si ringrazia anticipatamente quanti interverranno.

Torino, 19 settembre 1936-XIV.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-163

Munito dei Conforti di N. S. Religione, serenamente spirava l'anima buona di

Boffano Lorenzo

Addolorati ne danno partecipazione i nipoti **Boffano, Bonardi** e parenti tutti (2230)

I funerali avranno luogo in ... domenica, alle ore 9.

Le famiglie **Hahn, De Fernex, Malan**, nell'impossibilità di ringraziare singolarmente quanti hanno voluto partecipare al loro grande dolore per la perdita della loro amatissima

Elena Hahn De Fernex

dicono a Tutti la loro profonda riconoscenza. (2232)